



PASS A BALL
MAKE A FRIEND

PASS A BALL, MAKE A FRIEND – MANUALE DI FORMAZIONE SUL FAIR PLAY SPORTIVO



Co-funded by
the European Union

SCRITTO E CREATO DA:

**CLUB FOR YOUTH EMPOWERMENT 018 (KOM 018) –
SERBIA**

IN PARTENARIATO CON:

YOUTH EUROPEAN SOCIETY (YES) – BULGARIA

BARCEL'HONA SPORT EVENTS – SPAGNA

JUVENTAGUS – ASSOCIAÇÃO DESPORTIVA E

JUVENIL – PORTOGALLO

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

TIQUITACA FOOTBALL – ITALIA

FUTBOLEN KLUB SEPTEMVRI – BULGARIA

**“FINANZIATO DALL’UNIONE EUROPEA. I PUNTI DI
VISTA E LE OPINIONI ESPRESSI SONO TUTTAVIA
ESCLUSIVAMENTE QUELLI DELL’AUTORE O DEGLI
AUTORI E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE
QUELLI DELL’UNIONE EUROPEA O DELL’AGENZIA
ESECUTIVA EUROPEA PER L’ISTRUZIONE E LA
CULTURA (EACEA). NÉ L’UNIONE EUROPEA NÉ
L’EACEA POSSONO ESSERNE RITENUTE
RESPONSABILI.”**



CONTENUTO

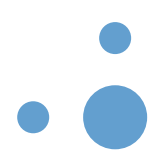
Introduzione

Analisi dei Paesi

Sessioni Formative

Informazioni sul Progetto

Informazioni su Erasmus+ Sport





INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Un pallone può essere molto più di una semplice attrezzatura sportiva. Può dare inizio a una conversazione, creare un'amicizia, costruire fiducia e unire persone provenienti da contesti diversi. Ogni passaggio sul campo rappresenta un'opportunità di connessione, cooperazione e comprensione reciproca. Questa semplice idea è al centro del progetto Pass a Ball, Make a Friend.

Lo sport è uno degli strumenti più efficaci per favorire l'inclusione sociale. Crea opportunità affinché i giovani possano incontrarsi, comunicare, imparare gli uni dagli altri e sviluppare un senso di appartenenza. Indipendentemente dalla lingua, dalla nazionalità, dal genere, dalle abilità, dalla religione o dal contesto sociale, lo sport offre uno spazio comune in cui le persone possono lavorare verso obiettivi condivisi e sperimentare valori come il rispetto, il lavoro di squadra, la solidarietà e il fair play.

Allo stesso tempo, gli ambienti sportivi non sono immuni alle sfide presenti nella società. Stereotipi, discriminazione, bullismo, esclusione, discorsi d'odio e opportunità di partecipazione non eque possono influire negativamente sulle esperienze e sul benessere dei giovani. Per questo motivo, la creazione di ambienti sportivi sicuri, accoglienti e inclusivi richiede un impegno consapevole da parte di allenatori, animatori giovanili, leader tra pari, volontari, genitori e degli stessi giovani.

Questo manuale è stato sviluppato nell'ambito del progetto Pass a Ball, Make a Friend per sostenere coloro che lavorano con i giovani nei contesti sportivi e giovanili. Il suo obiettivo è fornire strumenti pratici, attività e risorse educative che promuovano l'inclusione, l'uguaglianza, il benessere, la leadership positiva e la partecipazione attiva attraverso lo sport. Il manuale si basa sui principi dell'educazione non formale e sulle metodologie dell'apprendimento esperienziale.

Piuttosto che concentrarsi esclusivamente sulle conoscenze teoriche, le attività proposte incoraggiano i partecipanti ad apprendere attraverso l'esperienza diretta, la riflessione, il lavoro di squadra, la discussione, il role-playing e la risoluzione dei problemi. Attraverso questi metodi, i giovani sono incoraggiati a esplorare situazioni reali, mettere in discussione pregiudizi e stereotipi, sviluppare empatia, rafforzare le proprie capacità comunicative e diventare protagonisti attivi nella costruzione di una cultura di squadra positiva.

INTRODUZIONE

I laboratori inclusi in questo manuale affrontano diversi temi chiave essenziali per la creazione di ambienti sportivi sicuri e inclusivi:

- Comprendere stereotipi, pregiudizi, discriminazione e discorsi d'odio;
- Promuovere il benessere mentale e la sicurezza emotiva nello sport;
- Rafforzare il lavoro di squadra, l'inclusione e il dialogo interculturale;
- Sviluppare competenze di intervento attivo come spettatori consapevoli e imparare a rispondere ai comportamenti dannosi;
- Creare Codici di Condotta che promuovano il rispetto e il fair play;
- Rafforzare il ruolo di allenatori, animatori giovanili e leader tra pari come modelli positivi e ambasciatori dell'inclusione.

Le attività sono progettate per giovani, allenatori, animatori giovanili, volontari, leader tra pari e organizzazioni sportive di base. Possono essere adattate a diverse fasce d'età, discipline sportive, contesti culturali e livelli di esperienza. Sebbene ogni laboratorio possa essere realizzato in modo autonomo, nel loro insieme costituiscono un percorso educativo completo che sostiene i partecipanti nella costruzione di comunità sportive più inclusive, rispettose e solidali.

In definitiva, Pass a Ball, Make a Friend si fonda sulla convinzione che un cambiamento sociale significativo inizi spesso da semplici connessioni umane. Quando i giovani si sentono accolti, valorizzati, rispettati e inclusi, lo sport diventa molto più di un gioco: diventa una piattaforma efficace per l'amicizia, l'apprendimento, la crescita personale e la coesione sociale.

Ci auguriamo che questo manuale possa ispirare facilitatori, allenatori, animatori giovanili e giovani a utilizzare lo sport non soltanto come strumento di attività fisica, ma anche come mezzo per costruire comunità più forti, nelle quali ogni persona abbia l'opportunità di partecipare, sentirsi parte del gruppo e sviluppare il proprio potenziale.

INTRODUZIONE

Chi può utilizzare questo manuale?

Il manuale è stato progettato per un'ampia gamma di persone e organizzazioni coinvolte nello sport di base, nel lavoro giovanile, nell'educazione e nello sviluppo della comunità. Sebbene le attività siano state sviluppate nell'ambito del progetto Pass a Ball, Make a Friend e siano principalmente pensate per gli ambienti calcistici, possono essere facilmente adattate ad altri sport e contesti giovanili. Il manuale è particolarmente adatto per:

Allenatori e istruttori sportivi

Gli allenatori svolgono un ruolo centrale nella costruzione della cultura di squadra e nell'influenzare gli atteggiamenti e i comportamenti dei giovani. Le attività proposte in questo manuale forniscono strumenti pratici per promuovere l'inclusione, prevenire la discriminazione, gestire i conflitti, incoraggiare il lavoro di squadra e creare ambienti di apprendimento positivi all'interno delle società sportive e delle squadre.

Animatori giovanili e leader giovanili

Gli animatori giovanili possono utilizzare i laboratori per affrontare temi come diversità, inclusione sociale, cittadinanza attiva, empatia, comunicazione e rispetto. Le attività integrano le metodologie del lavoro giovanile e possono essere realizzate sia nei contesti sportivi sia al di fuori di essi.

Leader tra pari e capitani di squadra

I giovani spesso esercitano un'influenza reciproca maggiore rispetto a quanto gli adulti possano percepire. I capitani di squadra, i mentor tra pari e i leader giovanili possono utilizzare gli esercizi per rafforzare le proprie capacità di leadership, sostenere i compagni di squadra, contrastare comportamenti dannosi e promuovere un clima positivo all'interno del gruppo.

Società sportive di base e organizzazioni della comunità

Le società sportive e le organizzazioni basate sulla comunità possono integrare i laboratori nelle loro attività ordinarie, nei programmi stagionali, nei campi di allenamento, negli eventi educativi o nelle iniziative di sviluppo dei volontari. Il manuale sostiene le organizzazioni nel rafforzamento delle pratiche di tutela, inclusione e fair play.

INTRODUZIONE

Insegnanti ed educatori

Molte attività possono essere adattate per essere utilizzate nelle scuole, nelle lezioni di educazione fisica, nei programmi extracurricolari e negli ambienti di apprendimento non formale. I temi affrontati nel manuale contribuiscono all'educazione alla cittadinanza, allo sviluppo personale e all'apprendimento socio-emotivo.

Genitori e volontari

Genitori e volontari sono figure importanti nella creazione di esperienze sportive positive per i giovani. Alcune attività selezionate e gli esercizi di discussione possono contribuire ad aumentare la consapevolezza riguardo ai comportamenti rispettosi, all'inclusione e al ruolo che gli adulti svolgono nella costruzione degli ambienti sportivi.

Coordinatori di progetto e formatori

Il manuale può essere utilizzato anche come risorsa per organizzazioni che realizzano progetti Erasmus+, iniziative legate allo sport per lo sviluppo, programmi di inclusione o progetti di partecipazione giovanile. Formatori e facilitatori possono utilizzare i laboratori come attività autonome oppure integrarli in programmi educativi più ampi.

Come utilizzare il manuale

I laboratori possono essere realizzati singolarmente oppure all'interno di un percorso educativo più lungo. I facilitatori sono invitati ad adattare le attività in base a:

- età ed esperienza dei partecipanti;
- dimensione del gruppo;
- contesto culturale locale;
- tempo e risorse disponibili;
- specifici obiettivi di apprendimento.

Non sono richieste competenze avanzate sui temi della discriminazione, dell'inclusione o del lavoro con i giovani. Tuttavia, i facilitatori devono creare un ambiente di apprendimento sicuro e rispettoso ed essere preparati a guidare discussioni su temi potenzialmente sensibili.

L'obiettivo finale di questo manuale è sostenere tutte le persone coinvolte nello sport nella creazione di ambienti in cui i giovani si sentano rispettati, valorizzati, inclusi e motivati a partecipare pienamente, dentro e fuori dal campo.

INTRODUZIONE

Obiettivi di apprendimento

Il manuale Pass a Ball, Make a Friend mira a sostenere allenatori, animatori giovanili, leader tra pari, volontari e giovani nella creazione di ambienti sportivi più sicuri, inclusivi e rispettosi. Attraverso le attività e i laboratori presentati in questo manuale, i partecipanti svilupperanno conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori che contribuiscono alla costruzione di culture di squadra positive e alla partecipazione equa nello sport.

Al termine delle attività incluse in questo manuale, i partecipanti saranno in grado di:

Conoscenze

- Comprendere i concetti di stereotipo, pregiudizio, discriminazione, esclusione e discorso d'odio.
- Riconoscere come i comportamenti dannosi possano manifestarsi negli ambienti sportivi, sia offline sia online.
- Comprendere l'impatto della discriminazione, del bullismo e dell'esclusione sulle persone, sulle squadre e sulle comunità.
- Identificare i ruoli e le responsabilità di allenatori, animatori giovanili, leader tra pari, genitori e partecipanti nella promozione dell'inclusione e del rispetto.
- Comprendere l'importanza dei Codici di Condotta, delle misure di tutela e della leadership positiva nello sport.

Competenze

- Riconoscere e contrastare comportamenti discriminatori, stereotipi e pratiche di esclusione.
- Comunicare in modo rispettoso ed efficace con compagni di squadra, allenatori, arbitri e avversari.
- Applicare tecniche di prevenzione e risoluzione dei conflitti nei contesti sportivi.
- Dimostrare capacità di intervento attivo come spettatori consapevoli quando si assiste a episodi di discriminazione, bullismo o discorsi d'odio.
- Collaborare con persone provenienti da contesti ed esperienze diverse.
- Contribuire alla creazione di ambienti di squadra sicuri, accoglienti e inclusivi.

INTRODUZIONE

Atteggiamenti e valori

- Sviluppare empatia e rispetto verso persone con background, identità, esperienze e abilità differenti.
- Riconoscere la diversità come una risorsa all'interno delle squadre e delle comunità.
- Promuovere il fair play, la solidarietà, l'inclusione e le pari opportunità nello sport.
- Assumere responsabilità rispetto ai propri comportamenti e al loro impatto sugli altri.
- Dimostrare impegno nella creazione di ambienti sportivi positivi in cui ogni persona si senta accolta, rispettata e libera di partecipare.

Competenze

- Agire come ambasciatori dell'inclusione, del rispetto e del fair play all'interno delle proprie squadre e comunità.
- Sostenere i compagni di squadra che vivono situazioni di esclusione, discriminazione o comportamenti dannosi.
- Promuovere una cultura di squadra positiva attraverso leadership, cooperazione e sostegno reciproco.
- Contribuire alla costruzione di ambienti sportivi che mettano al centro il benessere, la partecipazione e il senso di appartenenza di tutte le persone.

In definitiva, il manuale mira a rafforzare i partecipanti affinché possano non solo riconoscere le sfide presenti negli ambienti sportivi, ma anche diventare protagonisti attivi del cambiamento positivo. Attraverso lo sport, i giovani possono sviluppare importanti competenze per la vita, costruire relazioni significative e contribuire alla creazione di comunità in cui ogni persona abbia l'opportunità di partecipare, crescere e realizzarsi.



ANALISI DEI PAESI

ANALISI DEI PAESI

Serbia

1. Contesto generale

Il calcio in Serbia ha una forte importanza sociale ed emotiva, ma rimane anche uno degli sport maggiormente esposti ad aggressioni verbali, cori discriminatori, rivalità locali e situazioni di conflitto. I discorsi d'odio e i conflitti sono più evidenti nel calcio professionistico e nelle competizioni delle nazionali, ma modelli simili sono presenti anche a livello amatoriale, di base e giovanile, dove sono generalmente meno monitorati in modo sistematico e meno riportati pubblicamente. A livello di calcio di base, il problema si manifesta spesso attraverso insulti tra giocatori, pressioni sugli arbitri, comportamenti aggressivi da parte di genitori e allenatori e reazioni ostili durante partite caratterizzate da forte tensione emotiva. La situazione può essere considerata stabile o in crescita, soprattutto perché recentemente le istituzioni calcistiche nazionali hanno segnalato un aumento delle sanzioni per comportamenti discriminatori e messaggi estremisti, con conseguenze economiche sempre più rilevanti. La principale differenza è che gli episodi ai livelli più alti coinvolgono generalmente tifoserie organizzate e comportano sanzioni pubbliche, mentre nel calcio giovanile e amatoriale i conflitti sono spesso gestiti internamente dalle società sportive o dagli organismi delle competizioni. Questo rende il fenomeno parzialmente nascosto, sebbene abbia un impatto diretto su bambini, giovani giocatori, giovani arbitri e allenatori. Anche la più ampia polarizzazione sociale, la normalizzazione dei discorsi d'odio negli spazi pubblici e online e le tensioni etniche e politiche irrisolte influenzano l'ambiente calcistico. (fonte) Per questo motivo, l'educazione alla sportività in Serbia dovrebbe affrontare sia i discorsi d'odio espliciti sia i comportamenti conflittuali quotidiani che possono rapidamente trasformarsi in violenza verbale o fisica.

2. Forme più comuni di discorso d'odio e conflitto

Le forme più comuni di discorso d'odio nel calcio serbo sono gli insulti etnici e nazionali, spesso legati alle rivalità regionali e alle narrazioni riguardanti albanesi, croati, bosgnacchi e rom. Queste espressioni sono spesso collegate a riferimenti politici o storici, bandiere, simboli, cori o commenti online. Gli insulti razzisti possono comparire anche nei confronti di giocatori neri o stranieri, sebbene questi episodi siano meno visibili a livello di calcio di base, a meno che non diventino pubblici.

ANALISI DEI PAESI

Sono presenti anche commenti basati sul genere e sull'orientamento sessuale, in particolare rivolti a giocatrici, arbitre, ragazze che praticano calcio, persone LGBTQ+ e ragazzi che vengono derisi perché considerati “deboli” o “non abbastanza mascolini”. La rivalità tra società sportive rappresenta un altro fattore frequente di tensione, soprattutto quando i club locali hanno una lunga storia di competizione o quando le partite determinano promozioni, retrocessioni o posizionamenti nei tornei. I conflitti più comuni coinvolgono giocatori contro giocatori, giocatori o allenatori contro arbitri, genitori contro arbitri, tifosi o genitori contro altri tifosi, oltre alla pressione verbale esercitata a bordo campo nei confronti dei giovani giocatori. A livello giovanile, una parte significativa dei conflitti deriva dagli adulti, in particolare genitori e allenatori che trasferiscono la pressione sui bambini. I conflitti si verificano più frequentemente durante le partite, subito dopo decisioni arbitrali controverse, dopo un gol, dopo un fallo o al termine di incontri caratterizzati da forte tensione. Gli allenamenti sono generalmente meno esposti, ma possono comunque verificarsi episodi di umiliazione verbale attraverso prese in giro, esclusione, urla o battute discriminatorie. Gli spazi online assumono un'importanza crescente, in particolare le pagine dei club, le sezioni dei commenti, i portali sportivi locali, i contenuti su Instagram e TikTok, dove gli insulti dopo le partite possono proseguire e diventare più aggressivi. I discorsi d'odio negli spazi online sono particolarmente problematici perché i giovani giocatori possono essere presi di mira anche al di fuori del campo e perché i commenti spesso vengono condivisi senza un successivo intervento educativo.

3. Attori chiave coinvolti

I discorsi d'odio negli ambienti calcistici danneggiano tutte le persone coinvolte. Gli attori maggiormente interessati sono giocatori, allenatori, arbitri, genitori e tifosi, a seconda del livello della competizione. Nel calcio di base e giovanile, genitori e allenatori svolgono spesso un ruolo determinante, poiché i loro comportamenti contribuiscono a definire il clima emotivo della partita. Gli arbitri, soprattutto quelli giovani e con meno esperienza, rappresentano uno dei gruppi maggiormente esposti agli abusi verbali e, in alcuni casi, alle aggressioni fisiche. Anche i giovani giocatori sono vulnerabili, poiché possono imitare i comportamenti degli adulti oppure diventare bersaglio di insulti legati all'etnia, al genere, all'aspetto fisico, al contesto sociale o a presunti errori commessi durante la partita. I giocatori appartenenti a minoranze, i bambini rom, i giocatori stranieri, le ragazze e le giovani donne nel calcio, così come i giovani LGBTQ+ o percepiti come tali, possono essere maggiormente esposti a commenti discriminatori.

ANALISI DEI PAESI

Le arbitre e le giocatrici sono inoltre esposte a stereotipi sessisti e alla messa in discussione delle loro competenze. Gli allenatori possono rappresentare sia un fattore di rischio sia un elemento di prevenzione: quando tollerano gli insulti, il problema tende ad aggravarsi; quando intervengono tempestivamente, possono contribuire a ridurre la tensione e proteggere i giovani giocatori. I rappresentanti delle società sportive e i delegati delle competizioni svolgono un ruolo importante, poiché decidono se gli episodi verranno segnalati, minimizzati o affrontati in modo adeguato.

4. Principali cause e fattori scatenanti

Il principale fattore scatenante è la pressione competitiva, soprattutto nelle partite considerate importanti per la classifica, il prestigio locale, le selezioni o le future opportunità dei giovani giocatori.

Un secondo fattore rilevante è l'insoddisfazione nei confronti delle decisioni arbitrali, dove un singolo episodio può portare a urla, insulti, minacce o pressioni provenienti dalla panchina e dal pubblico.

Lo scarso controllo emotivo da parte degli adulti rappresenta un elemento significativo, poiché i bambini spesso riproducono il linguaggio e i comportamenti osservati negli allenatori, nei genitori e nei giocatori più grandi. Le rivalità locali possono trasformare una normale competizione in ostilità, soprattutto nelle comunità più piccole dove società sportive, scuole e famiglie hanno relazioni personali dirette.

La mancanza di educazione rappresenta un'altra causa importante: molte società sportive di base possiedono regole relative alla competizione, ma non dispongono di strumenti pratici per prevenire i discorsi d'odio, gestire i conflitti o definire standard comportamentali chiari prima delle partite.

Anche fattori sociali più ampi influenzano il calcio, tra cui nazionalismo, discriminazione verso le minoranze, sessismo, omofobia e narrazioni diffuse dai media tradizionali o dagli spazi online che normalizzano insulti e rappresentazioni del “nemico”.

I social media possono amplificare i conflitti mantenendo vive le discussioni dopo la partita e dando visibilità a umiliazioni, accuse e commenti discriminatori. Un ulteriore elemento riguarda la scarsa gestione successiva agli episodi problematici: possono esistere sanzioni, ma spesso le società sportive non dispongono di misure educative o riparative che aiutino giocatori e adulti a comprendere quanto accaduto e a modificare i propri comportamenti. Nel calcio giovanile, la pressione per ottenere risultati può talvolta prevalere sulla funzione educativa dello sport, creando un clima in cui comportamenti aggressivi vengono giustificati come “passione” o “spirito combattivo”.

ANALISI DEI PAESI

5. Misure esistenti e lacune

La Serbia dispone di un quadro normativo per la prevenzione della violenza e dei comportamenti scorretti durante gli eventi sportivi. La Legge sulla prevenzione della violenza e dei comportamenti illeciti durante gli eventi sportivi definisce gli obblighi degli organizzatori e comprende misure relative ad aggressioni fisiche, oggetti lanciati sul campo, simboli offensivi nei confronti dei sentimenti nazionali, razziali, religiosi o di altro tipo, uso di materiale pirotecnico, consumo di alcol, partite ad alto rischio, servizi di sicurezza e cooperazione con le autorità pubbliche.

Anche il Codice Penale riconosce i comportamenti violenti durante eventi sportivi o raduni pubblici, inclusi comportamenti o slogan che incitano all'odio o all'intolleranza nazionale, razziale, religiosa o di altro tipo, quando tali azioni portano a violenza o conflitti fisici. Le strutture calcistiche dispongono inoltre di regolamenti interni, procedure disciplinari e sistemi di segnalazione, mentre i documenti della FSS (Federazione Calcistica della Serbia) fanno riferimento al rispetto, al fair play, alla prevenzione della discriminazione e al divieto dei discorsi d'odio. A livello internazionale, gli standard di UEFA e FIFA includono regole contro la discriminazione, sanzioni, programmi di sensibilizzazione e la procedura in tre fasi per i comportamenti razzisti durante le partite: interrompere la partita, sospendere la partita e abbandonarla se il comportamento continua. La FSS ha inoltre sostenuto campagne come "Be a referee", rilevante poiché la protezione degli arbitri e il rispetto nei confronti degli ufficiali di gara rappresentano questioni centrali nel calcio giovanile. Tuttavia, rimangono diverse lacune. Le misure esistenti sono più sviluppate a livello professionistico e nelle competizioni delle nazionali rispetto al calcio di base e giovanile. Manca un'educazione sistematica rivolta ad allenatori, genitori, giovani giocatori e volontari delle società sportive su come riconoscere i discorsi d'odio e come intervenire prima che una situazione degeneri. Le procedure di segnalazione esistono, ma nella pratica molte società sportive più piccole gestiscono gli episodi in modo informale o evitano di segnalarli per timore delle conseguenze, per pressioni locali o per la mancanza di fiducia nell'efficacia degli interventi. Le sole sanzioni non sono sufficienti, poiché spesso arrivano dopo che il danno si è già verificato e non determinano necessariamente un cambiamento dei comportamenti. Le società sportive di base hanno bisogno di strumenti semplici e pratici: regole comportamentali per il giorno della partita, procedure per ridurre l'escalation dei conflitti, codici di condotta per i genitori, scenari di role-play, brevi sessioni educative per i giocatori e metodi di riflessione dopo gli episodi problematici.

ANALISI DEI PAESI

6. Esempio pratico

Un esempio regionale rilevante si è verificato nel gennaio 2023 durante il torneo di calcio giovanile “Šampion Junior Kup” a Ilidža, vicino a Sarajevo, che ha coinvolto squadre giovanili provenienti dalla regione.

Durante una delle partite, un gruppo di ragazzi avrebbe intonato il coro “Ubij Srbina” (“Uccidi il serbo”), mentre si trovava insieme vicino al campo. Secondo gli organizzatori, la squadra coinvolta proveniva da Spalato ed è stata immediatamente esclusa dal torneo, mentre l'allenatore avrebbe espresso le proprie scuse per il comportamento. Nello stesso torneo si è verificato anche un altro grave episodio, quando i genitori di giovani giocatori dell'FK Zvezdara di Belgrado sono stati aggrediti nei pressi dell'hotel e una persona è rimasta ferita con un coltello. Sebbene i due episodi siano stati riportati come eventi separati, nel loro insieme mostrano come il calcio giovanile possa diventare uno spazio in cui discorsi d'odio, ostilità nazionale e aggressività degli adulti entrano in ambienti sportivi che dovrebbero essere sicuri, educativi e orientati al fair play. Questo esempio è rilevante per il Manuale di Formazione sulla Sportività perché dimostra che i discorsi d'odio nel calcio giovanile non rappresentano un problema limitato agli stadi professionistici o ai gruppi organizzati di tifosi. Possono manifestarsi tra i giovani, durante tornei regionali, ed essere rafforzati o normalizzati se gli adulti non intervengono in modo immediato e chiaro. La reazione degli organizzatori, compresa l'esclusione dal torneo, ha rappresentato un'importante misura disciplinare, ma il caso evidenzia anche la necessità di una maggiore educazione preventiva prima delle competizioni.

Allenatori, genitori e organizzatori di tornei hanno bisogno di strumenti pratici per definire regole di comportamento, spiegare perché i cori discriminatori sono inaccettabili, intervenire tempestivamente quando si verificano episodi di discorso d'odio e organizzare momenti di confronto con i bambini dopo tali situazioni.

Per il calcio di base serbo, questo esempio è particolarmente significativo perché i giovani giocatori serbi possono partecipare a tornei regionali, mentre modelli simili legati a nazionalismo, rivalità e linguaggio discriminatorio possono emergere anche nelle competizioni giovanili locali.

ANALISI DEI PAESI

7. Principali esigenze di miglioramento

- Formazione pratica per gli allenatori sul riconoscimento dei discorsi d'odio, sull'interruzione del linguaggio discriminatorio e sulla gestione dei conflitti prima che degenerino.
- Regole comportamentali chiare per il calcio di base rivolte a giocatori, allenatori, genitori e spettatori, presentate prima delle partite e riprese durante la stagione sportiva.
- Strumenti specifici per la protezione dei giovani arbitri, compreso l'intervento immediato degli allenatori quando gli abusi iniziano dalla panchina o dal bordo campo.
- Brevi attività educative per giovani giocatori sui temi del rispetto, della diversità, del fair play, della gestione delle emozioni e del comportamento responsabile online.
- Linee guida rivolte ai genitori sul sostegno positivo, sulla gestione della pressione, sulla comunicazione con gli arbitri e sulle conseguenze dei comportamenti aggressivi.
- Modelli semplici per la segnalazione e il monitoraggio degli episodi da parte delle società sportive, inclusi descrizione dell'incidente, azioni intraprese e riflessioni apprese.
- Metodi riparativi dopo gli episodi problematici, come momenti di riflessione di squadra, percorsi di scuse e accordi condivisi sui comportamenti futuri, oltre alle sanzioni disciplinari.

ANALISI DEI PAESI

Bulgaria

1. Contesto generale

In Bulgaria, i discorsi d'odio e i conflitti nel calcio sono presenti non solo a livello professionistico, ma anche negli ambienti amatoriali, giovanili e di base. Il fenomeno non viene sempre monitorato in modo sistematico a livello locale, rendendo difficile valutarne la reale portata. Tuttavia, casi disciplinari, segnalazioni dei media ed episodi che coinvolgono arbitri, giocatori e tifosi mostrano che l'aggressività verbale, il linguaggio discriminatorio e i comportamenti conflittuali rappresentano ancora un problema concreto. La Federazione Calcistica Bulgara vieta formalmente la discriminazione e dichiara tolleranza zero nei confronti del razzismo e di altre forme di discriminazione nei propri statuti. Allo stesso tempo, i regolamenti disciplinari includono infrazioni come linguaggio offensivo, gesti offensivi, condotta scorretta, discriminazione e razzismo, dimostrando che questi comportamenti sono riconosciuti come rischi rilevanti all'interno del sistema calcistico. A livello di calcio di base, il problema può essere descritto come stabile, con segnali di aumento nei momenti in cui le partite sono caratterizzate da forte tensione emotiva o quando i conflitti proseguono online dopo il termine dell'incontro. Le principali fonti di tensione sono generalmente legate alle decisioni arbitrali, alle rivalità locali, ai comportamenti aggressivi di genitori o tifosi e alla mancanza di un'educazione pratica sul rispetto e sull'autocontrollo.

2. Forme più comuni di discorso d'odio e conflitto

Le forme più comuni di discorso d'odio nel calcio in Bulgaria includono insulti razzisti o etnici, offese legate alla nazionalità, aggressioni verbali legate alle rivalità tra società sportive, commenti sessisti e linguaggio offensivo rivolto ad arbitri o avversari. Nel calcio giovanile, i discorsi d'odio sono spesso mescolati ad aggressività verbale generale, prese in giro, provocazioni e umiliazioni, piuttosto che essere identificati chiaramente come un "caso di discorso d'odio". I conflitti più frequenti comprendono discussioni tra giocatori e arbitri, confronti tra giocatori dopo falli, proteste degli allenatori contro le decisioni arbitrali, urla dei genitori dal bordo campo e provocazioni dei tifosi verso le squadre avversarie. I regolamenti disciplinari della Federazione Calcistica Bulgara indicano esplicitamente come violazioni disciplinari il linguaggio offensivo o insultante, i gesti offensivi, la discriminazione, il razzismo e le violazioni dell'ordine e della sicurezza.

ANALISI DEI PAESI

3. Attori chiave coinvolti

I principali attori coinvolti sono giocatori, allenatori, arbitri, genitori, tifosi locali e rappresentanti delle società sportive. Nel calcio giovanile, genitori e allenatori esercitano una forte influenza, poiché le loro reazioni contribuiscono a definire il modo in cui i giovani giocatori interpretano quali comportamenti siano accettabili. Gli arbitri rappresentano uno dei gruppi maggiormente esposti, soprattutto i giovani arbitri o quelli impegnati in partite amatoriali e giovanili con limitate misure di sicurezza o scarso supporto istituzionale. Un caso del 2025 avvenuto durante un torneo giovanile a Sofia ha evidenziato questa situazione, quando la Federazione Calcistica Bulgara ha condannato pubblicamente l'aggressione a un ufficiale di gara durante una partita tra bambini nati nel 2014. I giovani giocatori provenienti da minoranze, i giocatori neri, i giocatori rom, i giocatori stranieri e le giocatrici o arbitre donne possono essere maggiormente esposti a commenti discriminatori e umiliazioni. Allenatori e leader di squadra sono figure fondamentali, poiché possono interrompere tempestivamente un'escalation oppure, attraverso reazioni aggressive, contribuire ad aggravare il conflitto.

4. Principali cause e fattori scatenanti

I principali fattori scatenanti sono la percezione di decisioni arbitrali ingiuste, il gioco aggressivo, le rivalità locali, la forte pressione per vincere e la mancanza di controllo emotivo nei momenti decisivi della partita. Molti conflitti iniziano dopo un fallo, una decisione su un calcio di rigore, una posizione di fuorigioco, un'espulsione o accuse secondo cui l'arbitro sarebbe di parte. In una partita amatoriale nella regione di Pleven nel 2024, un arbitro è stato aggredito dopo una decisione relativa a un fallo e l'incontro è stato interrotto. Un'altra causa frequente è la normalizzazione di urla e insulti provenienti dal bordo campo, soprattutto quando gli adulti considerano pressione e aggressività verbale come elementi normali della competizione. Anche fattori sociali più ampi hanno un ruolo, tra cui discriminazione, nazionalismo, tensioni locali e odio online, che possono influenzare l'ambiente calcistico. Il lavoro del Consiglio d'Europa sulla lotta ai discorsi d'odio nello sport considera discriminazione, esclusione e discorsi d'odio nello sport come problematiche che richiedono risposte educative pratiche, oltre alle sole sanzioni.

ANALISI DEI PAESI

5. Misure esistenti e lacune

La Bulgaria dispone di regolamenti formali contro la discriminazione nel calcio. Lo statuto della BFU (modifiche 2026) vieta la discriminazione basata su razza, nazionalità, sesso, origine, etnia, religione, appartenenza politica o altre forme di appartenenza e dichiara tolleranza zero nei confronti del razzismo e di altre forme di discriminazione. Anche i regolamenti disciplinari della BFU forniscono un quadro di sanzioni e procedure in caso di violazioni, includendo linguaggio offensivo, discriminazione, razzismo, condotta scorretta e violazioni dell'ordine e della sicurezza. Sono presenti inoltre messaggi pubblici e campagne contro il razzismo, comprese dichiarazioni della BFU secondo cui il razzismo non ha spazio nel calcio. La principale lacuna riguarda il fatto che la risposta rimane prevalentemente reattiva: le sanzioni arrivano dopo l'episodio, mentre allenatori, genitori, giovani giocatori e società sportive locali spesso non dispongono di strumenti semplici per la prevenzione. Le società sportive di base generalmente non hanno risorse sufficienti per realizzare percorsi educativi strutturati sui discorsi d'odio, sulla gestione dei conflitti, sulla comunicazione con gli arbitri e sui comportamenti corretti a bordo campo. Esiste inoltre una lacuna nella segnalazione e nel monitoraggio successivo agli episodi: gli incidenti meno gravi vengono spesso considerati come “normale tensione calcistica” e non vengono utilizzati come occasioni di apprendimento. Il modulo formativo dovrebbe quindi concentrarsi su regole comportamentali pratiche, role-play, tecniche di riduzione dei conflitti, leadership degli allenatori e semplici protocolli da applicare durante le giornate di gara.

6. Esempio pratico

Uno scenario tipico nel calcio giovanile bulgaro riguarda una partita equilibrata tra due squadre locali, nella quale l'arbitro prende una decisione controversa nei minuti finali dell'incontro. I giocatori iniziano a protestare, un allenatore manifesta il proprio dissenso in modo acceso, i genitori di entrambe le squadre intervengono e i giocatori avversari iniziano a insultarsi. Il conflitto si sposta dal campo al bordo campo e, dopo il fischio finale, i genitori continuano la discussione vicino agli spogliatoi. In alcuni casi, situazioni simili sono degenerare in confronti fisici, come dimostrato da episodi segnalati durante partite giovanili e tornei per bambini. Solitamente questi casi vengono gestiti attraverso provvedimenti disciplinari o condanne pubbliche successive all'accaduto.

ANALISI DEI PAESI

7. Principali esigenze di miglioramento

- Competenze pratiche di gestione dei conflitti per giocatori, allenatori e animatori giovanili.
- Regole comportamentali chiare per partite, allenamenti e attività a bordo campo.
- Strumenti semplici per gli allenatori per interrompere tempestivamente le escalation.
- Maggiore consapevolezza sui discorsi d'odio, sulla discriminazione e sul loro impatto sui giovani giocatori.
- Formazione per genitori e spettatori sui comportamenti di sostegno appropriati.
- Scenari di role-play sulle decisioni arbitrali, il gioco aggressivo e le provocazioni.
- Procedure semplici per la segnalazione e il monitoraggio successivo agli episodi.

ANALISI DEI PAESI

Italia

1. Contesto generale

In Italia, i discorsi d'odio e i conflitti nel calcio rappresentano una problematica documentata e persistente a livello professionistico, amatoriale, giovanile e di base. Nel Sud Italia, e in particolare in Puglia, dove il progetto opera a Orta Nova, in provincia di Foggia, il fenomeno risulta particolarmente evidente a causa delle forti identità territoriali locali, dell'elevata disoccupazione giovanile e del limitato accesso a percorsi strutturati di educazione civica. La problematica viene descritta da allenatori e rappresentanti delle società sportive come stabile o in lenta crescita, soprattutto durante partite caratterizzate da forte coinvolgimento emotivo e negli spazi online dopo gli incontri. Lo Statuto Federale della FIGC vieta formalmente ogni forma di discriminazione e afferma l'impegno verso la tutela della dignità e del rispetto nello sport. Il Codice di Giustizia Sportiva identifica il linguaggio offensivo, i comportamenti discriminatori e gli atti violenti come infrazioni soggette a sanzioni. A livello di calcio di base, tuttavia, le sanzioni vengono applicate raramente e il cambiamento dei comportamenti rimane limitato. L'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, gestito dal Ministero dell'Interno, monitora gli episodi a livello nazionale, ma si concentra principalmente sugli eventi professionistici e di maggiore rilevanza pubblica, lasciando il monitoraggio del calcio di base in gran parte privo di una struttura sistematica.

2. Forme più comuni di discorso d'odio e conflitto

Le forme più comuni di discorso d'odio nel calcio italiano di base includono insulti territoriali basati sulla città o sul quartiere di provenienza, spesso normalizzati come semplice sfottò competitivo, e insulti etnici o razziali rivolti a giocatori di origine straniera, in particolare provenienti dall'Africa subsahariana e dall'Europa orientale. Nella provincia di Foggia, dove l'immigrazione ha progressivamente diversificato le squadre di calcio giovanile, il linguaggio con connotazioni razziste è diventato una preoccupazione ricorrente segnalata dalle società sportive che lavorano con giovani provenienti da contesti diversi. Gli insulti basati sul genere e le prese in giro sono frequenti negli ambienti che coinvolgono giocatrici o arbitre donne. La rivalità tra società sportive di comuni vicini genera intensi confronti verbali, soprattutto durante i derby locali.

ANALISI DEI PAESI

Gli spazi online, in particolare i gruppi WhatsApp condivisi tra genitori e giocatori, sono diventati un secondo ambiente in cui i conflitti nati durante le partite proseguono e si intensificano dopo il fischio finale.

3. Attori chiave coinvolti

I principali attori coinvolti negli episodi sono giocatori, allenatori, arbitri, genitori e tifosi locali. I giovani giocatori di sesso maschile tra i 12 e i 17 anni sono frequentemente identificati sia come autori sia come destinatari di comportamenti dannosi. Gli arbitri rappresentano uno dei gruppi maggiormente esposti: gli arbitri volontari che operano nel calcio giovanile e amatoriale segnalano elevati livelli di abusi verbali e minacce, contribuendo direttamente alla crescente difficoltà nel trovare ufficiali di gara disponibili per le competizioni di base. Gli allenatori ricoprono un ruolo determinante, poiché i loro comportamenti definiscono il clima dell'intera squadra: quando promuovono e applicano il rispetto, gli episodi diminuiscono in modo significativo, ma molti allenatori del calcio di base in Puglia non hanno ricevuto una formazione specifica sulla gestione educativa dello sport o sulla gestione dei conflitti. I genitori e i familiari presenti a bordo campo rappresentano il gruppo meno coinvolto nei percorsi educativi e uno dei fattori più difficili da gestire a livello organizzativo. I giocatori appartenenti a minoranze etniche, le giocatrici e i giovani con disabilità sono maggiormente esposti a linguaggio discriminatorio ed esclusione. L'UNAR ha documentato l'esposizione delle comunità appartenenti a minoranze etniche nel Sud Italia a fenomeni discriminatori nella vita pubblica, inclusi i contesti sportivi.

4. Principali cause e fattori scatenanti

I fattori scatenanti più immediati sono le decisioni arbitrali contestate, i falli fisici e la pressione competitiva nelle partite in cui la vittoria assume un forte valore sociale, soprattutto nelle comunità con poche altre opportunità di riconoscimento pubblico per i giovani. Nella provincia di Foggia, dove la disoccupazione giovanile supera costantemente il 40%, il calcio rappresenta uno degli spazi più accessibili per ottenere riconoscimento e senso di appartenenza, aumentando il coinvolgimento emotivo associato a ogni partita. La forte identità territoriale e le rivalità storiche tra comuni pugliesi vicini creano un contesto sociale in cui l'ostilità verso le comunità rivali viene talvolta considerata una forma legittima di orgoglio locale, trasferendo tali atteggiamenti direttamente sul campo da gioco. La normalizzazione dei comportamenti aggressivi viene rafforzata quando gli adulti, in particolare genitori e allenatori, reagiscono agli episodi con aggressività invece di rappresentare modelli di autocontrollo e gestione positiva delle emozioni.

ANALISI DEI PAESI

La copertura mediatica del calcio professionistico, che spesso enfatizza il confronto tra giocatori e ufficiali di gara, fornisce modelli comportamentali che i giovani giocatori trasferiscono negli ambienti amatoriali. Anche fattori sociali più ampi hanno un ruolo: pregiudizi razziali, nazionalismo e stigmatizzazione delle persone migranti presenti in alcune aree del discorso pubblico del Sud Italia si traducono in atteggiamenti discriminatori sul campo nei confronti dei giocatori di origine straniera. Secondo il centro risorse del Consiglio d'Europa dedicato alla lotta contro i discorsi d'odio nello sport, gli interventi educativi pratici rivolti ad allenatori e animatori giovanili risultano più efficaci delle sole sanzioni reattive nel modificare la cultura dello sport di base.

5. Misure esistenti e lacune

Le strutture federali a livello provinciale dispongono di risorse insufficienti per realizzare programmi preventivi. Gli episodi meno gravi vengono spesso considerati come normale tensione calcistica e ignorati invece di essere utilizzati come momenti educativi. I meccanismi di segnalazione esistono formalmente, ma non vengono comunicati in modo chiaro a società sportive, giocatori e famiglie. Le persone vittime di discriminazione, in particolare quelle provenienti da contesti minoritari, spesso non hanno fiducia nei processi formali di denuncia. La FIGC prevede sanzioni per comportamenti discriminatori, linguaggio offensivo e condotte violente, mentre il Settore Giovanile e Scolastico integra i principi del fair play nelle linee guida per il calcio giovanile e nei programmi per le licenze degli allenatori. Il programma UEFA dedicato alla responsabilità sociale nel calcio promuove i valori del rispetto attraverso materiali di comunicazione distribuiti alle società sportive, adottati formalmente dai club italiani affiliati. Anche il CONI promuove i valori del fair play all'interno del sistema sportivo nazionale.

La principale lacuna riguarda il fatto che la risposta esistente rimane quasi esclusivamente reattiva: le sanzioni vengono applicate dopo gli episodi, mentre allenatori, genitori e giovani giocatori non dispongono di strumenti semplici e pratici per la prevenzione. Le società sportive di base in Puglia generalmente non hanno un budget dedicato alla formazione strutturata e non hanno accesso a percorsi basati su scenari pratici. Molti allenatori a questo livello non hanno mai partecipato a percorsi di educazione ai valori sportivi o di gestione dei conflitti. La campagna “Rispetta il Gioco” si basa principalmente su manifesti e slogan, piuttosto che su metodi interattivi capaci di produrre un cambiamento nei comportamenti.

ANALISI DEI PAESI

6. Esempio pratico

Uno scenario tipico nel calcio giovanile della provincia di Foggia riguarda una partita Under 14 tra due squadre rivali di comuni vicini, nella quale un giocatore di origine africana della squadra di casa riceve ripetuti insulti a sfondo etnico da parte dei giocatori avversari durante il secondo tempo.

L'arbitro ascolta uno dei commenti offensivi, ma non interrompe il gioco perché non è sicuro della procedura corretta da seguire. Il giocatore coinvolto reagisce con frustrazione e riceve un cartellino giallo per le proteste. L'allenatore della squadra di casa decide di non contestare formalmente la decisione per evitare un'ulteriore escalation. Dopo la partita, non viene presentato alcun rapporto sull'accaduto. La società ospite non viene informata, non viene avviata alcuna procedura disciplinare e il giocatore preso di mira smette di frequentare gli allenamenti per le due settimane successive. Il comportamento dei giocatori avversari non viene affrontato. Nessun confronto strutturato viene organizzato all'interno delle due squadre per analizzare quanto accaduto o per definire modalità diverse di reazione in futuro. Questo scenario mostra l'effetto cumulativo della mancanza di preparazione degli arbitri, dell'assenza di protocolli a livello di società sportive, della riluttanza a utilizzare i sistemi formali di segnalazione e della carenza di supporto verso i giocatori coinvolti.

7. Principali esigenze di miglioramento

Competenze pratiche di gestione dei conflitti per allenatori e animatori giovanili, incluse tecniche di riduzione della tensione durante gli episodi critici e indicazioni per la gestione successiva agli incidenti.

- Regole comportamentali chiare e condivise per partite, allenamenti e attività a bordo campo, comprese dai genitori e accettate da tutti gli attori coinvolti.
- Strumenti semplici per aiutare gli allenatori a riconoscere, nominare e interrompere tempestivamente i discorsi d'odio e il linguaggio discriminatorio.
- Maggiore consapevolezza sui discorsi d'odio, sulla discriminazione razziale e sul loro impatto specifico sui giovani giocatori provenienti da contesti minoritari.
- Strumenti formativi basati su role-play e scenari pratici collegati al contesto del calcio di base nel Sud Italia.
- Formazione strutturata per genitori e spettatori sui comportamenti di sostegno appropriati e sul loro effetto sui giovani giocatori.

ANALISI DEI PAESI

Portogallo

1. Contesto generale

La situazione in Portogallo nel 2026 presenta un quadro contrastante: mentre gli episodi di violenza fisica negli stadi mostrano una tendenza alla diminuzione, i discorsi d'odio e le nuove forme di violenza organizzata richiedono una crescente attenzione da parte delle autorità.

Il Rapporto sull'Analisi della Violenza Associata allo Sport (RAVID) per la stagione sportiva 2024/2025, elaborato dall'Autoridade para a Prevenção e o Combate à Violência no Desporto (APCVD) e dalla Polícia de Segurança Pública (PSP), evidenzia quanto segue:

- Le due categorie di episodi con il numero più elevato di casi durante la stagione analizzata sono state “possesso/utilizzo di dispositivi pirotecnici” (4.213 casi) e “insulti o minacce” (625 casi). Entrambe le categorie hanno registrato una diminuzione rispetto alla stagione sportiva precedente, seguendo la tendenza generale di riduzione del numero complessivo di incidenti.
- Il calcio continua a rappresentare lo sport con il maggior numero di episodi registrati, in linea con le stagioni precedenti. Le competizioni calcistiche giovanili sono state tra quelle con il più alto numero di infrazioni rilevate.
- Nel calcio giovanile, il Ponto Nacional de Informações sobre Desporto (PNID) ha registrato 368 episodi durante la stagione sportiva 2024/2025 e 595 episodi durante la stagione 2023/2024, considerando tutte le fasce d'età. Questi dati indicano una diminuzione del numero di incidenti.

2. Forme più comuni di discorso d'odio e conflitto

Il profilo dei conflitti nel calcio portoghese sta evolvendo, passando dai tradizionali gruppi organizzati di tifosi a forme più frammentate di aggregazione. Secondo il Rapporto sull'Analisi della Violenza Associata allo Sport (RAVID) per la stagione sportiva 2024/2025, pubblicato dall'Autoridade para a Prevenção e o Combate à Violência no Desporto (APCVD) e dalla Polícia de Segurança Pública (PSP), le due categorie di episodi più rilevanti durante la stagione sportiva analizzata, considerando il calcio e il calcio giovanile, sono state:

- Possesso o utilizzo di dispositivi pirotecnici (4.213 casi);
- Insulti o minacce (625 casi).

ANALISI DEI PAESI

3. Attori chiave coinvolti

Il Rapporto sull'Analisi della Violenza Associata allo Sport (RAVID) per la stagione sportiva 2024/2025, relativo alle sanzioni definitive, elaborato dall'Autoridade para a Prevenção e o Combate à Violência no Desporto (APCVD) e dalla Polícia de Segurança Pública (PSP), evidenzia quanto segue:

- Le decisioni emesse dall'Autoridade para a Prevenção e o Combate à Violência no Desporto (APCVD) in diversi sport, incluso il calcio, ovvero quelle per cui tutti i percorsi di ricorso erano conclusi e che avevano quindi già prodotto effetti giuridici, hanno riguardato persone giuridiche nel 5,5% dei casi, principalmente per infrazioni commesse dagli organizzatori di eventi sportivi, e persone fisiche nel 94,5% dei casi. La maggioranza delle persone sanzionate era di sesso maschile (94,5%).

- Le categorie di infrazioni statisticamente più rilevanti che hanno portato a decisioni sanzionatorie sono state:

- “Mancato rispetto del dovere di correttezza, moderazione e rispetto” (334 decisioni sanzionatorie definitive);
- “Introduzione o utilizzo di dispositivi pirotecnici negli impianti sportivi” (180 casi);
- “Invasione del campo durante un evento sportivo o accesso ad aree riservate di un impianto sportivo non accessibili al pubblico generale” (41 casi).

- Analizzando il gruppo di tifosi soggetti a divieti di accesso agli impianti sportivi imposti dall'Autoridade para a Prevenção e o Combate à Violência no Desporto (APCVD) e applicati durante il periodo considerato (462 persone), inclusi soggetti collegati al calcio e al calcio giovanile, emergono i seguenti elementi:

a) Le persone interessate dai provvedimenti erano prevalentemente uomini (97,4%) e principalmente residenti nei distretti di Lisbona (30,3%), Porto (22,1%) e Braga (12,8%). Per quanto riguarda la distribuzione per età, il gruppo più rappresentato era quello tra i 21 e i 25 anni (25,4%), seguito dalla fascia 16-20 anni (19,3%).

b) Il 61,9% dei tifosi soggetti a misure di divieto da parte dell'APCVD apparteneva a Gruppi Organizzati di Tifosi (GOA).

c) Il 67,9% delle sanzioni accessorie relative al divieto di accesso agli impianti sportivi entrate in vigore riguardava periodi di interdizione compresi tra 10 e 18 mesi.

ANALISI DEI PAESI

d) Le principali infrazioni amministrative per le quali sono stati imposti questi divieti di accesso agli impianti sportivi sono state:

- “Introduzione o utilizzo di dispositivi pirotecnici negli impianti sportivi” (72,9%);
- “Lancio di oggetti” (9,3%);
- “Mancato rispetto del dovere di correttezza, moderazione e rispetto” (9,1%);
- “Invasione del campo o accesso ad aree riservate non accessibili al pubblico generale” (5,2%);
- “Compiere atti o incitare alla violenza, al razzismo, alla xenofobia e all'intolleranza durante eventi sportivi” (3,5%).

Fonte: RAViD 24-25

1. Principali cause e fattori scatenanti

La scheda informativa “Violenza contro bambini e giovani nello sport”, pubblicata dall'Associação de Apoio à Vítima (APAV), evidenzia che la violenza nello sport, incluso il calcio e il calcio giovanile, è collegata a diversi fattori ricorrenti, tra cui:

- Una cultura della vittoria a tutti i costi, nella quale il risultato della partita viene considerato più importante del benessere di bambini e giovani;
- La pressione per il successo sportivo, spesso alimentata dalle aspettative esterne;
- La frustrazione dopo sconfitte, prestazioni negative, infortuni e situazioni percepite come ingiuste, che possono portare a reazioni aggressive;
- Il comportamento degli adulti, quando manifestano atteggiamenti aggressivi o irrispettosi in campo o sugli spalti;
- L'incoraggiamento diretto dell'aggressività come metodo per motivare o “rendere più forti” gli atleti;
- Il coinvolgimento emotivo ed economico delle famiglie nelle carriere sportive dei figli, che aumenta tensione e pressione rispetto alle prestazioni;
- L'ambiente digitale, dove possono emergere commenti offensivi o episodi di cyberbullismo legati alle prestazioni sportive.

Fonte: APAV, “Violence Against Children and Young People in Sport”

Pitacho, L. (2015), nell'articolo “Parents, Pressure and the Crisis of Values in Youth Sport”, pubblicato sul quotidiano sportivo A Bola, evidenzia inoltre il ruolo della pressione esercitata dai genitori e la crisi dei valori nello sport giovanile.

ANALISI DEI PAESI

- Da una prospettiva sociologica, la Teoria dell'Anomia offre una chiave di lettura significativa. Nei contesti in cui le norme sociali si indeboliscono o in cui il sistema di valori che dovrebbe regolare i comportamenti viene sostituito da una logica esclusivamente competitiva, emerge l'anomia: l'assenza di riferimenti chiari.
- Negli ambienti sportivi giovanili, dove il confine tra sostegno e pressione viene spesso superato, molti genitori si sentono autorizzati ad assumere il ruolo di allenatori, arbitri e persino giudici morali, sostituendo lo spirito della sportività con una logica di appartenenza contrappositiva basata sulla vittoria a ogni costo.
- Nello sport giovanile, incluso il calcio, si crea un contesto favorevole all'anomia sociale, poiché si osserva una fragilità delle norme morali: valori come rispetto, cooperazione e apprendimento vengono spesso sostituiti dall'ossessione per il risultato e da una competizione eccessiva.
- Di conseguenza, si perde la “mappa morale” che dovrebbe orientare i comportamenti di tutte le persone coinvolte, genitori, atleti, allenatori e arbitri. Inoltre, l'assenza di sanzioni chiare o di interventi efficaci da parte delle organizzazioni sportive contribuisce alla diffusione di comportamenti sempre più invasivi: genitori che criticano gli arbitri, insultano i giocatori avversari, esercitano pressioni sui propri figli attraverso aspettative irrealistiche, entrano in campo e arrivano anche ad aggredire arbitri e altri partecipanti.
- In aggiunta, la Teoria Frustrazione-Aggressività sostiene che l'aggressività sia spesso una conseguenza diretta della frustrazione, ovvero del mancato raggiungimento di un'aspettativa o di un desiderio.
- Nel contesto sportivo, soprattutto nelle categorie giovanili, questa teoria aiuta a spiegare l'origine di molti comportamenti violenti manifestati dai genitori. Quando i genitori proiettano sui figli i propri sogni sportivi, spesso non realizzati, ogni ostacolo nel percorso del giovane atleta, come un errore tecnico, una sostituzione decisa dall'allenatore o una sconfitta, viene interpretato non solo come una difficoltà sportiva, ma come un attacco al proprio valore personale.
- La frustrazione che ne deriva genera emozioni negative intense, che spesso si manifestano attraverso comportamenti aggressivi.

ANALISI DEI PAESI

5. Misure esistenti e lacune

In Portogallo sono presenti diverse organizzazioni impegnate nella prevenzione e nel contrasto della violenza nel contesto sportivo.

L'Autoridade para a Prevenção e o Combate à Violência no Desporto (APCVD) sviluppa progetti e campagne dedicate a questo ambito. L'APCVD ha realizzato diverse azioni di sensibilizzazione e prevenzione, promuovendo valori come tolleranza, solidarietà, fair play, rispetto e inclusione, oltre a percorsi formativi rivolti ai professionisti coinvolti nella sicurezza degli eventi sportivi. L'APCVD ha sviluppato due campagne principali:

a) Campagna “Feel at Home”

Si tratta di una campagna simbolica che ha evidenziato i principi fondamentali del modello europeo di sicurezza negli eventi sportivi, nel quale la componente dell'ospitalità contribuisce in modo significativo alla riduzione delle tensioni e delle ostilità, aumentando così i livelli di sicurezza.

L'APCVD, Liga Portugal e le federazioni associate intendono sensibilizzare gli organizzatori degli eventi sportivi, in particolare i club, sull'importanza di creare ambienti accoglienti.

Promuovendo un clima basato sull'ospitalità, gli organizzatori sportivi aumentano le possibilità che i tifosi si sentano accolti, valorizzati e al sicuro durante gli eventi sportivi, favorendo la partecipazione delle famiglie negli impianti sportivi e una relazione positiva tra i tifosi.

La campagna mira a ispirare e incoraggiare club e tifosi a promuovere un sentimento reciproco di accoglienza e orgoglio nell'ospitare gli altri, affinché ogni persona si senta benvenuta, rispettata e sicura durante gli eventi sportivi.

b) Campagna “Zero Violence”

È una campagna nazionale per la prevenzione e il contrasto della violenza nello sport, finalizzata ad aumentare la consapevolezza sul fenomeno della violenza e a promuovere i valori etici dello sport, tra cui cooperazione, rispetto, solidarietà, fair play e tolleranza.

La campagna presenta una forte componente digitale e promuove la diffusione di iniziative e risorse educative nell'ambito del Piano Nazionale per l'Etica nello Sport (PNED), oltre alla condivisione di esempi positivi, in Portogallo e a livello internazionale, riguardanti notizie e buone pratiche nel campo dell'etica sportiva.

ANALISI DEI PAESI

Il piano consiste in un insieme di iniziative finalizzate alla promozione e alla diffusione dell'etica e dei valori propri della pratica sportiva. I suoi obiettivi sono organizzati in cinque assi strategici:

- Formazione/educazione;
- Pratica sportiva/eventi;
- Pubblicazioni/ricerca/tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- Competizioni;
- Campagne.

Fonte: Plano Nacional de Ética no Desporto (PNED) - IPDJ

È importante sottolineare che questo piano include anche il “Premio Bandiera dell'Etica” (“Ethics Flag Award”), finalizzato a riconoscere gli enti che sviluppino buone pratiche in questo ambito. Il relativo regolamento è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Fonte: IPDJ PNED

Le sanzioni applicate dalla Federação Portuguesa de Futebol (FPF) comprendono multe, partite disputate a porte chiuse e divieti di accesso agli impianti sportivi, con pene più severe previste per la stagione 2026/2027 a causa delle preoccupazioni legate alla violenza.

Il Regolamento Disciplinare della FPF prevede sanzioni per comportamenti scorretti da parte di società sportive, operatori sportivi e spettatori, inclusa la responsabilità solidale tra società e autori delle infrazioni per il pagamento delle sanzioni economiche.

Principali sanzioni disciplinari della FPF:

- Multe: sanzione principale o accessoria che consiste nel pagamento di una somma di denaro stabilita.
- Partite a porte chiuse: divieto per gli spettatori di assistere alle partite ufficiali, mentre la trasmissione televisiva rimane consentita.
- Divieto di utilizzo dell'impianto sportivo (Interdição de Recinto): proibizione dell'utilizzo di uno stadio o struttura sportiva, che nel beach football può essere sostituita da una multa compresa tra 30 e 50 Unità di Conto.
- Sospensione dall'esercizio delle funzioni: applicabile a dirigenti, allenatori e altri operatori sportivi.
- Penalizzazione di punti o retrocessione: applicabile nei casi disciplinari più gravi.

Aggiornamenti e aumento delle sanzioni (2026/2027)

ANALISI DEI PAESI

• Sanzioni più severe: la Federação Portuguesa de Futebol (FPF), insieme all'Associação Portuguesa de Árbitros de Futebol (APAF), ha approvato sanzioni più rigide, in particolare per quanto riguarda la violenza contro gli arbitri.

• Modifiche regolamentari: sono state introdotte più di 84 modifiche nel Regolamento Disciplinare per la stagione 2026/2027.

• Contrasto alla violenza: nel maggio 2026 sono state proposte al Governo nove misure finalizzate ad aumentare i controlli e prevenire l'accesso agli impianti sportivi da parte di tifosi soggetti a divieto, con particolare attenzione alle tipologie di episodi che hanno rappresentato la maggior parte delle recenti sanzioni.

Le decisioni e le deliberazioni relative a queste materie sono pubblicate sul sito ufficiale della Federação Portuguesa de Futebol. Le sanzioni cadono in prescrizione dopo 1, 2 o 4 anni, in base alla gravità dell'infrazione.

Il Consiglio della Federação Portuguesa de Futebol ha recentemente presentato un pacchetto di misure nell'ambito del nuovo Programma per la Prevenzione e il Contrasto della Violenza nello Sport, che richiede un monitoraggio continuo da parte di tutti gli enti organizzatori e del Governo, al fine di garantire un approccio integrato ed efficace.

Tra le misure proposte si evidenziano:

La creazione di una piattaforma centralizzata per il controllo degli accessi alle competizioni, quando tecnicamente possibile, garantendo la tracciabilità, un controllo efficace degli ingressi e l'esclusione delle persone soggette a divieto.

L'introduzione di biglietti nominativi (Fan ID) nelle competizioni in cui risulti applicabile, eliminando l'anonimato e rafforzando la responsabilità individuale. L'applicazione effettiva dell'obbligo accessorio che impone ai tifosi soggetti a divieto di presentarsi presso una stazione di polizia, garantendo l'efficacia reale delle sanzioni.

Il rafforzamento dei controlli di sicurezza da parte delle forze dell'ordine durante gli eventi a maggiore rischio, prevenendo l'introduzione di dispositivi pirotecnici, armi e oggetti proibiti.

La creazione di strumenti che permettano alle forze dell'ordine di identificare, quando tecnicamente possibile, i tifosi coinvolti in episodi di disordine sugli spalti, garantendo la responsabilità individuale.

ANALISI DEI PAESI

Iniziative di prevenzione socio-educativa promosse dall'Autoridade para a Prevenção e o Combate à Violência no Desporto (APCVD), dagli organizzatori degli eventi e dalle autorità di pubblica sicurezza, in collaborazione con associazioni distrettuali e regionali, associazioni professionali e società sportive.

Meccanismi finalizzati ad aumentare la rapidità delle procedure e l'efficacia delle sanzioni, in particolare per le questioni relative alla violenza nello sport, attraverso il coordinamento con la Procura della Repubblica e gli organi giudiziari.

Rafforzamento delle misure regolamentari per contrastare la violenza, accompagnato dalla sensibilizzazione delle società sportive sull'importanza di sanzionare i tifosi responsabili di comportamenti inappropriati.

Potenziamento e formazione continua dei responsabili della sicurezza, con l'obiettivo di rendere sempre più professionale questo ruolo essenziale nel contesto sportivo.

La Federação Portuguesa de Futebol (FPF) ha inoltre promosso recentemente la campagna "Stop Violence", un'iniziativa finalizzata a sensibilizzare e condannare ogni forma di violenza nello sport, in particolare nel calcio.

La campagna comprende diverse attività e iniziative di sensibilizzazione realizzate nell'ambito delle competizioni organizzate dalla FPF.

Esempio pratico

Durante una partita Under 17, due giocatori dell'Académica de Coimbra sono stati vittime di commenti xenofobi e insulti razzisti discriminatori da parte di un giocatore avversario del Sanjoanense.

La situazione è diventata così grave che l'arbitro ha interrotto la partita e ha dedicato diversi minuti al confronto con i capitani e gli allenatori delle due squadre.

Durante il torneo Porto International Cup, la partita tra la squadra giovanile dello Sporting Clube de Cruz e la formazione svizzera del Meyrin FC è stata segnata da aggressioni compiute da alcuni tifosi associati al club portoghese contro due giocatori della squadra svizzera, che hanno richiesto assistenza medica.

ANALISI DEI PAESI

7. Principali esigenze di miglioramento

È fondamentale formare gli operatori sportivi e le figure coinvolte nella gestione della “mutazione dell'aggressività”, nella quale la violenza fisica diminuisce mentre aumentano le forme di odio e aggressività verbale.

La formazione dovrebbe concentrarsi sull'identificazione delle fonti di tensione e sull'applicazione di tecniche capaci di prevenire che le provocazioni digitali si trasformino in conflitti fisici negli impianti sportivi.

È urgente superare la narrazione secondo cui gli insulti razzisti rappresentano una semplice “tradizione del calcio”. Il modulo dovrebbe offrire chiarimenti sul piano giuridico riguardo a ciò che costituisce un crimine d'odio, distinguendolo dai normali insulti, e allo stesso tempo aumentare la consapevolezza sull'impatto dannoso del razzismo e della xenofobia.

È necessario formare i delegati di gara e gli organizzatori degli eventi sull'applicazione rigorosa dei protocolli, come il “Protocollo in tre fasi” FIFA/UEFA per l'interruzione delle partite in caso di episodi razzisti.

Allo stesso tempo, dovrebbe essere incoraggiato l'utilizzo di strumenti educativi come la White Card, che premia il fair play e rafforza i valori positivi fin dalle prime fasi della crescita e della formazione sportiva.

Gli allenatori ricoprono un ruolo fondamentale nell'educazione informale dei giovani e dovrebbero essere sostenuti nel diventare modelli positivi. Hanno bisogno di strumenti pratici per promuovere attivamente tolleranza e rispetto.

ANALISI DEI PAESI

Spagna

1. Contesto generale

La situazione relativa ai discorsi d'odio e ai conflitti nel calcio giovanile e amatoriale in Spagna si è evoluta in modo non uniforme negli ultimi anni.

Nel corso del XX secolo, i conflitti e i discorsi d'odio erano molto diffusi e, in numerose occasioni, caratterizzati da elevati livelli di violenza. All'inizio del XXI secolo, questi fenomeni hanno registrato una diminuzione, ma negli ultimi anni si è osservata una preoccupante crescita delle aggressioni verbali e fisiche. La maggior parte degli episodi violenti è provocata da genitori, familiari e altri adulti presenti sugli spalti.

2. Forme più comuni di discorso d'odio e conflitto

Violenza degli adulti nel calcio giovanile: cresce la preoccupazione per le aggressioni durante le partite che coinvolgono bambini tra i 10 e i 13 anni. Insulti e minacce provengono spesso dai familiari, riflettendo un'eccessiva pressione verso il raggiungimento del successo sportivo.

- Focus sui discorsi d'odio: sono ancora presenti discorsi d'odio di natura razzista, xenofoba e omofoba, che non si verificano solamente sul campo, ma vengono amplificati attraverso i social media, secondo i rapporti dell'Osservatorio Spagnolo sul Razzismo e la Xenofobia (OBERAXE).
- Conflitti con gli arbitri: gli abusi verbali nei confronti degli arbitri nel calcio amatoriale sono diventati comportamenti normalizzati, portando le associazioni arbitrali a richiedere misure urgenti per eliminare gli insulti dai campi da gioco.
- Episodi recenti di rilievo: nonostante si tratti di calcio amatoriale e di base, la tensione coinvolge anche partite amichevoli e competizioni di livello inferiore, con episodi gravi come cori razzisti e islamofobi durante incontri amichevoli internazionali, già oggetto di indagine nell'aprile 2026.

3. Attori chiave coinvolti

Uno studio realizzato da LaLiga e dal marchio di attrezzatura sportiva Puma, coinvolgendo oltre 1.200 famiglie, ha evidenziato che il 57% degli episodi violenti nel calcio giovanile deriva dai comportamenti degli adulti.

Genitori, accompagnatori e tifosi sono coinvolti in insulti, discussioni e risse che compromettono l'ambiente sportivo destinato ai bambini.

Inoltre, il 45% delle persone intervistate ha dichiarato di aver assistito a situazioni caratterizzate da odio o discriminazione durante questo tipo di competizioni.

ANALISI DEI PAESI

4. Principali cause e fattori scatenanti

Secondo la maggior parte degli attori coinvolti, tra cui allenatori, giocatori, direttori sportivi, responsabili di società e tifosi, la causa principale è legata agli adulti strettamente connessi al mondo sportivo. Nella maggior parte dei casi si tratta dei genitori dei giocatori. Molti genitori ritengono che i propri figli possano diventare futuri calciatori professionisti. Alcuni pensano di avere in squadra un futuro Maradona, Messi o Ronaldo e ritengono di “saperne più dell'allenatore”, esercitando una pressione eccessiva sui figli dagli spalti. Il calcio viene inoltre considerato da alcuni come uno spazio di sfogo per persone frustrate e con tensioni personali represses.

Alcuni attori coinvolti evidenziano anche problematiche strutturali all'interno del sistema sportivo stesso. La responsabilità viene attribuita a diverse figure, tra cui dirigenti, allenatori, arbitri e federazioni, accusate di non adottare misure sufficientemente ferme. In questa prospettiva, diversi partecipanti richiedono interventi più severi, come la sospensione immediata delle partite in caso di insulti o violenze, oppure il divieto permanente di partecipazione agli eventi sportivi per chi non rispetta le regole. La mancanza di educazione e di valori emerge come un altro fattore ricorrente nelle opinioni raccolte. La carenza di educazione degli adulti porta alla perdita dello spirito autentico dello sport, soprattutto nei contesti dedicati ai bambini. Alcuni collegano inoltre questi fenomeni a un aumento generale della violenza nella società, non limitato al calcio ma presente in diversi ambiti della vita quotidiana.

Altri sottolineano fattori esterni, come la sicurezza durante le partite o la scarsa presenza delle forze dell'ordine, mentre alcune opinioni evidenziano anche elementi politici o sociali nel dibattito.

5. Misure esistenti e lacune

Di fronte a questa situazione, LaLiga e Puma hanno lanciato la campagna “Here We Play”, con l'obiettivo di recuperare il vero spirito dello sport e promuovere un ambiente sano ed educativo nel calcio giovanile.

Il club Dragones de Lavapiés, noto per il suo approccio inclusivo e sociale, guiderà questa iniziativa, che coinvolgerà oltre 4.000 bambini e famiglie in tutta la Spagna.

Inoltre, altre sei squadre parteciperanno al programma, ricevendo kit sportivi dedicati, formazione sui valori e opportunità di incontro con calciatori professionisti.

ANALISI DEI PAESI

Durante la presentazione del progetto, figure come i calciatori professionisti Fernando Morientes e Miguel Ángel Moyá hanno sostenuto l'iniziativa.

“I genitori dovrebbero andare allo stadio per sostenere i propri figli, non per esercitare pressione. I bambini vanno lì per giocare, non per vivere un'esperienza negativa”, ha dichiarato Morientes, sottolineando che rispetto, spirito di squadra e divertimento dovrebbero essere i pilastri dello sport di base.

- Sistema FARO: il Governo spagnolo, in collaborazione con LaLiga, ha implementato il Sistema FARO, uno strumento basato sull'intelligenza artificiale finalizzato a migliorare il monitoraggio e la risposta ai discorsi d'odio.
- Azioni del Governo della Catalogna e LaLiga: sono stati sottoscritti accordi, come quello tra il Governo catalano e LaLiga nell'aprile 2026, per contrastare i discorsi d'odio negli eventi sportivi e garantire la neutralità.
- Protocolli contro la violenza: i regolamenti vengono rafforzati per perseguire gruppi ultras e comportamenti violenti, includendo la possibilità di applicare sanzioni amministrative più severe.

6. Esempio pratico

Nel marzo 2026, il calcio di base a Malaga ha vissuto un fine settimana segnato da gravi episodi di violenza che hanno compromesso completamente lo svolgimento delle competizioni. Due partite della quarta divisione cadetti, con protagonisti ragazzi di appena 14 e 15 anni, sono diventate il centro di episodi di risse, aggressioni e minacce che hanno richiesto l'intervento della polizia e portato alla sospensione di entrambe le gare. Il primo episodio si è verificato sabato presso il campo di Churriana, durante l'intervallo della partita tra la squadra di casa e il Campanillas. È scoppiata una rissa che ha portato un padre a scendere verso la zona degli spogliatoi per proteggere il figlio dalle minacce ricevute. La polizia è stata chiamata sul posto e la partita è stata sospesa. Le due società hanno fornito versioni differenti dell'accaduto, con il Churriana che ha accusato il padre di un giocatore del Campanillas di aver aggredito il responsabile della propria squadra. La situazione è proseguita nella stessa categoria presso il campo del Cortijillo Bazán, dove la squadra di casa affrontava il Pizarro Atlético in una partita decisiva per la promozione. Un gol annullato, che avrebbe permesso alla squadra di casa di raggiungere il pareggio, ha provocato una violenta reazione con calci, pugni e insulti. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento della polizia e la partita è stata sospesa.

ANALISI DEI PAESI

Di fronte a questa escalation della violenza, stanno trovando sempre più eco le parole di veterani del calcio locale come Manuel Gámez Villalba, conosciuto come “Lato”, presidente del Club Athletic Puerta Blanca, che aveva già denunciato la situazione ai microfoni di COPE Málaga Deportes.

Lato ha espresso preoccupazione per il fatto che molti genitori “arrivano ai campi da calcio già predisposti ad arrabbiarsi”, evidenziando la contraddizione presente in questi comportamenti.

Il presidente è stato particolarmente diretto nelle sue dichiarazioni:

“Voi che venite al campo per insultare, aggredire allenatori, spettatori e arbitri, voi che ogni fine settimana mettete a rischio persone che svolgono il loro ruolo sportivo e che possono essere colpite o aggredite, cosa ci fate sui campi da calcio? Restate a casa.”

La sua riflessione richiama l'attenzione su un fenomeno che, invece di diminuire, sembra radicarsi sempre più nello sport giovanile.

7. Principali aree di miglioramento

- Realizzazione di una campagna generale di sensibilizzazione rivolta all'intera società e, in particolare, a tutte le persone coinvolte nel calcio, per aumentare la consapevolezza sull'incremento dei conflitti e dei discorsi d'odio nel calcio giovanile e amatoriale.
- Formazione dei genitori e sviluppo delle competenze di gestione e risoluzione dei conflitti. I comportamenti aggressivi degli adulti possono avere effetti negativi diretti sui propri figli.
- Formazione specifica per allenatori e dirigenti finalizzata alla prevenzione dei conflitti e alla gestione delle situazioni critiche.
- Educazione dei giocatori, con particolare attenzione ai più giovani, sui valori del rispetto, del fair play e della convivenza positiva.
- Promozione di iniziative educative e di sensibilizzazione da parte delle amministrazioni pubbliche e delle federazioni sportive.
- Rafforzamento della collaborazione tra le società sportive per ridurre i discorsi d'odio e i conflitti, attraverso incontri periodici, festival sportivi, eventi ricreativi e altre attività che favoriscano la conoscenza reciproca e il senso di comunità tra i club.



SESSIONI

SESSIONI – PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA SPORTIVITÀ E DEL FAIR PLAY

Sessione: Come si manifesta il fair play

Tema: Comprendere il significato fondamentale della sportività e del fair play.

Durata: 45 minuti.

Panoramica: Il fair play viene spesso citato nel calcio, ma non tutti ne comprendono il significato nelle situazioni concrete. Questa sessione aiuta i partecipanti a passare da concetti generali come “rispetto” e “correttezza” a comportamenti concreti nel contesto calcistico. I partecipanti discuteranno di come il fair play si manifesta prima, durante e dopo una partita. L'obiettivo è mostrare che il fair play non consiste soltanto nel rispettare le regole, ma riguarda anche l'atteggiamento, il rispetto e l'autocontrollo.

Obiettivi della sessione

- Comprendere il significato del fair play nel calcio.
- Identificare esempi di comportamenti sportivi corretti.
- Collegare il fair play a situazioni reali di gioco.
- Aiutare i partecipanti a riflettere sui propri comportamenti.

Numero di partecipanti: 12-25 persone.

Materiali:

- Lavagna a fogli mobili (flipchart);
- Pennarelli;
- Post-it;
- Carte delle Situazioni di Fair Play stampate (Allegato 1);
- Penne;
- Scheda di Riflessione sul Fair Play.

Preparazione

I facilitatori devono stampare le Carte delle Situazioni di Fair Play e la Scheda di Riflessione sul Fair Play. È inoltre necessario preparare un foglio del flipchart con la domanda: “Come si manifesta il fair play nel calcio?”

Istruzioni

I facilitatori aprono la sessione ponendo la domanda: “Quando sentite le parole fair play, a cosa pensate?” Ogni partecipante scrive una sola idea su ciascun post-it. Successivamente, i facilitatori raccolgono i post-it sul flipchart e li raggruppano nelle seguenti categorie:

- Rispetto;
- Onestà;
- Autocontrollo;
- Lavoro di squadra;
- Accettazione delle regole;
- Aiutare gli altri.

I facilitatori dovrebbero spiegare che il fair play non è soltanto uno slogan, ma un insieme di comportamenti concreti che possono essere osservati durante una partita. Successivamente, i partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi e a ciascun gruppo viene consegnata una Carta delle Situazioni di Fair Play. Il compito di ogni gruppo è discutere le seguenti domande:

- Questa situazione rappresenta fair play oppure no?
- Chi è coinvolto o influenzato dalla situazione?
- Quale sarebbe stato un comportamento migliore?
- Che cosa possiamo imparare da questa situazione?

Al termine della discussione, ogni gruppo presenta una delle situazioni analizzate e le proprie conclusioni. La sessione si conclude con la creazione di una definizione condivisa di fair play elaborata dall'intero gruppo in una sola frase. Esempio: “Il fair play significa giocare per vincere rispettando le regole, gli avversari, l'arbitro, i compagni di squadra e lo spirito del gioco.”

Debriefing e valutazione

Le seguenti domande possono essere utilizzate durante il momento di riflessione finale:

- Quale situazione è stata la più facile da valutare?
- Quale situazione è stata la più difficile da giudicare?
- Una squadra può essere competitiva e allo stesso tempo dimostrare fair play?
- Qual è un'azione di fair play che apprezzi particolarmente quando la osservi?
- Quali comportamenti distruggono il fair play?

Per la valutazione della sessione può essere utilizzata la seguente frase:

“Per me, il fair play significa...”

Ogni partecipante dovrà completare verbalmente la frase condividendo la propria riflessione con il gruppo.

Suggerimenti per il facilitatore

Mantieni la discussione concreta e orientata alla pratica. Evita che il concetto di fair play rimanga una parola astratta o priva di significato reale. Invita i partecipanti a fornire esempi tratti dalla loro esperienza diretta nel calcio.

Se qualcuno afferma che “tutti imbrogliano qualche volta”, poni la seguente domanda: “Accetteresti lo stesso comportamento se fosse rivolto contro la tua squadra?” Questa riflessione aiuta i partecipanti a considerare la correttezza dal punto di vista di tutte le persone coinvolte. Il fair play non riguarda soltanto il rispetto delle regole. Include anche rispetto, onestà, autocontrollo e senso di responsabilità. I facilitatori dovrebbero aiutare i partecipanti a comprendere che il fair play non significa rinunciare all'ambizione o alla competitività.

Un giocatore può essere forte, veloce, determinato e competitivo senza essere aggressivo o irrispettoso.

Allegato 1: Carte delle situazioni di fair play

Situazione 1: Aiutare l'avversario

Un giocatore cade dopo un contrasto. La palla è ancora in gioco, ma il giocatore sembra infortunato. Un avversario si ferma e chiede aiuto.

Punto di discussione:

È un comportamento di fair play? Perché?

Situazione 2: Mano nascosta

Un giocatore tocca la palla con la mano, ma l'arbitro non vede l'episodio. Il giocatore continua a giocare e la sua squadra segna un gol.

Punto di discussione:

Vincere è ancora corretto se il giocatore sa che l'azione non era consentita? Quale sarebbe un comportamento di fair play in questa situazione?

Situazione 3: Dare la colpa a un compagno

Un portiere commette un errore e la squadra subisce un gol. Diversi compagni iniziano a urlargli contro.

Punto di discussione:

Questo comportamento è utile alla squadra? Quale sarebbe una reazione di fair play?

Situazione 4: Rispetto dopo una sconfitta

Una squadra perde una partita importante. Alcuni giocatori sono arrabbiati, ma stringono comunque la mano agli avversari e ringraziano l'arbitro.

Punto di discussione:

Perché il comportamento dopo una sconfitta è importante?

Situazione 5: Prendere in giro l'avversario

Un giocatore segna un gol e festeggia ridendo del portiere avversario.

Punto di discussione:

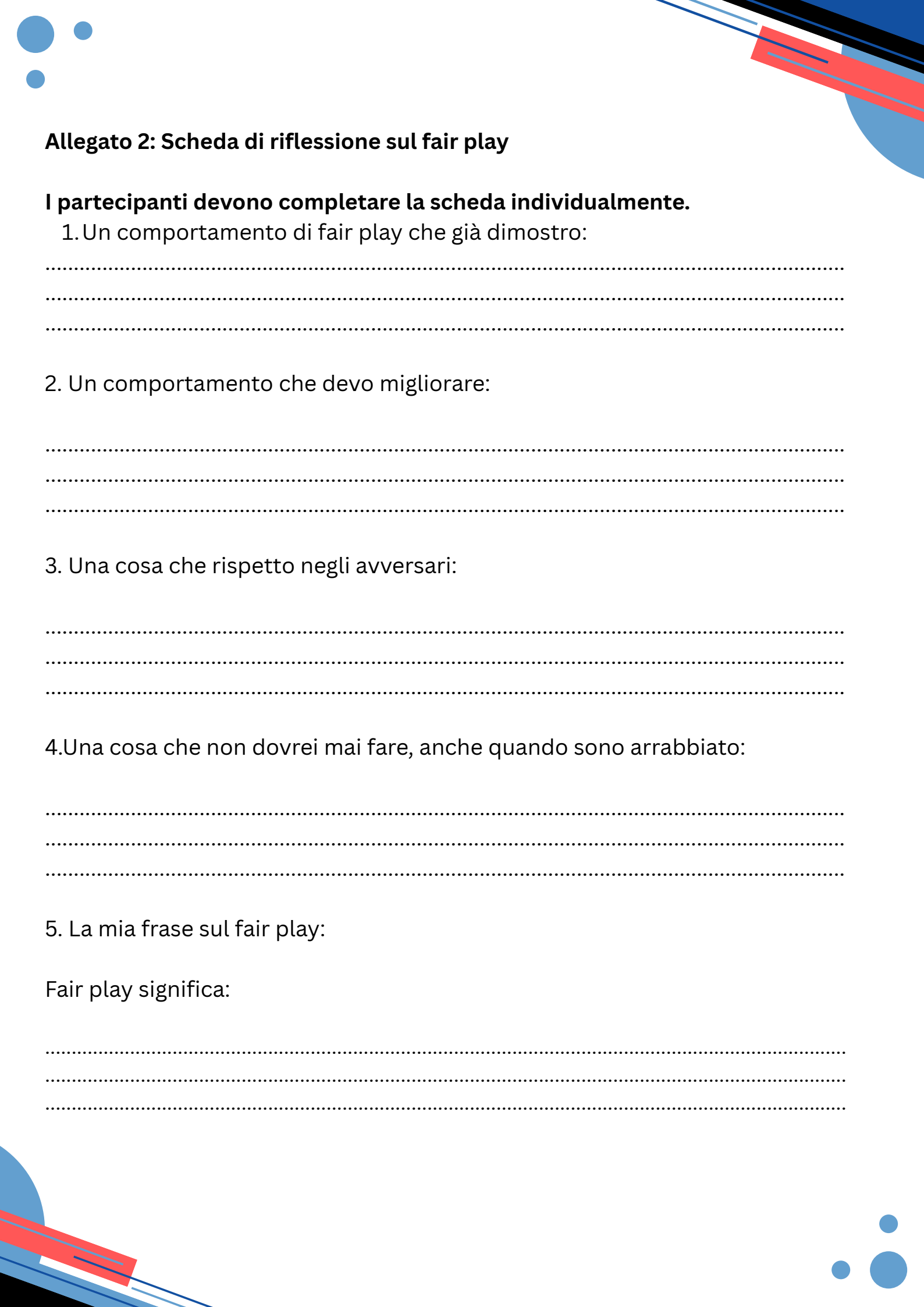
È un modo corretto di festeggiare o è una mancanza di rispetto? Quale sarebbe una risposta di fair play?

Situazione 6: Rimessa laterale corretta

La palla esce dal campo. L'arbitro assegna la rimessa alla tua squadra, ma tu sai di aver toccato la palla per ultimo.

Punto di discussione:

Come si manifesta l'integrità in questa situazione?



Allegato 2: Scheda di riflessione sul fair play

I partecipanti devono completare la scheda individualmente.

1. Un comportamento di fair play che già dimostro:

.....

.....

.....

2. Un comportamento che devo migliorare:

.....

.....

.....

3. Una cosa che rispetto negli avversari:

.....

.....

.....

4. Una cosa che non dovrei mai fare, anche quando sono arrabbiato:

.....

.....

.....

5. La mia frase sul fair play:

Fair play significa:

.....

.....

.....

Sessione: Rispettare tutti nel gioco

Tema: Rispetto verso avversari, arbitri, compagni di squadra e spettatori.

Durata: 60 minuti.

Panoramica: Il calcio coinvolge molte persone, non soltanto i giocatori in campo. Avversari, arbitri, allenatori, compagni di squadra, genitori e tifosi contribuiscono tutti a creare l'ambiente calcistico. Questa sessione aiuta i partecipanti a comprendere che il rispetto non deve essere selettivo. È facile rispettare un compagno dopo una vittoria. È più difficile rispettare un avversario che gioca bene, un arbitro che prende una decisione difficile o un compagno che commette un errore. È proprio in queste situazioni che la sportività viene messa alla prova.

Obiettivi della sessione

- Comprendere che ogni persona coinvolta nel calcio merita rispetto.
- Identificare comportamenti irrispettosi verso i diversi protagonisti del gioco.
- Discutere come la mancanza di rispetto influisca su giocatori, arbitri e squadre.
- Esercitarsi a reagire in modo positivo nelle situazioni difficili.

Numero di partecipanti: 12-25 persone.

Materiali:

- Lavagna a fogli mobili (flipchart);
- Pennarelli;
- Modello del Cerchio del Rispetto stampato;
- Carte degli Scenari sul Rispetto stampate;
- Penne.

Preparazione

I facilitatori devono stampare il modello del Cerchio del Rispetto e le carte degli scenari.

Devono inoltre preparare un foglio del flipchart con il titolo: “Chi merita rispetto nel calcio?”

Istruzioni

I facilitatori pongono ai partecipanti la domanda: “Chi fa parte di una partita di calcio?” Attraverso un brainstorming, le risposte vengono raccolte e scritte sul flipchart, ad esempio:

- Giocatori;
- Avversari;
- Arbitri;
- Allenatori;
- Compagni di squadra;
- Genitori;
- Tifosi

- 
- I facilitatori spiegano che il rispetto deve includere tutte queste persone, non soltanto quelle appartenenti alla propria squadra.

Viene consegnato a ogni partecipante o a ogni coppia un modello del Cerchio del Rispetto. I facilitatori assegnano il seguente compito: i partecipanti devono scrivere un comportamento rispettoso per ciascun gruppo:

- Compagno di squadra;
- Avversario;
- Arbitro;
- Allenatore;
- Tifoso/spettatore.

Successivamente, i partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi (4-5 persone per gruppo) e a ogni gruppo viene consegnata una Carta degli Scenari sul Rispetto. I gruppi discutono le seguenti domande:

- Chi sta subendo una mancanza di rispetto?
- Qual è l'effetto di questo comportamento?
- Come sarebbe una reazione rispettosa?
- Chi può contribuire a cambiare la situazione?

Ogni gruppo presenta le proprie conclusioni. Quando tutti i gruppi hanno terminato la presentazione, i facilitatori concludono la sessione con il seguente messaggio: “Il rispetto è facile quando tutto va bene. La sportività si dimostra quando le situazioni diventano difficili.”

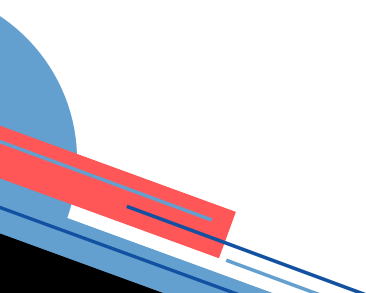
Debriefing e valutazione

I facilitatori possono utilizzare le seguenti domande:

- Chi subisce più spesso mancanza di rispetto nel calcio?
- Perché gli arbitri sono spesso oggetto di critiche?
- Come dovrebbero reagire i compagni di squadra dopo un errore?
- Come si manifesta il rispetto verso gli avversari durante una partita difficile?
- Come possono i tifosi sostenere la propria squadra mantenendo il rispetto verso gli altri?

Inoltre, può essere utilizzata la seguente frase per la valutazione:

“Un gruppo di persone verso cui dovrei mostrare più rispetto è...”



Suggerimenti per il facilitatore

Alcuni partecipanti potrebbero giustificare comportamenti irrispettosi definendoli “parte del calcio”.

In questi casi, il facilitatore dovrebbe continuare a porre domande come:

- La mancanza di rispetto aiuta il gioco?
- Aiuta il giocatore a migliorare?
- Fa sentire i giovani arbitri al sicuro?
- Accetteremmo questo comportamento se fosse rivolto contro la nostra squadra?

I facilitatori dovrebbero mantenere un tono calmo, senza però ridurre l'importanza del messaggio.

Il rispetto non è opzionale nel calcio giovanile.

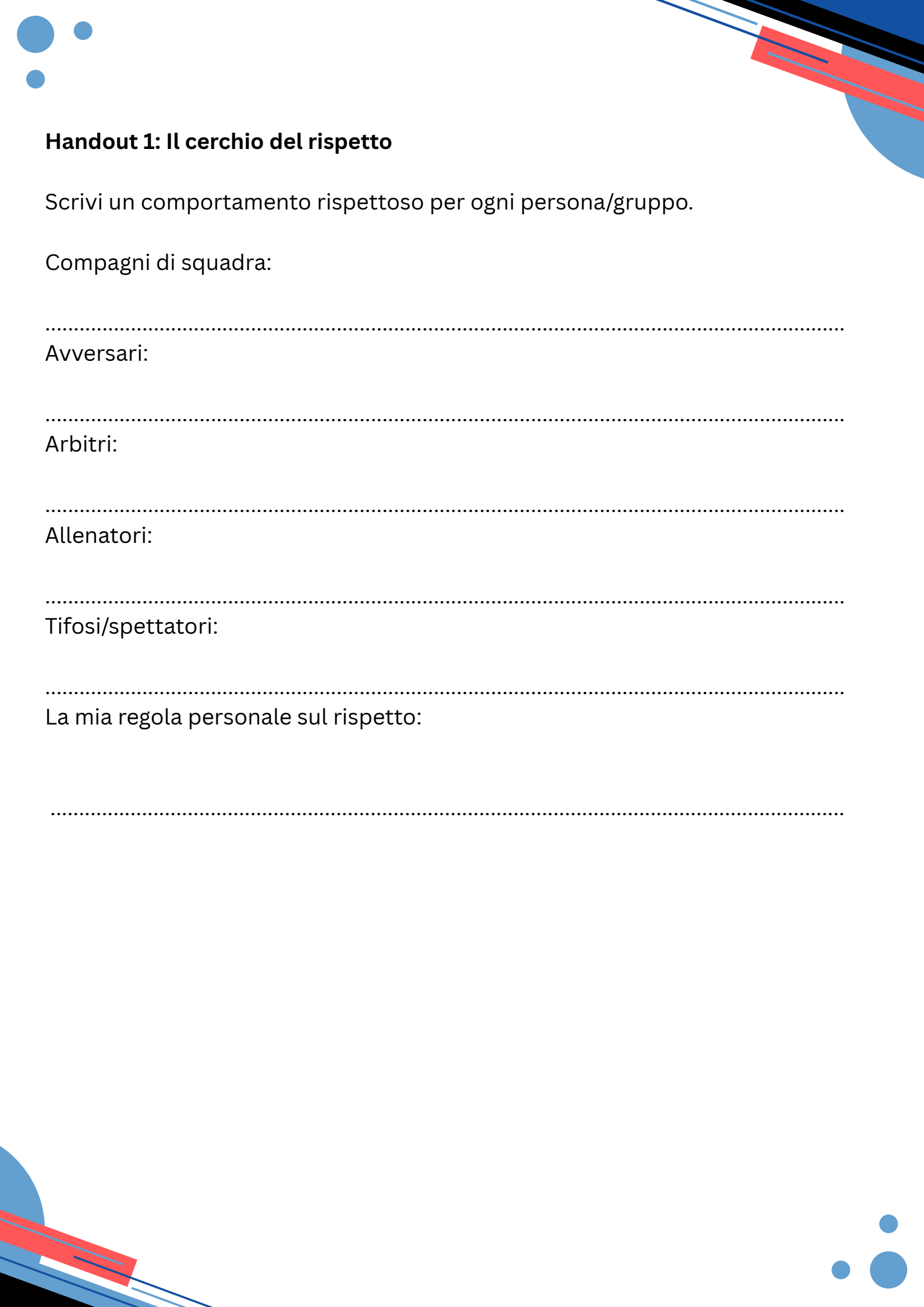
Nel calcio, il rispetto è concreto. Si manifesta attraverso parole, gesti, linguaggio del corpo e decisioni.

Rispettare non significa essere sempre d'accordo con tutto. Un giocatore può non condividere una decisione arbitrale e allo stesso tempo parlare con calma. Un allenatore può correggere un giocatore senza umiliarlo. Una squadra può perdere e comunque stringere la mano agli avversari.

Nel calcio di base e giovanile, il rispetto è particolarmente importante perché i giovani imparano osservando gli adulti e i giocatori più grandi.

Se vedono urla, accuse e insulti, tendono a riprodurre questi comportamenti. Se vedono reazioni controllate e trattamento equo, imparano che questo è il comportamento corretto.

Il facilitatore dovrebbe chiarire che il rispetto non è un segno di debolezza. È parte della disciplina e della cultura di squadra.



Handout 1: Il cerchio del rispetto

Scrivi un comportamento rispettoso per ogni persona/gruppo.

Compagni di squadra:

.....

Avversari:

.....

Arbitri:

.....

Allenatori:

.....

Tifosi/spettatori:

.....

La mia regola personale sul rispetto:

.....

Allegato 2: Carte degli scenari sul rispetto

Scenario 1: Arbitro sotto pressione

Un giovane arbitro prende una decisione che non piace a una delle squadre. Alcuni giocatori lo circondano e diversi tifosi iniziano a urlare.

Punto di discussione:

Come si manifesta il rispetto verso l'arbitro in questa situazione?

Scenario 2: Errore di un compagno

Un difensore commette un errore e la squadra subisce un gol. Due compagni iniziano a urlargli contro e lo accusano del risultato.

Punto di discussione:

Come dovrebbero reagire i compagni di squadra?

Scenario 3: Avversario infortunato

Un avversario cade dopo un contrasto e rimane a terra. Alcuni giocatori vogliono continuare subito perché hanno la possibilità di attaccare.

Punto di discussione:

Qual è la decisione più rispettosa?

Scenario 4: Tifosi che insultano i giocatori

I tifosi di una squadra iniziano a prendere in giro un giovane giocatore dopo che sbaglia una chiara occasione da gol.

Punto di discussione:

Come influisce questo comportamento sul giocatore? Cosa dovrebbero fare gli adulti o i responsabili della squadra?

Scenario 5: Allenatore che umilia un giocatore

Un allenatore urla davanti a tutti a un giocatore:

“Sei inutile oggi.”

Punto di discussione:

È disciplina oppure mancanza di rispetto?

Scenario 6: Rifiutare il saluto finale

Dopo una sconfitta, alcuni giocatori rifiutano di stringere la mano agli avversari.

Punto di discussione:

Perché il rispetto dopo la partita è importante?

Sessione: Le regole rendono il gioco corretto

Tema: Comprendere le regole, la correttezza e l'integrità.

Durata: 45 minuti.

Panoramica: Le regole vengono talvolta percepite come un limite per i giocatori. In realtà, sono ciò che rende possibile il calcio. Senza regole non esistono competizione corretta, sicurezza e fiducia tra le squadre.

Questa sessione aiuta i partecipanti a comprendere perché le regole sono importanti e cosa significa avere integrità quando nessuno sta osservando. L'attenzione non è rivolta soltanto alle regole ufficiali del calcio, ma anche alle regole non scritte legate all'onestà, alla responsabilità e al rispetto.

Obiettivi della sessione

- Comprendere perché le regole sono necessarie nel calcio.
- Collegare le regole ai concetti di correttezza e sicurezza.
- Discutere il significato dell'integrità nelle situazioni in cui l'arbitro non vede tutto.
- Riflettere sulla responsabilità personale nelle proprie decisioni.

Numero di partecipanti: 12-25 persone.

Materiali:

- Lavagna a fogli mobili (flipchart);
- Pennarelli;
- Casi studio su Regole e Integrità stampati;
- Penne;
- Scheda delle Decisioni sull'Integrità.

Preparazione

I facilitatori devono stampare i casi studio e la Scheda delle Decisioni sull'Integrità. Devono inoltre preparare un foglio del flipchart con la frase: "Senza regole, il calcio diventa..."

Istruzioni

All'inizio del laboratorio, i facilitatori chiedono ai partecipanti di completare la frase: "Senza regole, il calcio diventa..." I facilitatori scrivono le risposte sul flipchart. Devono spiegare che le regole non sono un ostacolo al calcio, ma esistono per proteggere il gioco. Successivamente, i facilitatori pongono la domanda:

"Qualcosa può essere legale ma comunque non corretto?" Viene spiegato ai partecipanti che questa domanda sarà approfondita attraverso il lavoro in piccoli gruppi. I partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi (4-5 persone per gruppo).

Ogni gruppo riceve un Caso Studio su Regole e Integrità.

Il compito dei gruppi sarà discutere le seguenti domande:

- Quale regola o valore è coinvolto?
- Chi trae beneficio dall'azione?
- Chi subisce un danno?
- Il comportamento è corretto?
- Come si manifesta l'integrità in questa situazione?

Dopo 20-30 minuti, i gruppi presentano il proprio caso e le conclusioni raggiunte. Successivamente, ogni partecipante riceve e completa individualmente la Scheda delle Decisioni sull'Integrità. I facilitatori concludono questa parte con il seguente messaggio: “L'integrità è ciò che fai quando l'arbitro, l'allenatore o il pubblico non vedono tutto.”

Debriefing e valutazione

I facilitatori possono utilizzare le seguenti domande:

- Perché le regole sono importanti nel calcio?
- Il fair play è soltanto una responsabilità dell'arbitro? Chi altro è responsabile?
- Cosa significa integrità durante una partita?
- Cosa è peggio: infrangere una regola o fingere che non sia successo nulla?
- Vincere in modo scorretto può danneggiare la squadra? In che modo?

Suggerimenti per il facilitatore

Non trasformare la sessione in una lezione tecnica sulle regole del calcio. L'attenzione deve essere rivolta ai valori che stanno alla base delle regole: correttezza, sicurezza, onestà e fiducia.

I partecipanti potrebbero dire:

“Se l'arbitro non vede, non è un mio problema.”

In questo caso, il facilitatore può chiedere: “Avresti rispetto per un avversario che utilizzasse lo stesso comportamento contro di te?” Questa domanda aiuta a spostare la discussione dal concetto di vantaggio personale a quello di correttezza. Le regole esistono per permettere a entrambe le squadre di competere nelle stesse condizioni. Proteggono i giocatori, gli arbitri e il significato del risultato. Se le regole vengono ignorate, la partita può continuare, ma la fiducia viene compromessa. L'integrità significa comportarsi in modo onesto anche quando sarebbe più facile approfittare di una situazione. Nel calcio giovanile questo aspetto è particolarmente importante perché i giovani giocatori stanno ancora sviluppando le proprie abitudini. Se il comportamento scorretto viene considerato come un segno di furbizia, rischia di diventare parte della cultura della squadra. Il facilitatore dovrebbe aiutare i partecipanti a comprendere che le regole non rappresentano soltanto un controllo esterno. Sono parte dell'accordo che permette al calcio di essere un gioco corretto.

Allegato 1: Casi studio su regole e integrità

Caso 1: Il fallo di mano non visto

Un giocatore controlla il pallone con la mano prima di segnare. L'arbitro non vede l'episodio e il gol viene convalidato.

Punto di discussione:

È soltanto responsabilità dell'arbitro oppure anche il giocatore ha una responsabilità?

Caso 2: Perdita di tempo

Una squadra è in vantaggio e inizia a perdere tempo fingendo infortuni e ritardando ogni ripresa del gioco.

Punto di discussione:

Si tratta di una strategia intelligente o di un comportamento scorretto?

Caso 3: Contrasto pericoloso

Un giocatore sa di non poter raggiungere il pallone, ma effettua comunque un intervento duro per fermare l'avversario.

Punto di discussione:

Qual è la differenza tra una scelta tattica e un gioco pericoloso?

Caso 4: Ammettere che il pallone è uscito

L'arbitro assegna una rimessa laterale alla tua squadra, ma tu sai che il pallone è stato toccato per ultimo da te.

Punto di discussione:

Come si manifesta l'onestà in questa situazione?

Caso 5: Fingere di aver subito un fallo

Un giocatore cade in area di rigore senza alcun contatto e chiede l'assegnazione di un calcio di rigore.

Punto di discussione:

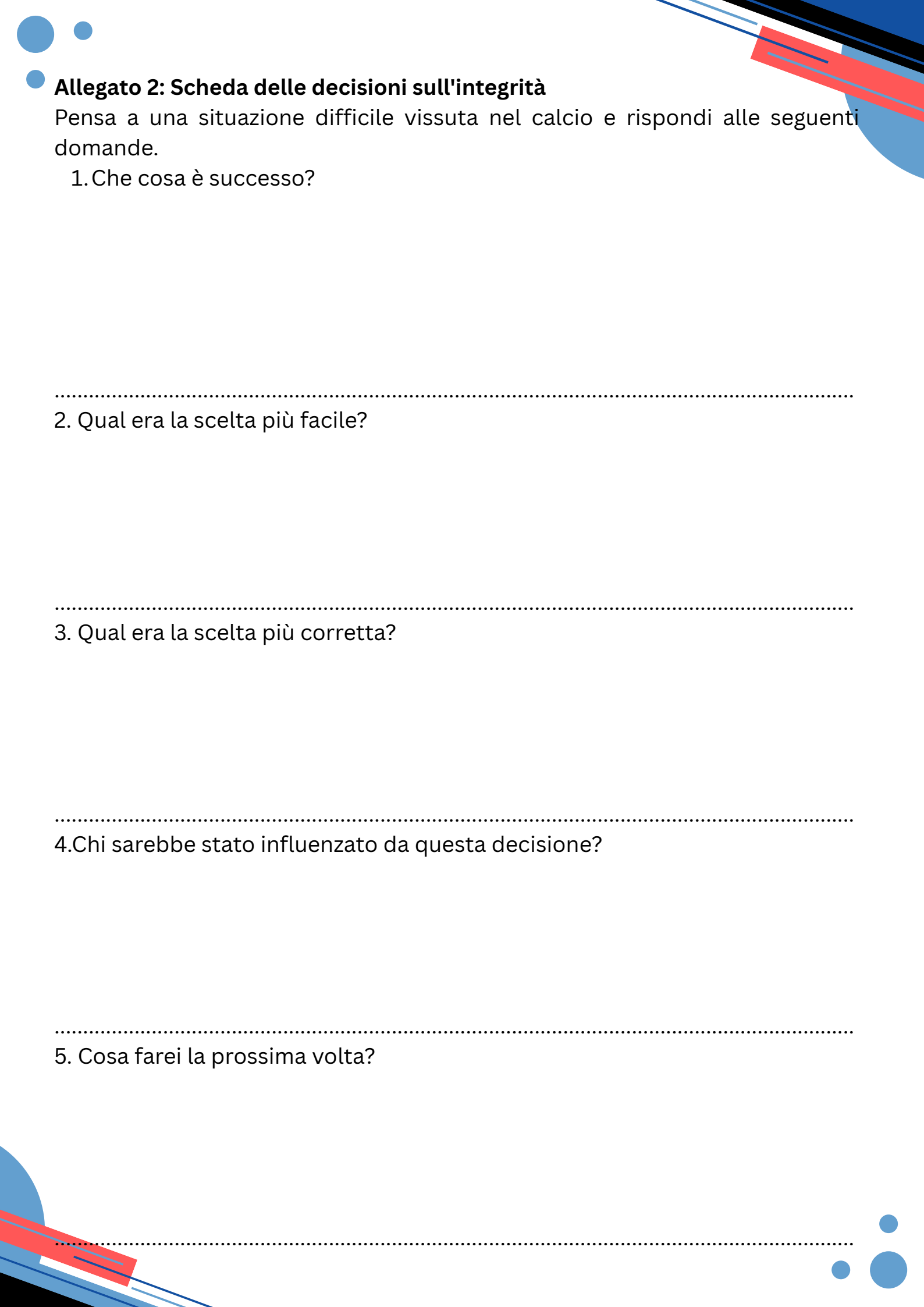
In che modo questo comportamento influisce sulla fiducia nel gioco?

Caso 6: Giocare contro una squadra più debole

Una squadra è nettamente più forte dell'altra e continua a umiliare gli avversari dopo ogni gol segnato.

Punto di discussione:

Che cosa significa correttezza quando il risultato è già deciso?



Allegato 2: Scheda delle decisioni sull'integrità

Pensa a una situazione difficile vissuta nel calcio e rispondi alle seguenti domande.

1. Che cosa è successo?

.....

2. Qual era la scelta più facile?

.....

3. Qual era la scelta più corretta?

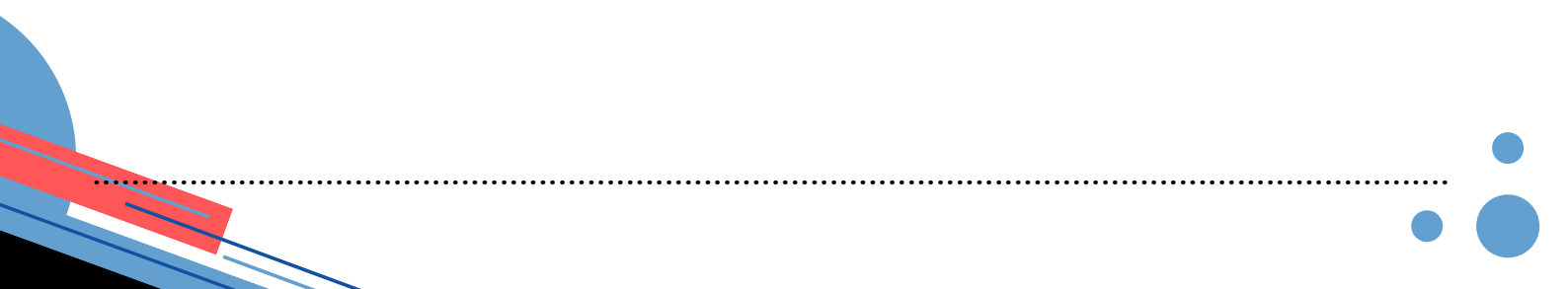
.....

4. Chi sarebbe stato influenzato da questa decisione?

.....

5. Cosa farei la prossima volta?

.....



Sessione 4: Competizione sana o comportamento antisportivo?

Tema: Distinguere tra comportamento competitivo e condotta aggressiva o antisportiva.

Durata: 60 minuti.

Panoramica: Il calcio ha bisogno di energia, ambizione e spirito competitivo. I giocatori devono lottare per il pallone, difendere con determinazione e cercare di vincere. Esiste però una chiara differenza tra competizione sana e comportamento antisportivo. Questa sessione aiuta i partecipanti a riconoscere tale differenza attraverso situazioni concrete nelle quali dovranno valutare se un comportamento sia corretto, discutibile oppure inaccettabile.

Obiettivi della sessione

- Comprendere la differenza tra competizione intensa e aggressività.
- Identificare i comportamenti antisportivi durante le partite.
- Discutere situazioni complesse e casi al limite.
- Riflettere su come le emozioni influenzino le decisioni.

Numero di partecipanti: 12-25 persone.

Materiali

- Lavagna a fogli mobili (flipchart);
- Pennarelli;
- Cartelli stampati “Corretto”, “Al limite” e “Scorretto”;
- Carte degli scenari;
- Penne;
- Scheda della Linea del Comportamento.

Preparazione: I facilitatori devono preparare tre cartelli e posizionarli in punti diversi della stanza:

- Corretto;
- Al limite;
- Scorretto.

È inoltre necessario stampare le carte degli scenari e la Scheda della Linea del Comportamento.

Istruzioni

I facilitatori spiegano che non tutte le azioni energiche o decise sono scorrette. Il calcio consente il contatto fisico, la pressione sull'avversario e un elevato livello di intensità agonistica.

Successivamente presentano le tre categorie:

- Corretto: comportamento determinato ma rispettoso e conforme alle regole.
- Al limite: comportamento rischioso, ambiguo o la cui valutazione dipende dal contesto.
- Scorretto: comportamento aggressivo, pericoloso, disonesto o irrispettoso.

Successivamente, i facilitatori leggono ad alta voce uno scenario.

Il compito dei partecipanti è scegliere la categoria che ritengono più appropriata e spostarsi accanto al cartello corrispondente:

- Corretto;
- Al limite;
- Scorretto.

Ogni gruppo deve spiegare le ragioni della propria scelta. La discussione dovrebbe includere anche una riflessione su quali elementi potrebbero modificare la valutazione della situazione. I facilitatori ripetono l'attività con diversi scenari. Questa parte del laboratorio si conclude chiedendo ai partecipanti di elaborare alcune regole personali e di squadra per rimanere competitivi senza diventare aggressivi.

Debriefing e valutazione

I facilitatori possono utilizzare le seguenti domande:

- Quali scenari sono stati più difficili da valutare?
- Quali caratteristiche rendono un comportamento competitivo ma corretto?
- Quali elementi trasformano un comportamento in aggressivo o antisportivo?
- In che modo la rabbia influenza le decisioni?
- Qual è il limite che la vostra squadra non dovrebbe mai oltrepassare?

Suggerimenti per il facilitatore

Non cercare di arrivare troppo rapidamente a una risposta definitiva. Alcune situazioni sono realmente al limite e possono essere interpretate in modi diversi. Lascia che i partecipanti spieghino il proprio ragionamento. L'apprendimento più importante non consiste soltanto nell'individuare la risposta “giusta”, ma nel riconoscere il confine tra intensità agonistica e comportamento dannoso. Se alcuni partecipanti difendono comportamenti aggressivi sostenendo che siano “parte della vittoria”, il facilitatore può chiedere: “Questo comportamento aiuta davvero a vincere oppure aumenta il rischio di ammonizioni, espulsioni, litigi e perdita di controllo?”

Commento

La competitività è una componente naturale del calcio. Ai giocatori non dovrebbe essere trasmesso il messaggio che ambizione, forza o intensità siano aspetti negativi. L'elemento fondamentale è verificare se il comportamento rispetta le regole, la sicurezza e la dignità delle altre persone. La condotta antisportiva compare generalmente quando l'obiettivo non è più soltanto giocare e vincere, ma umiliare, ferire, provocare o imbrogliare. Questa distinzione è particolarmente importante per i giovani giocatori. Devono comprendere che forza e rispetto possono convivere.

Il facilitatore dovrebbe mantenere un approccio equilibrato: il calcio deve rimanere competitivo, ma non ostile.



Allegato 1: Carte degli scenari

Scenario 1: Contrasto deciso con la spalla

Un giocatore utilizza il proprio corpo per conquistare il pallone. Il contatto è energico, ma gioca il pallone e non utilizza le braccia.

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?

Scenario 2: Intervento in ritardo

Un giocatore arriva in ritardo sul contrasto e colpisce le gambe dell'avversario quando il pallone è già stato giocato.

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?

Scenario 3: Esultanza dopo un gol

Un giocatore festeggia un gol insieme ai propri compagni di squadra.

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?

Scenario 4: Esultanza provocatoria

Un giocatore segna e corre direttamente verso il portiere avversario per deriderlo.

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?

Scenario 5: Fallo tattico

Un giocatore trattiene la maglia di un avversario per fermare un contropiede.

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?

Scenario 6: Pressione verbale

Un giocatore continua a dire a un avversario:

“Sei nervoso, sbaglierai di nuovo.”

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?

Scenario 7: Vendetta pericolosa

Un giocatore subisce un fallo e, più tardi nella partita, effettua un intervento duro per “mandare un messaggio” all'avversario.

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?

Scenario 8: Giocare fino al fischio

Un avversario cade a terra, ma l'arbitro non interrompe il gioco. La squadra in attacco continua l'azione e segna.

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?

Scenario 9: Protesta rispettosa

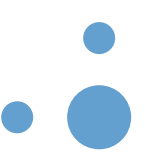
Il capitano chiede con calma all'arbitro una spiegazione riguardo a una decisione presa.

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?

Scenario 10: Circondare l'arbitro

Cinque giocatori corrono verso l'arbitro e iniziano a urlare dopo una decisione arbitrale.

Domanda: Corretto, al limite o scorretto?



Handout 2: Linea del comportamento

Posiziona ogni comportamento sulla linea.

Corretto → Al limite → Scorretto

Comportamenti da posizionare:

- Contrasto deciso sul pallone.
- Contrasto in ritardo.
- Urlare contro un compagno di squadra.
- Aiutare un avversario a rialzarsi.
- Perdere tempo volontariamente.
- Ammettere di aver toccato per ultimo il pallone.
- Deridere un avversario.
- Chiedere spiegazioni all'arbitro con calma.
- Circondare l'arbitro.
- Fare un fallo di vendetta.

Riflessione:

Un comportamento che considero una competizione corretta:

.....

Un comportamento che considero inaccettabile:

.....

Un comportamento a cui devo prestare attenzione:

.....

SESSIONI – PREVENZIONE E GESTIONE DEI CONFLITTI NEL CALCIO

Sessione: Dove nasce il conflitto

Tema: Fonti comuni e primi segnali di conflitto nel calcio.

Durata: 45 minuti.

Panoramica: La maggior parte dei conflitti nel calcio non inizia con una rissa. Solitamente nasce molto prima: un fallo duro, un giocatore che urla, una decisione dell'arbitro, un allenatore che perde il controllo o la pressione proveniente dalla panchina e dagli spettatori. Questa sessione aiuta i partecipanti a riconoscere i primi segnali di tensione prima che la situazione diventi grave. L'idea principale è semplice: prima riconosciamo un conflitto, più facile sarà fermarlo.

Obiettivi della sessione

- Identificare le fonti più comuni di conflitto nel calcio.
- Riconoscere i segnali di allarme prima dell'escalation.
- Aiutare i partecipanti a riflettere su cosa possono fare prima che il conflitto diventi fisico.

Dimensione del gruppo: 12-25 partecipanti.

Materiali: Lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it, schede con scenari, penne, checklist dei primi segnali di allarme.

Preparazione I facilitatori devono stampare le schede degli scenari e la Checklist dei segnali di allarme. Devono organizzare lo spazio in modo che i partecipanti possano lavorare in piccoli gruppi. Devono inoltre preparare una lavagna con il titolo:

“Dove nasce il conflitto?”

Istruzioni I facilitatori aprono la sessione con una semplice domanda:

“Dove iniziano solitamente i conflitti nel calcio?”

I facilitatori distribuiscono dei post-it ai partecipanti e chiedono di scrivere una risposta breve per ogni post-it. Ogni partecipante riceve inizialmente un post-it, ma se necessario i facilitatori ne forniscono altri.

Successivamente, i facilitatori raccolgono i post-it e li organizzano sulla lavagna sotto cinque categorie:

- decisioni dell'arbitro;
- gioco aggressivo;
- pressione da parte di tifosi o genitori;
- comportamento dei giocatori;
- rivalità locali o conflitti precedenti.

Dopo una breve discussione sui risultati del lavoro svolto, i facilitatori dividono i partecipanti in piccoli gruppi. Ogni gruppo riceve una scheda scenario. Il compito di ogni gruppo è discutere le seguenti domande:

- Cosa ha fatto nascere la tensione?
- Chi è coinvolto?
- Qual è il primo segnale di allarme?
- Cosa potrebbe peggiorare la situazione?
- Cosa potrebbe fermare il conflitto prima che aumenti?

Ogni gruppo ha 15-20 minuti per rispondere alle domande e preparare la presentazione. Ogni gruppo presenta il proprio caso in 2 minuti. Insieme al gruppo, i facilitatori creano una lista dei primi segnali di allarme. Chiudere la sessione con il messaggio chiave: “La prevenzione dei conflitti inizia prima della rissa, non dopo.”

Debriefing e valutazione

Domande per il debriefing:

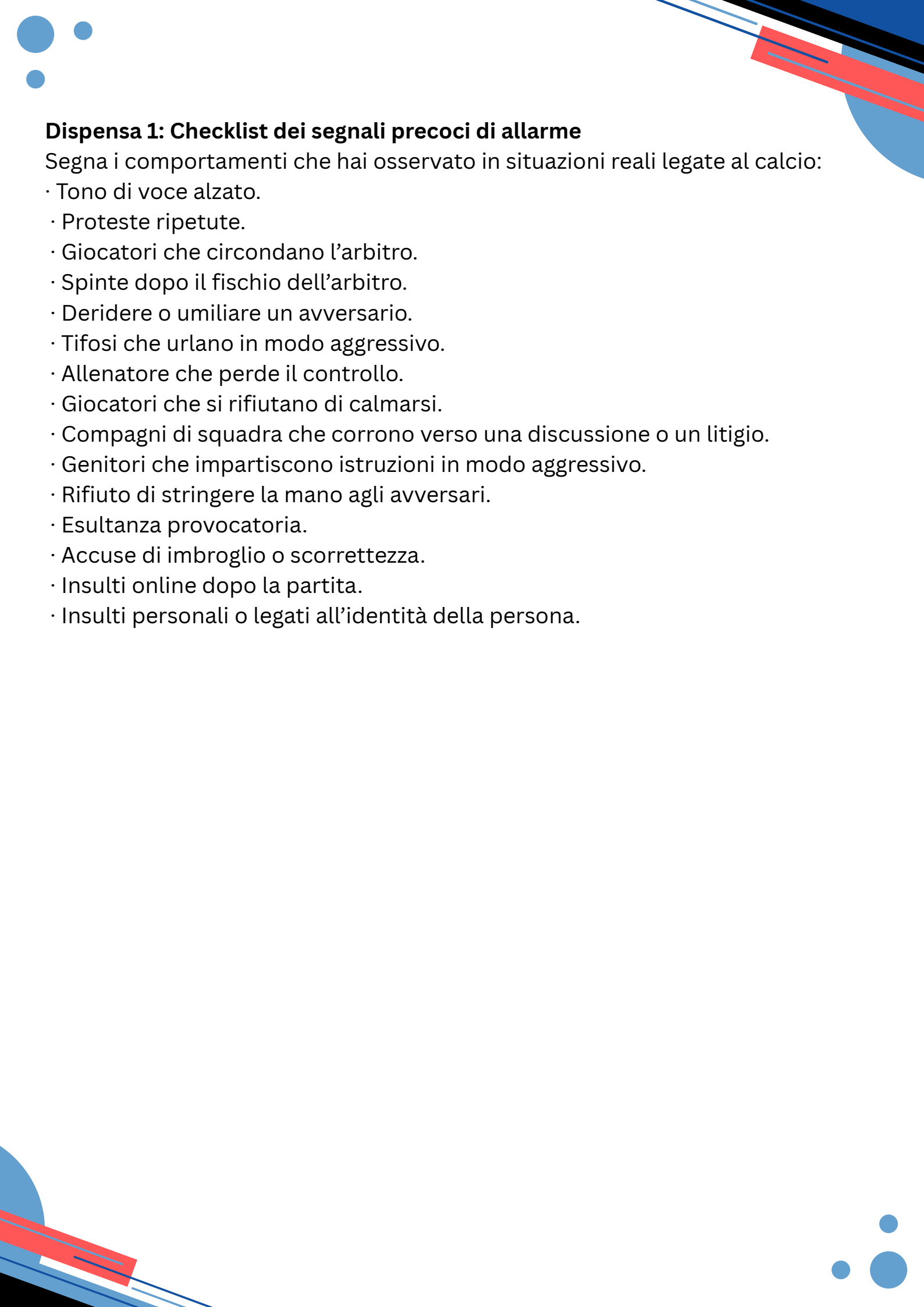
- Quale situazione è sembrata più realistica?
- Quali segnali di allarme vengono solitamente ignorati?
- Chi può fermare un conflitto nelle sue fasi iniziali?
- Cosa possono controllare i giocatori in queste situazioni?
- Cosa possono controllare gli allenatori o i leader della squadra?

Consigli per il facilitatore

I facilitatori dovrebbero mantenere la sessione vicina alla realtà del calcio. I partecipanti potrebbero dire “succede sempre” oppure “è normale”. I facilitatori non dovrebbero rispondere con argomentazioni teoriche, ma porre domande pratiche:

- Questo aiuta la squadra?
- Rende la partita più sicura?
- Cosa succede se nessuno interviene?
- Cosa imparerebbe un giocatore più giovane osservando questo comportamento?

Se la discussione si concentra solo sugli errori arbitrali, i facilitatori dovrebbero riportarla su ciò che i partecipanti possono controllare: le proprie reazioni, le parole, il linguaggio del corpo e la propria influenza sui compagni. I conflitti nel calcio iniziano solitamente con un fattore scatenante e crescono attraverso le reazioni delle persone. Il fattore scatenante può essere un fallo, una decisione dell'arbitro, un errore, un'esultanza dopo un gol o la pressione proveniente dall'esterno del campo. Il punto importante è che il fattore scatenante da solo non crea sempre un conflitto. Il conflitto cresce quando le persone reagiscono in modo aggressivo alla situazione.



Dispensa 1: Checklist dei segnali precoci di allarme

Segna i comportamenti che hai osservato in situazioni reali legate al calcio:

- Tono di voce alzato.
- Proteste ripetute.
- Giocatori che circondano l'arbitro.
- Spinte dopo il fischio dell'arbitro.
- Deridere o umiliare un avversario.
- Tifosi che urlano in modo aggressivo.
- Allenatore che perde il controllo.
- Giocatori che si rifiutano di calmarsi.
- Compagni di squadra che corrono verso una discussione o un litigio.
- Genitori che impartiscono istruzioni in modo aggressivo.
- Rifiuto di stringere la mano agli avversari.
- Esultanza provocatoria.
- Accuse di imbroglio o scorrettezza.
- Insulti online dopo la partita.
- Insulti personali o legati all'identità della persona.

Dispensa 2: Schede scenario

Scenario 1: Il fallo duro

Un giocatore commette un intervento duro. L'altro giocatore si rialza immediatamente, gli si avvicina e inizia a urlargli contro. I compagni di entrambe le squadre iniziano ad avvicinarsi.

Scenario 2: La decisione sul rigore

L'arbitro assegna un calcio di rigore. La squadra che difende ritiene che la decisione sia sbagliata. Il portiere inizia a urlare contro l'arbitro e l'allenatore protesta ad alta voce dalla panchina.

Scenario 3: L'esultanza provocatoria

Un giocatore segna e festeggia davanti alla panchina avversaria. Ride e indica gli avversari con il dito. Un giocatore della squadra avversaria reagisce con rabbia e lo spinge.

Scenario 4: Il genitore arrabbiato

Un genitore urla al proprio figlio: "Smettila di essere debole! Entra più duro nei contrasti!". Anche altri genitori iniziano a urlare. I giovani giocatori diventano nervosi.

Scenario 5: La vecchia rivalità

Due squadre di paesi vicini hanno già avuto problemi in passato. Durante il riscaldamento, i giocatori iniziano a scambiarsi commenti provocatori.

Scenario 6: Il commento online

Dopo una partita, un giocatore pubblica un commento derisorio nei confronti dell'altra squadra. Le risposte diventano aggressive e il conflitto continua sui social media.

Sessione 2: Mappare il conflitto sul campo

Tema: Comprendere chi è coinvolto nei conflitti calcistici e come i conflitti si sviluppano.

Durata: 60 minuti.

Panoramica: I conflitti nel calcio raramente coinvolgono soltanto due persone. Anche quando il conflitto inizia tra due giocatori, altre persone entrano rapidamente nella situazione: compagni di squadra, allenatori, arbitri, genitori, tifosi o persone che intervengono online. Questa sessione aiuta i partecipanti a mappare un conflitto calcistico passo dopo passo. Identificheranno il fattore scatenante, le persone coinvolte, i momenti di escalation e le possibili soluzioni.

Obiettivi della sessione

- Comprendere come si sviluppano i conflitti negli ambienti calcistici.
- Identificare i diversi attori coinvolti in un conflitto.
- Riconoscere i momenti di escalation.
- Individuare occasioni pratiche in cui qualcuno può intervenire.

Dimensione del gruppo: 12-25 partecipanti.

Materiali

Lavagna a fogli mobili, pennarelli, modello della mappa del conflitto stampato, schede scenario, penne, post-it.

Preparazione: I facilitatori devono stampare il modello della Mappa del Conflitto e le schede scenario. Devono inoltre preparare una lavagna con la seguente struttura:

Fattore scatenante → Reazione → Escalation → Intervento → Risoluzione

Istruzioni: I facilitatori spiegano che i conflitti nel calcio non riguardano soltanto la domanda “chi ha iniziato?”. Riguardano anche ciò che accade successivamente. Presentano quindi la catena del conflitto:

Fattore scatenante → Reazione → Escalation → Intervento → Risoluzione

Possono fornire il seguente esempio:

- Fattore scatenante: fallo duro.
- Reazione: il giocatore urla.
- Escalation: i compagni di squadra intervengono.
- Intervento: il capitano separa i giocatori.
- Risoluzione: l'arbitro parla con i capitani e l'allenatore calma la panchina.

Dopo la spiegazione, i partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi (6 gruppi, uno per ciascuno scenario). Ogni gruppo riceve uno scenario e un modello della Mappa del Conflitto. Il compito dei gruppi è completare la mappa rispondendo alle seguenti domande:

- Cosa ha fatto nascere il conflitto?
- Chi è stato coinvolto?
- Cosa ha peggiorato la situazione?
- Chi avrebbe potuto aiutare?
- Quale sarebbe stata una risoluzione equa?

Ogni gruppo ha 15-20 minuti per rispondere alle domande e preparare la presentazione. Successivamente, ogni gruppo presenta la propria mappa del conflitto. Dopo ogni presentazione, i facilitatori pongono al gruppo la domanda: “Qual è stato il momento migliore per fermare questo conflitto?”

I facilitatori concludono questa parte della sessione con il seguente messaggio: “Ogni conflitto ha dei punti di svolta. Se riusciamo a riconoscerli, possiamo intervenire prima.”

Debriefing e valutazione

I facilitatori possono utilizzare le seguenti domande:

- Chi era coinvolto nel conflitto?
- Chi ha peggiorato la situazione?
- Chi avrebbe potuto contribuire a calmarla?
- Qual è stato il momento migliore per intervenire?
- Quale sarebbe stata una risoluzione equa e realistica?

Domanda di valutazione:

“Qual è una cosa che può fermare un conflitto calcistico prima che si sviluppi ulteriormente?”

Consigli per il facilitatore

I facilitatori non dovrebbero permettere ai gruppi di concentrarsi esclusivamente sulle punizioni. Questa sessione riguarda la comprensione del processo del conflitto. In alcuni casi possono essere necessarie sanzioni, soprattutto nelle situazioni più gravi, ma l'apprendimento principale riguarda la prevenzione e l'intervento tempestivo. I partecipanti dovrebbero essere incoraggiati a essere concreti. Invece di dire “l'allenatore dovrebbe fare qualcosa”, i facilitatori dovrebbero chiedere: “Che cosa dovrebbe dire o fare esattamente l'allenatore?” La mappatura del conflitto è uno strumento semplice che aiuta i partecipanti a non ragionare soltanto in termini di colpa. Invece di chiedere esclusivamente “Chi ha sbagliato?”, la mappa invita a chiedersi: “Come si è sviluppata la situazione?” Questo è particolarmente importante nel calcio, perché i conflitti sono spesso collettivi. Un singolo giocatore può iniziare a urlare, ma compagni di squadra, allenatori e tifosi possono rapidamente aumentare la tensione.

Dispensa 1: Modello della mappa del conflitto

1. Che cosa è successo?

Breve descrizione della situazione.

.....

1. Fattore scatenante

Che cosa ha dato origine alla tensione?

.....

1. Persone coinvolte

Chi è stato coinvolto direttamente o indirettamente?

.....

1. Prima reazione

Come hanno reagito le persone all'inizio?

.....

1. Punto di escalation

Che cosa ha peggiorato la situazione?

.....

1. Possibile intervento

Chi avrebbe potuto intervenire e in che modo?

.....

1. Risoluzione

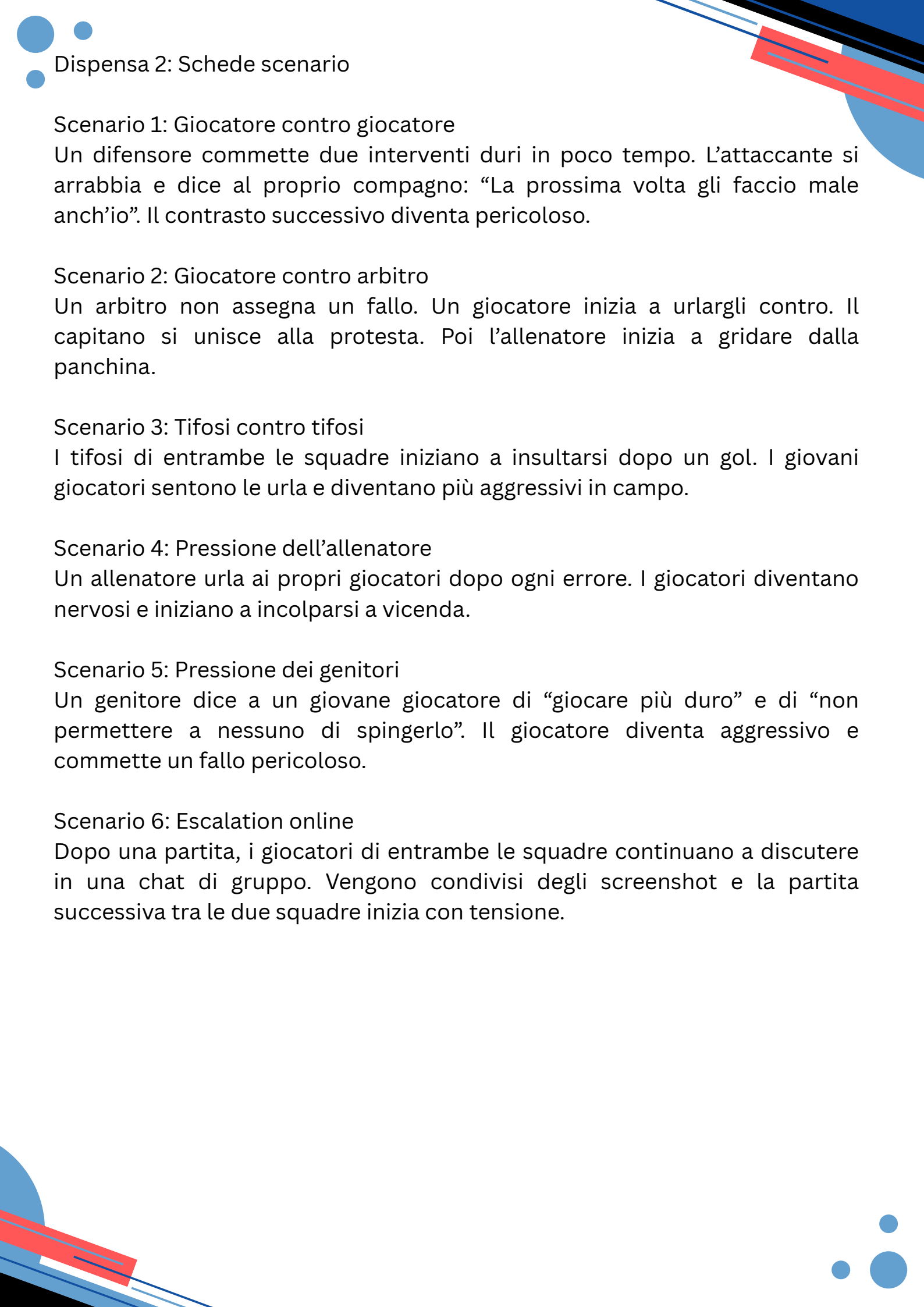
Che cosa dovrebbe accadere per concludere il conflitto in modo equo?

.....

1. Follow-up

Di cosa si dovrebbe parlare dopo la partita o l'allenamento?

.....



Dispensa 2: Schede scenario

Scenario 1: Giocatore contro giocatore

Un difensore commette due interventi duri in poco tempo. L'attaccante si arrabbia e dice al proprio compagno: "La prossima volta gli faccio male anch'io". Il contrasto successivo diventa pericoloso.

Scenario 2: Giocatore contro arbitro

Un arbitro non assegna un fallo. Un giocatore inizia a urlargli contro. Il capitano si unisce alla protesta. Poi l'allenatore inizia a gridare dalla panchina.

Scenario 3: Tifosi contro tifosi

I tifosi di entrambe le squadre iniziano a insultarsi dopo un gol. I giovani giocatori sentono le urla e diventano più aggressivi in campo.

Scenario 4: Pressione dell'allenatore

Un allenatore urla ai propri giocatori dopo ogni errore. I giocatori diventano nervosi e iniziano a incolparsi a vicenda.

Scenario 5: Pressione dei genitori

Un genitore dice a un giovane giocatore di "giocare più duro" e di "non permettere a nessuno di spingerlo". Il giocatore diventa aggressivo e commette un fallo pericoloso.

Scenario 6: Escalation online

Dopo una partita, i giocatori di entrambe le squadre continuano a discutere in una chat di gruppo. Vengono condivisi degli screenshot e la partita successiva tra le due squadre inizia con tensione.

Sessione 3: Fermarsi e reagire

Tema: De-escalation e decisioni rapide durante situazioni di tensione in partita.

Durata: 45 minuti.

Panoramica: Durante una partita, i giocatori non hanno tempo per lunghe discussioni. Quando avviene un fallo, quando qualcuno li insulta o quando l'arbitro prende una decisione difficile, reagiscono in pochi secondi. Questa sessione allena i partecipanti a creare una breve pausa prima di reagire. Questa pausa può prevenire una rissa, un cartellino rosso o un conflitto più grave.

Obiettivi della sessione

- Esercitare l'autocontrollo nei momenti di tensione durante una partita.
- Utilizzare una breve pausa prima di reagire.
- Imparare frasi brevi per la de-escalation.

Dimensione del gruppo: 10-25 partecipanti.

Materiali: Spazio aperto, fischietto, schede role-play stampate, coni o indicatori, scheda "Fermarsi e reagire", penne.

Preparazione: I facilitatori devono organizzare uno spazio aperto per le attività di movimento. Devono stampare le schede role-play e la scheda "Fermarsi e reagire". Devono inoltre posizionare coni o indicatori per creare un semplice campo da gioco.

Istruzioni

All'inizio della sessione, i facilitatori introducono il metodo:

Pausa – Osserva – Reagisci

Pausa: interrompi la prima reazione emotiva.

Osserva: comprendi rapidamente cosa sta succedendo.

Reagisci: scegli l'azione che aiuta la partita a continuare.

I facilitatori spiegano che l'obiettivo non è ignorare le emozioni. L'obiettivo è evitare che la prima emozione controlli l'azione successiva.

I facilitatori mostrano una reazione negativa e una reazione più efficace.

Successivamente dividono i partecipanti in gruppi di tre persone:

- giocatore;
- avversario/arbitro/compagno di squadra;
- osservatore.

Ogni gruppo riceve una scheda role-play.

- **Primo turno:** istruzioni per i partecipanti: mettete in scena la situazione con una reazione incontrollata.

Secondo turno: istruzioni per i partecipanti: ripetete la situazione utilizzando il metodo Pausa – Osserva – Reagisci.

Gli osservatori forniscono un feedback:

- Il giocatore ha fatto una pausa prima di reagire?
- Il giocatore ha utilizzato un linguaggio del corpo calmo?
- Le parole utilizzate hanno aiutato a calmare la situazione o l'hanno fatta aumentare?
- La reazione è stata utile per la squadra?

Se il tempo lo permette, i ruoli possono essere cambiati all'interno del gruppo.

I facilitatori dovrebbero concludere con una breve lista di frasi che i partecipanti possono utilizzare durante partite reali (Dispensa 2).

Debriefing e valutazione

I facilitatori possono utilizzare le seguenti domande:

- Cosa è stato difficile nel fermarsi prima di reagire?
- Quale tipo di linguaggio del corpo ha aiutato?
- Quali parole hanno reso la situazione più calma?
- Quali reazioni hanno protetto la squadra?
- Come può essere utilizzato questo metodo durante una partita reale?

Frase di valutazione:

“La prossima volta che mi sentirò provocato, io...”

Consigli per il facilitatore

I facilitatori dovrebbero mantenere l'esercizio realistico. I partecipanti potrebbero esagerare il role-play o trasformarlo in una situazione comica, ma i facilitatori dovrebbero riportarli alla realtà della partita chiedendo:

“Come apparirebbe questa situazione durante una partita vera?”

I facilitatori non dovrebbero aspettarsi reazioni perfette. L'obiettivo è fare pratica. Anche un solo secondo di pausa rappresenta un progresso.

La de-escalation non è un segno di debolezza. Nel calcio, l'autocontrollo è una competenza utile. Un giocatore che rimane calmo dopo una provocazione protegge la squadra da cartellini, conflitti e perdita di concentrazione.

Molti conflitti crescono a causa della prima reazione incontrollata. Un giocatore subisce un fallo, reagisce spingendo, e i compagni si uniscono alla situazione. Una decisione dell'arbitro viene contestata, un giocatore urla, poi intervengono l'allenatore e i tifosi. Il conflitto aumenta rapidamente.

Questa sessione allena il breve momento tra emozione e azione. Quel momento offre al giocatore la possibilità di scegliere come reagire.

Dispensa 1: Schede role-play

Role-play 1: Fallo duro

Subisci un fallo duro. L'avversario dice: "Non è successo niente".

Compito:

Fermati, osserva la situazione e reagisci senza spingere né urlare.

Role-play 2: Fallo non assegnato

Pensi che l'arbitro non abbia visto un fallo evidente.

Compito:

Reagisci senza insultare l'arbitro.

Role-play 3: Compagno che perde il controllo

Il tuo compagno di squadra inizia a urlare contro un avversario.

Compito:

Calma il tuo compagno prima che altri giocatori si uniscano alla situazione.

Role-play 4: Contrasto pericoloso

Un avversario commette un intervento pericoloso. La tua squadra vuole vendicarsi.

Compito:

Fermare la reazione di vendetta.

Role-play 5: Pressione dei tifosi

Una persona dalla panchina o dagli spalti urla istruzioni aggressive.

Compito:

Decidere come un giocatore, un capitano o un allenatore può reagire.

Role-play 6: Dopo il fischio finale

La partita finisce e un giocatore si rifiuta di stringere la mano agli avversari.

Compito:

Aiutare a concludere la partita in modo rispettoso.

Dispensa 2: Pausa – Osserva – Reagisci

Quando inizia una situazione di tensione:

- Ferma la tua prima reazione.
- Fai un respiro.
- Osserva cosa sta succedendo.
- Chiediti: “La mia reazione aiuterà o danneggerà la squadra?”
- Fai un passo indietro se necessario.
- Usa una frase breve e calma.
- Lascia che sia il capitano, l'allenatore o l'arbitro a gestire il passaggio successivo.

Frase utili:

“Fai un passo indietro.”

“Niente vendetta.”

“Lascia parlare il capitano.”

“Continuiamo a giocare.”

“Calmiamoci prima.”

“Prossima azione.”

“Ne parliamo dopo la partita.”

“Rispettiamo il gioco.”

“Giochiamo a calcio, non litighiamo.”

“Sessione: Quando il conflitto inizia”

Tema: Le fonti comuni e i primi segnali di conflitto nel calcio.

Durata: 45 minuti.

Panoramica: La maggior parte dei conflitti nel calcio non inizia con una rissa. Solitamente nasce molto prima: un fallo duro, un giocatore che urla, una decisione arbitrale, un allenatore che perde il controllo o la pressione proveniente dagli spalti. Questa sessione aiuta i partecipanti a riconoscere i primi segnali di tensione prima che la situazione diventi grave. L'idea principale è semplice: prima riconosciamo un conflitto, più è facile fermarlo.

Obiettivi della sessione:

- Identificare le fonti più comuni di conflitto nel calcio.
- Riconoscere i primi segnali di allarme prima dell'escalation.
- Aiutare i partecipanti a riflettere su cosa possono fare prima che il conflitto diventi fisico.

Numero di partecipanti: 12-25 partecipanti.

Materiali: Lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it, schede scenario stampate, penne, checklist dei segnali di allarme iniziali.

Preparazione:

I facilitatori devono stampare le schede scenario e la Checklist dei segnali di allarme iniziali. Devono organizzare lo spazio in modo che i partecipanti possano lavorare in piccoli gruppi. Devono inoltre preparare un foglio con il titolo:

“Dove nasce il conflitto?”

Istruzioni:

I facilitatori aprono la sessione con una domanda semplice:

“Dove iniziano solitamente i conflitti nel calcio?”

I facilitatori distribuiscono dei post-it e chiedono ai partecipanti di scrivere una risposta breve per ogni foglietto. Ogni partecipante riceve un post-it, ma se necessario i facilitatori ne forniscono altri. Successivamente, i facilitatori raccolgono i post-it e li organizzano sulla lavagna sotto cinque categorie:

- decisioni arbitrali;
- gioco aggressivo;
- pressione di tifosi o genitori;
- comportamento dei giocatori;
- rivalità locali o conflitti precedenti.

Dopo una breve discussione sui risultati del lavoro svolto, i facilitatori dividono i partecipanti in piccoli gruppi. Ogni gruppo riceve una scheda scenario.

Il compito di ogni gruppo è discutere le seguenti domande:

- Cosa ha creato la tensione iniziale?
- Chi è coinvolto?
- Qual è il primo segnale di allarme?
- Cosa potrebbe peggiorare la situazione?
- Cosa potrebbe fermare il conflitto nelle prime fasi?

Ogni gruppo ha 15-20 minuti per rispondere alle domande e preparare una breve presentazione. Ogni gruppo presenta il proprio caso in 2 minuti.

Insieme al gruppo, i facilitatori creano una lista di segnali di allarme iniziali.

La sessione si conclude con il messaggio chiave:

“La prevenzione del conflitto inizia prima della rissa, non dopo.”

Debriefing e valutazione:

Domande per il debriefing:

- Quale situazione è sembrata più realistica?
- Quali segnali di allarme vengono generalmente ignorati?
- Chi può fermare un conflitto nelle prime fasi?
- Cosa possono controllare i giocatori in queste situazioni?
- Cosa possono controllare allenatori o responsabili della squadra?

Consigli per il facilitatore:

I facilitatori dovrebbero mantenere la sessione vicina alla realtà del calcio. I partecipanti potrebbero dire “succede sempre” oppure “è normale”. I facilitatori non dovrebbero rispondere con una discussione solo teorica, ma porre domande pratiche:

- Questo aiuta la squadra?
- Rende la partita più sicura?
- Cosa succede se nessuno interviene?
- Cosa imparerebbe un giocatore più giovane osservando questo comportamento?

Se la discussione si concentra solo sugli errori degli arbitri, i facilitatori dovrebbero riportarla su ciò che i partecipanti possono controllare: la propria reazione, le proprie parole, il linguaggio del corpo e l'influenza sui compagni.

Il conflitto nel calcio solitamente nasce da un elemento scatenante e cresce attraverso le reazioni. Lo stimolo iniziale può essere un fallo, una decisione arbitrale, un errore, un'esultanza dopo un gol o la pressione esterna al campo. Il punto importante è che lo stimolo da solo non crea sempre un conflitto. Il conflitto cresce quando le persone reagiscono in modo aggressivo.

Un urlo porta a un altro urlo. Una spinta coinvolge altri giocatori. Un commento arrabbiato dagli spalti aumenta la pressione sui giovani calciatori.

I facilitatori scrivono gli esempi sotto la categoria “Parole che calmano”.

Dopo aver commentato i risultati del brainstorming, i facilitatori introducono una semplice struttura comunicativa:

- Ho visto...
- Mi sento / Penso che...
- Ho bisogno di...
- Ora dovremmo...

I facilitatori possono fornire un esempio:

“Ho visto la spinta dopo il fischio. Penso che siamo vicini a una rissa. Ho bisogno che tutti facciano un passo indietro. Ora il capitano dovrebbe parlare con l’arbitro.”

I partecipanti vengono divisi in coppie e ogni coppia riceve una scheda comunicativa. Il loro compito è trasformare la frase aggressiva in una frase calcistica più efficace in 15-20 minuti. Ogni coppia presenta la propria frase.

Debriefing e valutazione

I facilitatori possono utilizzare le seguenti domande:

- Quali parole rendono solitamente peggiore un conflitto nel calcio?
- Qual è la differenza tra un disaccordo e un insulto?
- Come può un giocatore parlare con un arbitro senza mancare di rispetto?
- Come può un allenatore correggere un giocatore senza umiliarlo?
- Quale frase della sessione di oggi useresti realmente?

Attività di valutazione:

Ogni partecipante scrive:

- una frase che eviterà;
- una frase che utilizzerà.

Consigli per il facilitatore

I facilitatori non dovrebbero permettere che la sessione diventi una gara a chi conosce gli insulti peggiori. L’obiettivo non è raccogliere espressioni offensive, ma sostituirle con modalità comunicative migliori.

Se i partecipanti affermano che un linguaggio rispettoso è troppo debole, i facilitatori possono chiedere:

“Quale frase è più utile se l’obiettivo è restare in partita ed evitare il conflitto?”

L’ascolto attivo significa mostrare all’altra persona che la si sta ascoltando prima di reagire. Non significa essere d’accordo con tutto ciò che viene detto.



Significa ridurre la tensione emotiva affinché la situazione possa essere gestita in modo efficace. Nel calcio, l'ascolto attivo può essere molto breve:

- “Ti ascolto.”
- “Vedo che sei arrabbiato.”
- “Calmiamo la situazione.”
- “Ne parleremo dopo la partita.”
- “Capisco che non sei d'accordo, ma gli insulti non aiutano.”

In questa unità, la comunicazione non violenta deve rimanere semplice e pratica. I partecipanti non hanno bisogno di approfondimenti teorici. Hanno bisogno di parole e frasi che possano usare durante una partita.



Allegato 1: Carte della comunicazione

Carta 1 – Situazione: pressione dell'allenatore Frase che alimenta l'escalation: "Sei inutile." Frase migliore: _____	Carta 2 – Situazione: decisione arbitrale Frase che alimenta l'escalation: "L'arbitro è cieco." Frase migliore: _____
Carta 3 – Situazione: fallo aggressivo Frase che alimenta l'escalation: "Me la pagherai!" Frase migliore: _____	Carta 4 – Situazione: discriminazione di un giocatore Frase che alimenta l'escalation: "Tu non c'entri niente qui!" Frase migliore: _____
Carta 5 – Situazione: rivalità locale Frase che alimenta l'escalation: "Sono nostri nemici." Frase migliore: _____	Carta 6 – Situazione: urla da bordo campo Frase che alimenta l'escalation: "Stai zitto!" Frase migliore: _____
Carta 7 – Situazione: errore di un compagno Frase che alimenta l'escalation: "Hai rovinato la partita." Frase migliore: _____	Carta 8 – Situazione: insulto di un giocatore Frase che alimenta l'escalation: "Ripetilo se hai coraggio!" Frase migliore: _____

Allegato 2: Parole calde / Parole migliori

Situazione	Parole calde	Parole migliori
Decisione arbitrale	"You are blind!"	"Può parlarle il capitano?"
Fallo aggressivo	"Me la pagherai!"	"Era pericoloso. Fai un passo indietro / Faccio un passo indietro."
Insulto di un giocatore	"Ripetilo se hai coraggio!"	"Basta. Giochiamo a calcio."
Errore di un compagno	"Hai rovinato la partita."	"Gli errori capitano. Resta concentrato sulla prossima azione."
Pressione dell'allenatore	"Sei inutile."	"Concentrati sulla prossima azione. Abbiamo ancora bisogno di te."
Rivalità locale	"Sono nemici."	"Sono avversari, non nemici."
Urla da bordo campo	"Stai zitto!"	"Per favore, tifate senza insulti."
Conflitto online	"Sono spazzatura."	"Il rispetto resta anche dopo la partita."
Discriminazione di un giocatore	Tu non c'entri niente qui!"	"Tutti hanno il diritto di giocare. Continuiamo la partita."

SESSIONI – COMPRENDERE E CONTRASTARE I DISCORSI D'ODIO E LA DISCRIMINAZIONE

Nome della sessione: Parole da bordo campo

Tema: riconoscere discorsi d'odio, abusi verbali, stereotipi ed esclusione nello sport di base

Durata: 90 minuti

Panoramica: Questo laboratorio aiuta i partecipanti a riconoscere le diverse forme di discorsi d'odio, discriminazione ed esclusione che compaiono negli ambienti sportivi, sia apertamente sia in modo sottile. Attraverso attività interattive e scenari realistici legati allo sport, i partecipanti esplorano come il linguaggio e i comportamenti dannosi influenzano gli individui, le squadre e l'atmosfera complessiva delle comunità sportive. La sessione incoraggia l'empatia, il pensiero critico e la responsabilità attiva.

Obiettivi della sessione:

- Aiutare i partecipanti a riconoscere i comportamenti discriminatori visibili e sottili
- Aumentare la comprensione delle conseguenze emotive e sociali dei comportamenti dannosi
- Incoraggiare l'empatia e la comunicazione rispettosa tra pari
- Rafforzare la capacità dei partecipanti di reagire in modo appropriato quando assistono a discriminazioni

Dimensione del gruppo: 12-30 partecipanti

Materiali: fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, foglietti adesivi, carte degli scenari stampate, nastro adesivo, fogli A4, penne, proiettore (facoltativo)

Preparazione: I facilitatori devono preparare: 1) esempi stampati di situazioni sportive reali che coinvolgono discriminazione o esclusione; 2) carte degli scenari per il lavoro di gruppo; 3) un ambiente di apprendimento sicuro e rispettoso; e 4) regole di base per la discussione (rispetto, ascolto, riservatezza). I facilitatori devono inoltre documentarsi su esempi locali di discriminazione nello sport ed essere pronti a gestire reazioni emotive o discussioni delicate.

Istruzioni

Riscaldamento: “Dove lo sentiamo?” (15 minuti)

I partecipanti stanno in cerchio. Il facilitatore legge diverse frasi comunemente sentite nei contesti sportivi (gli esempi possono includere stereotipi, insulti, commenti di esclusione, battute sessiste o razziste – vedi Allegato 1, ma i facilitatori possono anche preparare alcuni esempi tratti da eventi locali).

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

I partecipanti si spostano su un lato della stanza se ritengono la frase “innocua” e sull'altro lato se la ritengono “dannosa”. Il facilitatore può preparare le frasi in anticipo, su un foglio di carta. Dopo ogni affermazione, discutere brevemente:

- Perché le persone lo dicono?
- Come potrebbe sentirsi qualcuno nel sentirlo?
- L'intenzione conta più dell'impatto?

Per questo esercizio, gli esempi devono risultare realistici e riconoscibili, ma comunque adeguati a un contesto educativo. L'obiettivo non è scioccare i partecipanti, ma aiutarli a riflettere su come il linguaggio normalizzato e la “cultura da spogliatoio” possano diventare dannosi. È utile mescolare affermazioni palesemente dannose CON frasi che i partecipanti potrebbero inizialmente considerare “battute normali”. È quella tensione a generare la discussione. Ad esempio:

- “Giochi come una femminuccia.”
- “Non fare il molle.”
- “Che roba da gay.”

Queste frasi sono comunemente normalizzate nella cultura sportiva e funzionano bene per la riflessione. È inoltre possibile classificare le frasi in:

- Chiaramente dannose
- “Solo per scherzo”
- Discriminazione nascosta
- Comportamento online
- Esclusione attraverso il silenzio

Questo aiuta i partecipanti a capire che la discriminazione non è sempre aggressiva o evidente. Iniziate prima con esempi più lievi, poi passate gradualmente a quelli più seri. Questo crea sicurezza psicologica, riduce l'atteggiamento difensivo e incoraggia una discussione onesta. Se i partecipanti si sentono a disagio troppo presto, potrebbero chiudersi invece di riflettere.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Mini-input: comprendere la discriminazione nello sport (10 minuti)

Il facilitatore presenta brevi definizioni di:

- Stereotipi
- Pregiudizi
- Discriminazione
- Discorsi d'odio

Gli esempi devono essere collegati allo sport di base, agli spogliatoi, alle chat di squadra online, alla cultura del tifo e ai social media (Allegato 2). Il facilitatore può anche distribuire queste definizioni a ciascun partecipante.

Lavoro di gruppo su scenari: “Tu cosa faresti?” (35 minuti)

I partecipanti devono essere divisi in piccoli gruppi. Ogni gruppo riceve una carta con uno scenario che descrive una situazione realistica legata allo sport. Esempi (Allegato 3):

- Un compagno di squadra deride ripetutamente l'accento di un altro giocatore
- Le ragazze vengono ignorate durante gli allenamenti misti
- Meme offensivi vengono condivisi in un gruppo WhatsApp della squadra
- Un giocatore viene escluso a causa della disabilità o dell'etnia
- Un allenatore ride di commenti omofobi

I gruppi devono discutere:

- Cosa sta succedendo?
- Chi ne è colpito?
- Perché è dannoso?
- Cosa potrebbero fare compagni/allenatori/testimoni?
- Quale sarebbe la risposta migliore?

Ogni gruppo deve presentare le proprie conclusioni in plenaria.

Attività di riflessione (15 minuti)

I partecipanti scrivono individualmente sui foglietti adesivi:

- Come la discriminazione colpisce una persona
- Come colpisce la squadra
- Come colpisce la partecipazione allo sport

I foglietti adesivi devono essere attaccati a una parete in tre categorie: 1) impatto individuale, 2) impatto sulla squadra e 3) impatto sulla comunità. Successivamente, il facilitatore riassume i temi comuni come paura, isolamento, scarsa fiducia in sé stessi, minore partecipazione, conflitto e perdita di fiducia.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Giro di chiusura (5 minuti)

I partecipanti completano la frase: "Una cosa a cui presterò più attenzione nella mia squadra/comunità è..."

Debriefing e valutazione:

Il facilitatore deve condurre una discussione utilizzando domande come:

- Quali esempi sono sembrati più realistici?
- Perché alcune forme di discriminazione sono difficili da riconoscere?
- In che modo il silenzio sostiene i comportamenti dannosi?
- Cosa può rendere difficile intervenire?
- Che ruolo hanno le squadre e gli allenatori nella creazione di ambienti sicuri?

La valutazione verbale può includere una cosa nuova che i partecipanti hanno imparato, una cosa che li ha sorpresi e un'azione che potrebbero intraprendere nel proprio ambiente sportivo.

Consigli per il facilitatore:

Alcuni partecipanti potrebbero normalizzare il linguaggio discriminatorio perché è comune nella cultura sportiva. Evitate di far sentire in colpa i partecipanti e concentratevi sulla riflessione e sull'apprendimento. Assicuratevi che gli esempi siano adeguati all'età e culturalmente sensibili. Incoraggiate la discussione senza forzare rivelazioni personali. Siate pronti a gestire il disaccordo in modo rispettoso. Ribadite che le "battute" possono comunque avere conseguenze dannose. Se i partecipanti si emozionano, lasciate spazio alla riflessione e al sostegno.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Allegato 1

Stereotipi di genere / sessismo	"Giochi come una femminuccia." • "Lascia che il tiro importante lo facciano i maschi." • "Le ragazze sono troppo emotive per il calcio." • "I maschi sono naturalmente più forti." • "È davvero brava... per essere una ragazza." • "Il calcio non è proprio uno sport da donne." • "Non piangere come una bambina."
Discriminazione razzista / etnica	"Tornatene al tuo paese." • "I giocatori del tuo paese sono sempre aggressivi." • "Il tuo accento è ridicolo." • "I giocatori stranieri non capiscono il gioco di squadra." • "Tu non c'entri niente qui." • "Ti hanno scelto solo per la diversità."
Linguaggio omofobo	"Che roba da gay." • "I veri uomini non si comportano così." • "Non fare il molle." • "Smettila di fare il debole." • "Corri come una femminuccia." • "Solo le ragazze ballano dopo un gol." • "Non sei abbastanza virile per il calcio."
Esclusione e isolamento sociale	"Nessuno ti vuole in squadra." • "Ignorali e basta." • "Sei sempre l'anello debole." • "Non passargliela." • "Non si integreranno mai." • "Questa puoi saltarla." • "Abbiamo già il nostro gruppo."
Discriminazione legata alla disabilità	"Sei troppo lento per giocare." • "Questo gioco è troppo difficile per te." • "Non includeteli, rovineranno la partita." • "Non vinceremo mai se giocano loro." • "Hanno bisogno di un trattamento speciale per tutto."
Body shaming / commenti sull'aspetto	"Sei troppo grasso per essere un atleta." • "Sei troppo magro per competere." • "Non hai un fisico atletico." • "Forse lo sport non fa per te." • "Staresti meglio in panchina."
Odio online / chat di gruppo della squadra / social media	Condividere meme offensivi contro i compagni di squadra • Deridere i giocatori dopo gli errori nei gruppi WhatsApp • Pubblicare video umilianti dagli allenamenti • Escludere qualcuno dalle chat di squadra • Lasciare commenti offensivi sotto foto/video delle partite • Usare emoji o GIF per deridere nazionalità, genere o aspetto

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Allegato 2

Stereotipi

Gli stereotipi sono convinzioni o supposizioni semplificate e generalizzate su una persona o un gruppo di persone, basate su caratteristiche come genere, etnia, nazionalità, religione, disabilità, orientamento sessuale o età. Gli stereotipi spesso ignorano le differenze individuali e possono portare ad aspettative o trattamenti ingiusti. Nello sport, gli stereotipi possono manifestarsi attraverso convinzioni come:

- "Le ragazze non sono brave a calcio."
- "I maschi non dovrebbero mostrare le emozioni."
- "I giocatori di certi paesi sono aggressivi."
- "Le persone con disabilità non possono competere seriamente."

Gli stereotipi possono influenzare comportamenti, opportunità, partecipazione e relazioni di squadra, anche quando le persone non ne sono consapevoli.

Pregiudizi

I pregiudizi sono atteggiamenti, opinioni o sentimenti negativi verso individui o gruppi, basati su stereotipi anziché su esperienze personali o fatti. I pregiudizi si formano spesso prima di conoscere davvero qualcuno e possono tradursi in esclusione, discriminazione o trattamenti ingiusti. Negli ambienti sportivi, il pregiudizio può manifestarsi quando:

- un giocatore viene escluso a causa delle sue origini,
- un allenatore presume che certi atleti siano meno capaci,
- i compagni evitano qualcuno perché è "diverso",
- i partecipanti vengono giudicati in base a genere, etnia, religione o aspetto.

I pregiudizi possono danneggiare la fiducia in sé stessi, la fiducia reciproca, la coesione della squadra e la parità di partecipazione allo sport.

Discriminazione

La discriminazione è il trattamento ingiusto o diseguale di una persona o di un gruppo sulla base di caratteristiche come genere, etnia, nazionalità, religione, disabilità, età, orientamento sessuale, lingua o provenienza sociale. La discriminazione avviene quando qualcuno viene escluso, insultato, ignorato, trattato diversamente o privato di opportunità per ciò che è, anziché per le sue capacità o azioni. Negli ambienti sportivi, la discriminazione può manifestarsi attraverso l'esclusione dalle attività o dalle squadre, opportunità diseguali, commenti o battute offensivi, trattamenti ingiusti da parte di allenatori, compagni o tifosi, molestie online o discorsi d'odio, e stereotipi che influenzano decisioni e comportamenti. Esempi:

- A una ragazza non è permesso entrare in una squadra di calcio perché "il calcio è roba da maschi".
- Un giocatore viene ignorato a causa della sua etnia o del suo accento.
- Un partecipante con disabilità viene escluso dalle attività di allenamento.
- Un allenatore concede meno opportunità ai giocatori di determinate provenienze.

La discriminazione incide negativamente su fiducia in sé stessi e benessere mentale, senso di appartenenza, partecipazione e motivazione, coesione della squadra e fair play. Creare ambienti sportivi inclusivi e rispettosi significa prevenire attivamente la discriminazione e garantire pari opportunità a tutti. Pregiudizio + Azione = Discriminazione.

Discorsi d'odio

Per discorsi d'odio si intende qualsiasi forma di comunicazione — parlata, scritta, online o simbolica — che attacca, insulta, umilia, minaccia o promuove l'odio contro una persona o un gruppo sulla base di caratteristiche come etnia, nazionalità, razza, religione, genere, orientamento sessuale, disabilità o altri aspetti dell'identità. Negli ambienti sportivi, i discorsi d'odio possono comparire durante partite o allenamenti, negli spogliatoi, tra i tifosi, sui social media e/o nelle chat di gruppo della squadra o nei commenti online. I discorsi d'odio possono includere cori o insulti offensivi, commenti razzisti, sessisti o omofobi, battute o epiteti umilianti, molestie online e linguaggio minaccioso o degradante. Esempi:

- Deridere un giocatore per la sua etnia o il suo accento
- Usare insulti sessisti verso le atlete
- Commenti omofobi rivolti a compagni o avversari
- Condividere meme carichi d'odio o messaggi offensivi online

I discorsi d'odio creano ambienti insicuri e ostili e possono incidere gravemente su benessere mentale, fiducia in sé stessi, partecipazione allo sport, relazioni di squadra e senso di sicurezza e appartenenza. Promuovere rispetto, inclusione e comunicazione responsabile è essenziale per prevenire i discorsi d'odio e creare ambienti sportivi positivi per tutti.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Allegato 3 – Carte degli scenari

I compagni fanno continuamente battute sui vestiti, sull'acconciatura o sul modo di parlare di un altro giocatore. Nessuno lo insulta direttamente, ma lui smette lentamente di partecipare alle conversazioni di squadra.	Durante l'allenamento, diversi compagni scherzano ripetutamente sul fatto che un giocatore sia "troppo debole" e che dovrebbe "limitarsi a guardare invece di giocare". L'allenatore sente i commenti ma non dice nulla perché "stanno solo scherzando".	Un giocatore più giovane o meno esperto viene ripetutamente lasciato fuori dalle partitelle amichevoli perché i compagni vogliono giocare solo con i "migliori".
Un giocatore condivide nel gruppo WhatsApp della squadra un meme che deride la nazionalità di un altro giocatore. Diversi compagni reagiscono con emoji che ridono, mentre altri restano in silenzio.	Prima di una partita importante, un allenatore decide di non includere le ragazze in alcune esercitazioni perché "i ragazzi hanno bisogno di una competizione più forte".	Un nuovo giocatore si unisce alla società dopo essersi trasferito da un altro paese. I compagni evitano di passargli il pallone e raramente lo includono nelle conversazioni durante le pause.
I genitori che assistono a una partita giovanile urlano commenti come: "Il calcio non è roba da ragazze!", "Smettila di piangere e gioca da uomo!". I giovani giocatori iniziano a ripetere commenti simili durante gli allenamenti.	Un allenatore ride di commenti omofobi.	Dopo aver sbagliato un rigore importante, un giocatore riceve commenti offensivi e messaggi di scherno sui social media da compagni di classe e altri giocatori.
Un giocatore viene costantemente chiamato con un soprannome legato alla sua corporatura o al suo aspetto. Alcuni compagni lo trovano divertente, mentre il giocatore diventa più silenzioso e meno coinvolto durante gli allenamenti.	Durante le attività di squadra, i compagni smettono di invitare un giocatore con disabilità agli esercizi di gruppo perché ritengono che "rallenti la squadra".	Un giocatore usa ripetutamente frasi omofobe durante le partite. Quando un compagno obietta, gli altri rispondono: "Rilassati, sono solo discorsi da spogliatoio."
Un giocatore viene escluso a causa della disabilità o dell'etnia.	Durante gli allenamenti misti, ai ragazzi vengono costantemente affidati ruoli di leadership, mentre alle ragazze viene chiesto di sistemare l'attrezzatura o di restare da parte durante le esercitazioni tattiche.	Meme offensivi vengono condivisi in un gruppo WhatsApp della squadra
Un giocatore fatica a comprendere pienamente la lingua locale. I compagni diventano impazienti e smettono di includerlo nelle discussioni tattiche o nelle attività sociali.	Un allenatore umilia pubblicamente un giocatore per gli errori commessi in allenamento. I compagni si sentono a disagio, ma nessuno dice nulla dopo.	Un giocatore chiede una breve pausa durante l'allenamento per motivi religiosi. Alcuni compagni si lamentano che il giocatore riceva un "trattamento speciale".

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Nome della sessione: Più di un gioco

Tema: comprendere l'impatto dei discorsi d'odio, della discriminazione e dell'esclusione sugli individui, sulla coesione della squadra e sulle prestazioni sportive

Durata: 60 minuti

Panoramica: Questo laboratorio aiuta i partecipanti a esplorare come discorsi d'odio, esclusione, bullismo e comportamenti discriminatori influenzino non solo gli individui, ma anche il funzionamento complessivo e l'atmosfera delle squadre. Attraverso riflessioni interattive, esercizi di lavoro di squadra e simulazioni sportive, i partecipanti esaminano le conseguenze emotive, psicologiche e sociali dei comportamenti negativi negli ambienti sportivi. La sessione sottolinea che gli ambienti rispettosi e inclusivi non sono solo più etici e sicuri, ma contribuiscono anche a rafforzare lavoro di squadra, fiducia, motivazione e prestazioni.

Obiettivi della sessione:

- Comprendere l'impatto emotivo e psicologico della discriminazione e dell'esclusione
- Esplorare come i comportamenti negativi influenzano partecipazione, motivazione e fiducia in sé stessi
- Esaminare l'impatto dei comportamenti tossici sulla coesione e sulle prestazioni della squadra
- Rafforzare l'empatia e la consapevolezza emotiva tra i partecipanti

Dimensione del gruppo: 12-30 partecipanti

Materiali: fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, foglietti adesivi, carte dei ruoli/scenari stampate, fogli A4, penne, nastro adesivo, attrezzatura sportiva facoltativa (palloni, coni)

Preparazione: I facilitatori devono preparare scenari realistici legati allo sport che coinvolgano esclusione, discriminazione o comportamenti tossici di squadra e creare spazio sufficiente per le attività di movimento e il lavoro di gruppo. Devono essere pronti a facilitare discussioni emotive in modo rispettoso e di supporto. I facilitatori devono inoltre familiarizzare con i concetti di base relativi a benessere mentale, inclusione e dinamiche di gruppo nello sport.

Istruzioni

Attività di riscaldamento: "Il giocatore isolato" (10 minuti)

I partecipanti stanno in cerchio e si passano liberamente un pallone. Dopo poco tempo, il facilitatore istruisce segretamente il gruppo (senza dirlo a un partecipante) a smettere gradualmente di passare il pallone a quella persona. Dopo 2-3 minuti, l'attività si ferma.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Il facilitatore chiede:

- Come si è sentita la persona esclusa?
- Come si è sentito il gruppo?
- Cosa è cambiato nell'atmosfera?
- La squadra ha giocato meglio o peggio?

Il facilitatore spiega che l'esclusione nello sport non è sempre rumorosa o evidente: a volte avviene in modo sottile, attraverso l'ignorare, la derisione o l'isolamento.

Mini-input: le conseguenze nascoste della discriminazione (10 minuti)

Il facilitatore presenta brevemente come la discriminazione e i discorsi d'odio possono influire su:

- Individui: fiducia in sé stessi, motivazione, senso di appartenenza, benessere mentale e volontà di continuare a praticare sport.
- Squadre: comunicazione, fiducia, cooperazione, prestazioni e atmosfera di squadra.

Il facilitatore deve evidenziare che gli ambienti tossici spesso riducono la partecipazione e aumentano i conflitti.

Esercizio in piccoli gruppi: “Dentro lo spogliatoio” (30 minuti)

I partecipanti si dividono in gruppi più piccoli. Ogni gruppo riceve uno scenario che descrive una situazione di squadra problematica. Esempi:

- Un giocatore viene costantemente deriso per gli errori
- Le ragazze vengono escluse dalle decisioni durante gli allenamenti
- Un giocatore riceve commenti offensivi online dopo una partita
- Un nuovo arrivato di un altro contesto culturale viene ignorato dai compagni
- Un giocatore nasconde le emozioni perché “mostrare debolezza non è accettabile”

I gruppi devono discutere:

- In che modo questo potrebbe influire emotivamente sull'individuo?
- In che modo potrebbe influire sulla squadra?
- Quali conseguenze a lungo termine potrebbero emergere?
- Cosa potrebbero fare diversamente compagni/allenatori?

I gruppi devono presentare le conclusioni al gruppo allargato.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Debriefing e valutazione

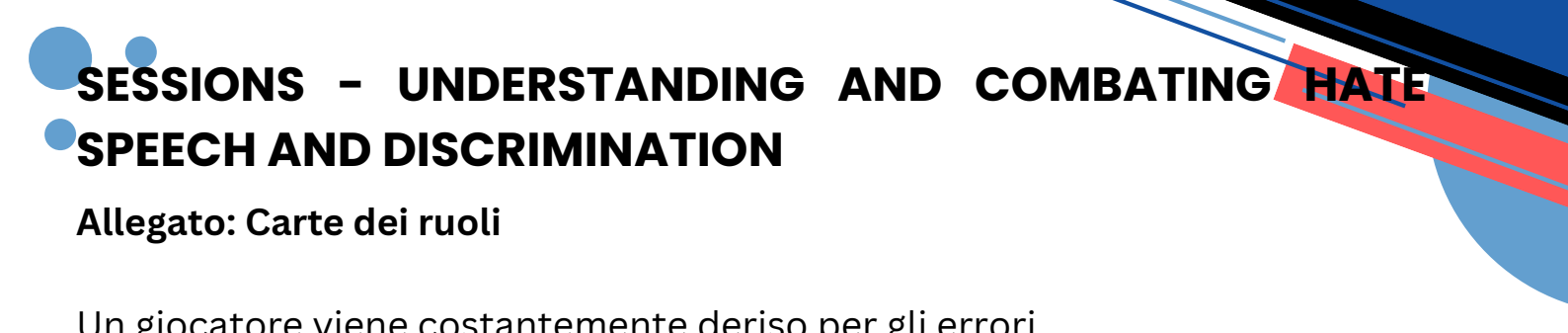
Il facilitatore conduce la riflessione con domande come:

- Quale esercizio è sembrato più realistico?
- In che modo l'esclusione può colpire qualcuno anche al di fuori dello sport?
- Perché le squadre rispettose spesso ottengono prestazioni migliori?
- Che ruolo hanno allenatori e leader nel benessere della squadra?
- A quali segnali di allarme le squadre dovrebbero prestare attenzione?

Il facilitatore deve assicurarsi che i partecipanti se ne vadano con un senso di responsabilità, empatia e possibilità di cambiamento positivo.

Consigli per il facilitatore

Alcuni esercizi possono suscitare reazioni emotive forti, specialmente tra i partecipanti con esperienze personali di esclusione o bullismo. Garantite un'atmosfera di supporto per tutta la sessione. Evitate di mettere in evidenza singoli partecipanti durante le simulazioni in modi che potrebbero causare reale disagio o umiliazione. Spiegate chiaramente che le attività di simulazione sono strumenti di apprendimento e non attacchi personali. Incoraggiate i partecipanti a collegare il benessere emotivo alle prestazioni e alla partecipazione sportiva. Se opportuno, ricordate ai partecipanti che cercare supporto e parlare delle emozioni sono segni di forza, non di debolezza.



SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Allegato: Carte dei ruoli

Un giocatore viene costantemente deriso per gli errori

Le ragazze vengono escluse dalle decisioni durante gli allenamenti

Un giocatore riceve commenti offensivi online dopo una partita

Un nuovo arrivato di un altro contesto culturale viene ignorato dai compagni

Un giocatore nasconde le emozioni perché “mostrare debolezza non è accettabile”



SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Nome della sessione: Diventare un testimone attivo

Tema: intervento dei testimoni e risposta ai discorsi d'odio e alla discriminazione nello sport

Durata: 70 minuti

Panoramica: Questo laboratorio si concentra sul mettere i partecipanti in condizione di rispondere in modo sicuro e con fiducia quando assistono a discriminazioni, bullismo o discorsi d'odio nei contesti sportivi. I partecipanti esercitano tecniche di intervento attraverso role-play, lavoro di squadra e attività di problem solving, imparando che ognuno ha un ruolo nella creazione di ambienti sportivi inclusivi e rispettosi.

Obiettivi della sessione:

- Comprendere il ruolo dei testimoni nella prevenzione della discriminazione
- Introdurre tecniche pratiche di intervento
- Costruire fiducia nella capacità di rispondere in sicurezza ai comportamenti dannosi
- Rafforzare la solidarietà e il sostegno tra pari nelle squadre

Dimensione del gruppo: 10-25 partecipanti

Materiali: carte di role-play stampate (Allegato 1), fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, nastro adesivo, penne, fischietto o attrezzi sportivi facoltativi

Preparazione: I facilitatori devono preparare situazioni di role-play legate allo sport di base, stampare le carte con le tecniche di intervento e predisporre spazio sufficiente per le attività di role-play. I facilitatori devono ripassare le tecniche di de-escalation e preparare esempi adatti all'età e all'esperienza dei partecipanti.

Istruzioni

Energizer: “Fermo immagine” (5 minuti)

I partecipanti si muovono per la stanza mentre suona la musica. Quando la musica si ferma, il facilitatore annuncia situazioni come:

- “Un giocatore viene deriso online”
- “Qualcuno viene escluso dall'allenamento”
- “Viene fatta una battuta sessista durante l'allenamento”

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

I partecipanti creano statue corporee immobili che mostrano le reazioni. I facilitatori devono discutere brevemente:

- Quali reazioni avete visto?
- Chi ha agito?
- Chi è rimasto in silenzio?

Il potere dei testimoni (45 minuti)

I facilitatori devono introdurre il concetto di testimone (bystander): una persona che assiste a comportamenti dannosi, discriminazione, discorsi d'odio, bullismo o esclusione, ma non è direttamente coinvolta né come autore né come bersaglio. I partecipanti devono capire che i testimoni svolgono un ruolo cruciale nel plasmare la cultura di squadra e che le loro reazioni possono peggiorare, mantenere o migliorare una situazione. I testimoni possono:

- Alimentare l'escalation della situazione – Un testimone può contribuire al danno ridendo alle battute offensive; condividendo contenuti dannosi online; incoraggiando i comportamenti negativi; unendosi alle prese in giro o all'esclusione; e/o sostenendo i commenti discriminatori. Esempio: durante l'allenamento, un giocatore deride l'accento di un altro giocatore. Diversi compagni ridono, facendo sentire il giocatore preso di mira ancora più isolato. Messaggio chiave: anche un incoraggiamento passivo può far sembrare accettabile un comportamento dannoso e aumentarne l'impatto.
- Ignorare la situazione – Un testimone può scegliere di non reagire affatto perché si sente a disagio, teme di diventare a sua volta un bersaglio, ritiene che “non siano affari suoi” e/o presume che qualcun altro intervenga. Esempio: un giocatore viene ripetutamente escluso dalle attività di squadra, ma i compagni restano in silenzio e continuano come se nulla stesse accadendo. Messaggio chiave: il silenzio può involontariamente comunicare accettazione del comportamento dannoso e lasciare la persona colpita senza sostegno.
- Aiutare a fermare la situazione – Un testimone può agire positivamente per sostenere gli altri e promuovere un ambiente rispettoso. Intervenire non significa sempre affrontare direttamente qualcuno. Piccole azioni possono fare una differenza significativa. Messaggio chiave: ognuno ha il potere di contribuire a un ambiente sportivo più sicuro e inclusivo.

SESSIONS – UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

I facilitatori devono introdurre tecniche pratiche che i partecipanti possono usare a seconda della situazione, del loro livello di fiducia e delle considerazioni di sicurezza:

- **Distrarre** – spostare l'attenzione dal comportamento dannoso senza affrontare direttamente il responsabile. Esempi: cambiare argomento; invitare la persona presa di mira in un'altra attività; reindirizzare l'attenzione del gruppo; o creare un'interruzione. Esempio sportivo: durante un allenamento, un gruppo inizia a deridere un compagno. Un altro giocatore chiede rapidamente al compagno di aiutarlo in un'esercitazione, spostando l'attenzione dalle prese in giro.
- **Sostenere la vittima** – mostrare alla persona presa di mira che non è sola. Esempi: sedersi accanto a lei; parlarle dopo l'episodio; offrirle incoraggiamento; includerla nelle attività; e/o chiederle come si sente. Esempio sportivo: dopo aver visto commenti offensivi in una chat di gruppo della squadra, un compagno scrive privatamente al giocatore colpito e gli offre sostegno.
- **Parlare con calma** – affrontare il comportamento in modo rispettoso e sicuro di sé. Esempi: “Quel commento non va bene.”; “Manteniamo il rispetto.”; “Non lo trovo divertente.”; “Possiamo smetterla con queste battute?”. Esempio sportivo: durante l'allenamento, un giocatore contesta con calma un commento sessista e ricorda ai compagni che tutti meritano rispetto.
- **Chiedere aiuto** – cercare il sostegno di qualcuno che ha responsabilità o autorità, come l'allenatore, il capitano, l'arbitro, l'operatore giovanile, il responsabile della tutela del club o figure simili. Esempio sportivo: un giocatore segnala all'allenatore ripetuti commenti discriminatori quando non si sente in grado di intervenire direttamente.
- **Segnalare il comportamento** – Quando il comportamento dannoso è grave o ripetuto, la segnalazione può essere necessaria. Ciò può includere informare la dirigenza del club, utilizzare le procedure di segnalazione, segnalare gli abusi online attraverso le piattaforme social e/o documentare gli episodi quando opportuno. Esempio sportivo: ripetuti commenti razzisti durante le partite vengono segnalati ai dirigenti del club e agli organizzatori della competizione.
- **Verificare come sta la persona in seguito** – A volte il sostegno dopo un episodio può essere importante quanto l'intervento durante. Esempi: chiedere alla persona come si sente; ascoltare senza giudicare; incoraggiarla a cercare supporto se necessario; continuare a includerla nelle attività di squadra. Esempio sportivo: dopo un episodio di esclusione, i compagni verificano come sta il giocatore colpito e si assicurano che si senta benvenuto nelle attività future.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Dopo queste spiegazioni, i partecipanti devono essere divisi in gruppi di 4-5 persone. Ogni gruppo deve ricevere uno scenario sportivo che coinvolge discriminazione o esclusione (Allegato 1). I gruppi devono preparare brevi role-play che mostrino:

- La situazione dannosa
- Una risposta inefficace
- Un intervento positivo del testimone

Dopo ogni role-play, tutti i partecipanti devono discutere cosa ha funzionato, cosa si potrebbe migliorare e se l'intervento è stato sicuro e rispettoso.

Costruire la “cassetta degli attrezzi del testimone” (10 minuti)

I partecipanti devono fare un brainstorming di frasi e azioni pratiche da usare in situazioni reali. Esempi:

- “Non va bene.”
- “Manteniamo il rispetto.”
- “Stai bene?”
- “Mister, possiamo parlare?”
- “Quella battuta potrebbe ferire qualcuno.”

Le idee vengono raccolte su fogli della lavagna per creare una “cassetta degli attrezzi” condivisa.

Debriefing e valutazione

I facilitatori possono usare domande come:

- Perché le persone a volte restano in silenzio?
- Cosa rende difficile intervenire?
- Quali tecniche di intervento sono sembrate realistiche?
- Come possono le squadre sostenere i comportamenti positivi?
- Come si può affrontare l'odio online in modo diverso rispetto alle situazioni faccia a faccia?

Consigli per il facilitatore: Ricordate ai partecipanti che l'intervento deve sempre dare priorità alla sicurezza. Incoraggiate più soluzioni invece di un'unica risposta “perfetta”. Alcuni partecipanti potrebbero temere le conseguenze sociali del parlare apertamente; riconoscete queste preoccupazioni esplorando al contempo strategie realistiche. Evitate di forzare i partecipanti nei role-play se si sentono a disagio. Se opportuno, collegate le discussioni ai meccanismi di segnalazione all'interno di club, scuole o organizzazioni.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Handout 1 - Role play cards

Role play card 1 - "It's Just a Joke" During training, a player repeatedly makes sexist jokes about girls' football. Several teammates laugh. One player looks uncomfortable but says nothing.	Role play card 2 - The Ignored Teammate A new player recently joined the team. During drills, teammates rarely pass the ball to them and exclude them from conversations during breaks.	Role play card 3 - Parents on the Sidelines During a youth match, a parent shouts: "Stop playing like girls!" Several children hear the comment and begin repeating it.
Role play card 4 - The Team WhatsApp Group A player shares an offensive meme targeting another player's nationality. Some teammates react with laughing emojis while others remain silent.	Role play card 5 - The Coach's Favorite A coach consistently gives more opportunities to certain players while ignoring others. Some players begin mocking those who receive less attention.	Role play card 6 - "Don't Pass to Her" During a mixed football session, some boys intentionally avoid passing the ball to a girl, claiming: "She isn't good enough."
Role play card 7 - The Locker Room Rumor A rumor spreads about a teammate. Players begin excluding that person from conversations and social activities.	Role play card 8 - Online Abuse After a Match After making a mistake during a match, a player receives insulting messages on social media from other players and supporters.	Role play card 9 - Mocking an Accent A player who recently moved to the country struggles with the local language. Teammates imitate their accent and laugh whenever they speak.
Role play card 10 - Disability and Participation A player with a disability wants to participate in a training exercise. Some teammates complain that adapting the activity will slow everyone down.	Role play card 11 - The Silent Captain A team captain witnesses discriminatory comments but chooses not to intervene because they do not want to upset teammates.	Role play card 12 - Exclusion Through Team Selection When choosing teams for a training game, the same player is always picked last, and teammates openly complain when they end up on their team.
Role play card 13 - Religious Difference A player asks for a short break to observe a religious practice. Teammates begin making jokes and questioning their commitment to the team.	Role play card 14 - Body Shaming A player is frequently called nicknames related to their weight or physical appearance. The comments are presented as "friendly banter."	Role play card 15 - The Referee Incident During a match, players repeatedly insult the referee using offensive language. Several teammates are uncomfortable but do not react.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Nome della sessione: Codice di condotta – come svilupparlo?

Tema: sviluppare un codice di condotta di squadra per l'inclusione, il rispetto e la partecipazione sicura nello sport

Durata: 120 minuti

Panoramica: Questo laboratorio supporta i partecipanti nella creazione di un Codice di condotta condiviso che promuova rispetto, inclusione, fair play e tolleranza zero verso discorsi d'odio e discriminazione negli ambienti sportivi. Attraverso esercizi collaborativi, discussioni e attività pratiche di redazione, i partecipanti riflettono sui valori che vogliono che la loro squadra, il loro club o la loro organizzazione rappresenti e traducono quei valori in standard comportamentali e impegni chiari. La sessione pone l'accento sulla titolarità, sulla responsabilizzazione e sulla responsabilità collettiva nella creazione di spazi sportivi sicuri e inclusivi.

Obiettivi della sessione:

- Comprendere lo scopo e l'importanza di un Codice di condotta nello sport
- Individuare i comportamenti che contribuiscono ad ambienti sicuri, rispettosi e inclusivi
- Incoraggiare la responsabilità condivisa per la cultura di squadra
- Sviluppare regole pratiche e impegni contro la discriminazione e i discorsi d'odio

Dimensione del gruppo: 12-30 partecipanti

Materiali: fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, foglietti adesivi, esempi stampati di Codici di condotta (facoltativi), fogli A4, penne, nastro adesivo, laptop/proiettore (facoltativo)

Preparazione: I facilitatori devono preparare esempi di Codici di condotta di società sportive, organizzazioni giovanili o scuole. Devono preparare domande guida per le discussioni di gruppo e predisporre spazi di lavoro per i piccoli gruppi. Devono creare un'atmosfera di supporto in cui tutti i partecipanti si sentano a proprio agio nel contribuire con le proprie idee. I facilitatori devono inoltre ripassare i principi chiave di tutela e inclusione che dovrebbero riflettersi nel Codice di condotta finale.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Dopo le discussioni, i partecipanti condividono le parole chiave con il gruppo. Il facilitatore le scrive su una lavagna a fogli mobili. I temi comuni possono includere:

- Rispetto
- Sostegno
- Uguaglianza
- Correttezza
- Comunicazione
- Sicurezza
- Inclusione
- Lavoro di squadra

Che cos'è il Codice di condotta? (10 minuti)

I facilitatori devono spiegare che un Codice di condotta è un accordo condiviso sui comportamenti accettabili. Protegge i partecipanti e crea aspettative chiare. Aiuta a prevenire discriminazione, bullismo, esclusione e abusi. Deve applicarsi a tutti allo stesso modo (giocatori, allenatori, volontari, staff, genitori). Il facilitatore presenta brevemente esempi di sezioni comuni:

- Comunicazione rispettosa
- Impegni contro la discriminazione
- Comportamento online
- Procedure di segnalazione
- Conseguenze dei comportamenti dannosi
- Principi di inclusione e partecipazione

Esercizio di gruppo: “Cosa deve esserci nel nostro Codice?” (30 minuti)

I facilitatori devono dividere i partecipanti in gruppi più piccoli. A ogni gruppo deve essere affidata un'area tematica, ad esempio:

- Comunicazione rispettosa
- Social media e comportamento online
- Inclusione e partecipazione paritaria
- Responsabilità della squadra
- Risposta ai discorsi d'odio e alla discriminazione
- Risoluzione dei conflitti

I gruppi devono discutere: quali comportamenti positivi andrebbero incoraggiati? Quali comportamenti non vanno accettati? Quali azioni intraprendere se le regole vengono infrante? Ogni gruppo deve scrivere 5-7 regole o impegni proposti.

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Redazione del Codice di condotta (30 minuti)

I gruppi presentano le loro idee. I facilitatori devono aiutare a combinarle in un Codice di condotta. I partecipanti possono discutere: quali regole sono più importanti? Le regole sono chiare e realistiche? Tutti le comprendono? Le conseguenze e le procedure di segnalazione sono giuste?

Il Codice di condotta finale deve includere:

- Valori condivisi
- Comportamenti attesi
- Comportamenti inaccettabili
- Meccanismi di segnalazione e supporto
- Impegno per l'inclusione e il rispetto

Al termine, i partecipanti devono disporsi in cerchio attorno al Codice di condotta completato. Ogni partecipante dice un valore che vuole proteggere nella propria squadra/comunità e successivamente tutti i partecipanti firmano simbolicamente il Codice di condotta su un poster o un grande foglio.

Debriefing e valutazione

I facilitatori conducono una discussione con domande come:

- Quale parte del Codice è più importante per te?
- Quali difficoltà potrebbero emergere nell'applicare queste regole?
- Come possiamo incoraggiare gli altri a rispettare il Codice?
- Perché è importante che tutti contribuiscano al Codice?
- Su quali regole è stato più facile o più difficile trovare un accordo?
- Come può un Codice di condotta migliorare l'atmosfera della squadra?
- Cosa succede se le regole esistono solo “sulla carta”?
- Come possono allenatori e leader della squadra dare l'esempio con comportamenti positivi?

SESSIONS - UNDERSTANDING AND COMBATING HATE SPEECH AND DISCRIMINATION

Consigli per il facilitatore

Incoraggiate i partecipanti a creare regole realistiche e comprensibili, piuttosto che un linguaggio eccessivamente formale. Assicuratevi che tutte le voci siano incluse, specialmente quelle dei partecipanti più silenziosi. Evitate che un partecipante o un sottogruppo domini il processo decisionale. Ricordate ai partecipanti che un Codice di condotta deve concentrarsi non solo sulla punizione, ma anche sulla prevenzione e sulla cultura positiva. Incoraggiate un linguaggio concreto (ad esempio, “Ascoltiamo con rispetto” invece di “Siate gentili”). Se possibile, trasformate il Codice finale in un poster visivo o in una versione digitale che i partecipanti potranno poi usare nei loro club o organizzazioni. Ribadite che i Codici di condotta sono documenti vivi che possono essere rivisti e migliorati nel tempo.

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Nome della sessione: Il mosaico invisibile dell'inclusione

Tema: questa sessione si concentra sul coltivare fiducia, empatia e dialogo interculturale, celebrando la diversità di background culturali, abilità e differenze socio-economiche per rafforzare la coesione della squadra attraverso valori condivisi.

Durata: 60-90 minuti

Panoramica

Questo laboratorio utilizza il concetto del “mosaico invisibile” per aiutare i giovani partecipanti a visualizzare come abilità e background diversi si combinino per formare una squadra più forte e vivace. Partecipando a una sfida calcistica che incorpora ruoli e restrizioni vari, i partecipanti esplorano il valore della partecipazione inclusiva e l'importanza dei valori condivisi in un contesto di gruppo. La sessione è radicata nei principi dell'educazione non formale e sottolinea che ogni individuo contribuisce con qualcosa di unico al mosaico collettivo. Il successo non è definito dall'abilità individuale, ma da quanto bene la squadra sostiene ogni membro, indipendentemente dalle sue specifiche sfide o punti di forza.

Obiettivi della sessione

- Favorire fiducia e rispetto reciproco tra i partecipanti.
- Sviluppare l'empatia attraverso l'esperienza di ruoli e sfide diversi.
- Promuovere la comprensione della diversità, incluse abilità e background culturali differenti.
- Rafforzare la coesione della squadra attraverso sfide calcistiche cooperative.

Dimensione del gruppo: la sessione è pensata per 10-30 partecipanti.

Materiali

- Pettorine colorate di almeno quattro colori diversi.
- Carte dei ruoli segreti con simboli visivi per la sezione degli allegati.
- Palloni da calcio standard e coni da allenamento.
- Un grande poster o tabellone per il “Tabellone del lavoro di squadra”.
- Pennarelli o adesivi per il punteggio.

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Preparazione

Il facilitatore inizia allestendo un piccolo campo da calcio ridotto, di circa 20x15 metri, usando i coni da allenamento per definire chiaramente i confini. Deve organizzare le pettorine colorate in due/quattro set distinti per garantire che le squadre di quattro-sei giocatori siano facilmente identificabili. Prima dell'inizio della sessione, il facilitatore deve stampare/creare e ritagliare le carte dei ruoli segreti presenti nella sezione degli allegati, assicurandosi che ogni carta includa il nome del ruolo. È inoltre essenziale che il facilitatore legga e conosca bene le storie di fair play fornite nella sezione finale, per poterle raccontare efficacemente durante la conclusione, rafforzando l'esperienza del “learning by doing”.

Istruzioni

L'attività inizia con il facilitatore che riunisce tutti i partecipanti per spiegare brevemente che ogni giocatore riceverà una carta con un ruolo segreto contenente una regola specifica da seguire durante la partita, senza rivelarla a nessuno. Il facilitatore illustra i quattro ruoli possibili. Il facilitatore chiarisce che ogni ruolo comporta una sfida unica che influenzerà il funzionamento della squadra nel suo complesso.

Il facilitatore divide poi i partecipanti in squadre in base al colore delle pettorine per creare il “mosaico” iniziale sul campo, con ogni squadra composta da circa cinque o sei giocatori per parte per garantire un alto coinvolgimento. Una volta formate le squadre, il facilitatore chiama ogni giocatore individualmente o in piccoli gruppi per distribuire privatamente le carte dei ruoli segreti, istruendoli a tenere nascosto il ruolo assegnato ai compagni. Per i partecipanti più giovani, il facilitatore può spiegare a bassa voce il ruolo usando i simboli stampati sulle carte, per garantirne la piena comprensione.

Quando ogni bambino ha ricevuto e compreso il proprio ruolo specifico, la partita inizia. I giocatori devono seguire rigorosamente le regole della propria carta in silenzio, senza rivelare a nessuno le proprie restrizioni o i propri punti di forza. Il facilitatore resta a bordo campo per osservare come i partecipanti interagiscono e come le dinamiche di squadra cambiano man mano che incontrano giocatori con varie sfide invisibili. Deve osservare in particolare come le squadre cercano di integrare i giocatori in difficoltà con i propri ruoli e come mantengono la coesione nonostante le diverse limitazioni presenti sul campo.

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Questo periodo di osservazione è cruciale, perché consente al facilitatore di individuare momenti chiave di cooperazione o attrito da evidenziare durante la discussione successiva, senza interrompere il flusso naturale del gioco. La confusione e la frustrazione che ne derivano, poiché la mancanza di comunicazione rende le sfide individuali invisibili ai compagni, sono esse stesse parte dell'esperienza di apprendimento.

Dopo circa 10 minuti, il facilitatore ferma la partita e convoca un “conciliabolo privato” per ogni squadra. Durante questa pausa strutturata, i partecipanti sono guidati a rivelare le proprie regole segrete ai compagni e a ogni gruppo viene chiesto di co-creare un “Piano di inclusione” specifico per sostenere la sfida unica di ogni membro.

Il gioco riprende quindi con l'introduzione della “Regola dei passaggi”, secondo cui un gol è valido solo se ogni singolo compagno di squadra ha toccato il pallone durante l'azione. Questa regola determina un cambiamento visibile nella comunicazione e nella collaborazione, poiché i giocatori cercano attivamente i compagni “con restrizioni” per garantire la partecipazione totale del gruppo, e il facilitatore monitora attentamente questa transizione, concentrandosi su come la squadra passa dalla difficoltà individuale al successo collettivo.

Debriefing e valutazione

Riunite i partecipanti in un cerchio conclusivo. Ponete le seguenti domande:

- Come ci si sentiva a giocare quando la tua sfida era segreta?
- Cosa è cambiato nella seconda partita, una volta che avevate un piano per aiutarvi a vicenda?
- Come si è adattata la tua squadra per far partecipare tutti?
- Qual è stata la parte più difficile del gioco per te?
- Come hai aiutato un compagno che aveva una sfida diversa dalla tua?
- Perché è importante sostenere i compagni che hanno bisogni o background diversi?
- Cosa hai imparato sui tuoi compagni che non sapevi prima?

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Tabellone del lavoro di squadra

Il Tabellone del lavoro di squadra è uno strumento visivo con cui le squadre si assegnano punti in base alla cooperazione e all'inclusione, anziché ai gol segnati. Alla fine della sessione, i partecipanti si riuniscono attorno a un grande poster o tabellone per riflettere sulla loro prestazione collettiva.

Consigli per il facilitatore

I facilitatori devono prestare molta attenzione allo stato emotivo dei partecipanti, poiché alcuni ruoli potrebbero causare frustrazione o un senso di esclusione se la squadra non si adatta rapidamente. Se un bambino sembra in seria difficoltà, il facilitatore può offrire un incoraggiamento discreto o mettere brevemente in pausa il gioco per ricordare a tutti l'importanza di prendersi cura dei compagni. È essenziale mantenere un ambiente sicuro e rispettoso in cui i partecipanti si sentano a proprio agio nell'esplorare queste nuove sfide senza timore di essere giudicati.

Quando i ruoli “invisibili” causano attriti tra i partecipanti, il facilitatore deve usare il momento per costruire un ponte di dialogo. Chiedete ai partecipanti come prospettive o modi di comunicare diversi possano in realtà aiutare la squadra a risolvere il “puzzle” del gioco. Questo radica l'attività nel dialogo interculturale, mostrando che la diversità è una risorsa per il successo della squadra.

Il facilitatore è il principale modello di riferimento e deve dimostrare la stessa empatia e lo stesso rispetto che si aspetta dai partecipanti. Concentrandosi sull'aspetto del “learning by doing”, il facilitatore permette ai partecipanti di scoprire naturalmente i benefici dell'inclusione attraverso il gioco. L'obiettivo è lasciare che l'esperienza vissuta del gioco guidi la conversazione durante la fase di debriefing, invece di fare lezioni frontali.

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Materiale per i facilitatori

La storia del regista silenzioso

C'era una volta un giocatore di nome Mateo che si unì a una nuova squadra dove tutti parlavano una lingua diversa. Nel nostro gioco di oggi, Mateo è come il Corridore Silenzioso. Poiché non poteva ancora parlare con i compagni, doveva usare gli occhi e le mani per mostrare loro dove si stava muovendo. All'inizio i compagni erano confusi, ma presto impararono a osservare i gesti di Mateo. Prestando maggiore attenzione gli uni agli altri e costruendo fiducia senza usare le parole, la squadra migliorò nell'individuare gli spazi liberi. Impararono che, anche quando comunichiamo in modo diverso, possiamo comunque essere perfettamente in sintonia.

La storia del passaggio d'oro

In una partita molto famosa c'era un'attaccante di nome Elena, la più veloce in campo. Tuttavia, l'altra squadra era molto forte e lei capì che non poteva vincere da sola. Elena decise di comportarsi come una Tiratrice con Restrizioni: si impose la regola di non tirare in porta finché non avesse coinvolto almeno due compagne che si trovavano in posizioni diverse. Facendo quei passaggi in più, allontanò le difensore e creò un'apertura perfetta per tutta la squadra. Questo insegnò a tutti che il vero successo nasce dall'includere tutti nel gioco, specialmente chi rischia di essere trascurato. Attraverso il dialogo e la cooperazione, trasformarono una partita difficile in una vittoria condivisa.

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Allegato

Corridore silenzioso: questo giocatore non può parlare e deve usare i gesti per comunicare con i compagni.

Aiutante con una mano: questo giocatore deve tenere sempre una mano dietro la schiena, anche durante le rimesse laterali.

Guida stella: questo giocatore è l'unico autorizzato a dare istruzioni verbali alla squadra.

Tiratore con restrizioni: questo giocatore può segnare solo se riceve un passaggio da almeno due compagni diversi.

Tabella del Tabellone del lavoro di squadra

Team Color	Communication (1-5)	Inclusion Effort (1-5)	Goal Completion (Yes/No)
Red			
Blue			
Yellow			
Green			

Legend

★: Beginning to talk

★★: Helping sometimes

★★★: Strong teamwork

★★★★: Full inclusion

★★★★★: Inclusion champions

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Nome della sessione: Dribbatori in coppia

Tema: questa sessione si concentra sullo sviluppo del lavoro di squadra e del rispetto reciproco.

Durata: 30-45 minuti

Panoramica: Questo laboratorio utilizza movimenti in coppia e dribbling cooperativo per aiutare i giovani partecipanti a sperimentare la coesione attraverso l'interdipendenza fisica. Legando i giocatori tra loro e chiedendo loro di completare una missione condivisa, l'attività rende immediatamente tangibile il valore della coordinazione, della pazienza e dell'adattamento reciproco.

Obiettivi della sessione

- Sviluppare coordinazione fisica e fiducia tra i partner.
- Praticare il “learning by doing” attraverso il feedback fisico immediato.
- Rafforzare la coesione del gruppo superando una restrizione fisica condivisa.
- Incoraggiare il riconoscimento delle qualità positive dei compagni.

Dimensione del gruppo: la sessione è pensata per 10-30 partecipanti, divisi in coppie.

Materiali

- Palloni da calcio standard.
- Pettorine da usare come legami o per identificare le coppie.
- Coni da allenamento per segnare le linee di partenza e di arrivo.

Preparazione

Il facilitatore deve assicurarsi che siano disponibili abbastanza pettorine da usare come legami tra i partecipanti in coppia e che ci siano abbastanza palloni perché ogni coppia ne abbia uno. Prima dell'inizio della sessione, il facilitatore deve dividere i partecipanti in coppie, idealmente mescolando generi e abilità per scardinare i tradizionali stereotipi di prestazione e incoraggiare una collaborazione inclusiva. È inoltre essenziale che il facilitatore conosca bene la sequenza dell'attività, per guidare con fluidità le transizioni tra le fasi ed essere pronto a introdurre l'esercizio finale in cerchio una volta che tutte le coppie hanno completato il compito di dribbling.

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Istruzioni

L'attività inizia con il facilitatore che riunisce tutti i partecipanti per spiegare brevemente che lavoreranno in coppia e dovranno rimanere fisicamente collegati per tutta la sfida, tenendo una pettorina tra loro (con ciascun giocatore che ne tiene un'estremità) oppure agganciandosi a braccetto per un livello di difficoltà aggiuntivo. Il facilitatore chiarisce che l'obiettivo non è essere la coppia più veloce, ma completare il compito restando collegati in ogni momento. Una volta comprese le regole, ogni coppia riceve un pallone e si posiziona sulla linea di partenza. La missione consiste nel condurre il pallone in dribbling dalla partenza alla linea di arrivo senza lasciare la pettorina né sciogliere il legame delle braccia. Durante questa fase, il facilitatore osserva come ogni coppia negozia ritmo, direzione e controllo del pallone, prestando attenzione a quali coppie faticano a trovare un ritmo condiviso e quali si adattano rapidamente ai movimenti dell'altro. Se in qualsiasi momento il pallone si allontana troppo o la pettorina cade, la coppia deve fermarsi ed effettuare tre passaggi cooperativi tra i due componenti prima di riprendere la corsa. Ogni passaggio cooperativo deve coinvolgere entrambi i giocatori nel tocco del pallone, rafforzando il principio che il progresso non può avvenire se entrambi i partner non sono attivamente coinvolti.

Debriefing e valutazione

Riunite i partecipanti in un cerchio conclusivo. Ponete le seguenti domande:

- È stato frustrante essere legati a qualcun altro?
- Cosa succedeva quando una persona si muoveva più velocemente dell'altra?
- Come hai trovato un ritmo condiviso con il tuo partner?
- In che modo questo si collega a una partita reale, in cui devi adattare velocità e movimenti alla posizione del tuo compagno?
- Cosa hai imparato sul tuo partner durante l'attività?
- Come ti sei sentito nel sentir dire una qualità positiva su di te nel cerchio finale?

Consigli per il facilitatore

Il facilitatore deve osservare con attenzione come ogni coppia distribuisce sforzo e attenzione durante la fase di dribbling, perché l'attività rivela molto rapidamente quali partecipanti tendono a dominare e quali a seguire. Quando un partner tira visibilmente la pettorina o corre avanti mentre l'altro resta indietro, il facilitatore può intervenire con un discreto richiamo, ricordando che la pettorina non è un guinzaglio ma un legame condiviso, e che il ritmo della coppia è sempre il ritmo del partner che ha bisogno di più tempo. Intervenire in questo modo sposta l'attenzione dalla prestazione individuale alla responsabilità relazionale.

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

È importante che il facilitatore gestisca la frustrazione senza eliminare la sfida. Quando una coppia fa cadere ripetutamente la pettorina o litiga su di chi sia la colpa, il facilitatore non deve risolvere il problema al posto loro, ma invitarli a fermarsi, guardarsi e concordare un piccolo cambiamento prima di riprovare. La pausa stessa è parte dell'apprendimento, perché insegna ai partecipanti che la cooperazione si costruisce attraverso ripetuti micro-aggiustamenti, e non con un unico tentativo perfetto.

La transizione dalla fase di dribbling al cerchio conclusivo è delicata e merita particolare attenzione. Alcuni partecipanti possono sentirsi esposti quando viene chiesto loro di nominare pubblicamente una qualità positiva di un compagno, specialmente nei gruppi in cui esistono già prese in giro o gerarchie. Il facilitatore deve dare per primo l'esempio, passando il pallone a un partecipante e nominando una qualità positiva autentica, scegliendo qualcuno che altrimenti rischierebbe di essere trascurato. Questo definisce il tono e segnala che l'esercizio è sincero e non di facciata.

Il facilitatore deve inoltre prestare particolare attenzione alle coppie in cui esiste una differenza visibile di sicurezza fisica, corporatura o esperienza atletica. In queste coppie, il partner più lento o meno sicuro può facilmente avere la sensazione di frenare l'altro, che è l'opposto del messaggio che l'attività vuole trasmettere. Quando il facilitatore nota questa dinamica, può riformulare discretamente la situazione facendo notare al partner più veloce che adattare il proprio ritmo è esso stesso un'abilità, e che la coppia sta riuscendo proprio perché entrambi sono disposti a incontrarsi a metà strada.

SESSIONS – TEAMWORK, INCLUSION, AND INTERCULTURAL DIALOGUE

Allegato

Guida alla formazione delle coppie

- Mescolate i generi quando possibile, perché i compiti fisici condivisi tra ragazzi e ragazze mettono in discussione i presupposti impliciti che spesso caratterizzano i contesti di calcio misto.
- Evitate di abbinare giocatori forti con giocatori forti e deboli con deboli. Un giocatore sicuro abbinato a uno meno esperto crea la dinamica più educativa, purché la differenza sia moderata e non generi una frustrazione eccessiva da nessuna delle due parti.
- Combine personalità contrastanti. Abbinare un partecipante introverso a uno estroverso, o un leader naturale a un gregario più riservato, così che entrambi debbano uscire leggermente dal proprio ruolo abituale.
- Evitate di abbinare amici stretti, che tendono a ricadere in schemi consolidati, ma evitate anche di abbinare partecipanti in conflitto aperto, poiché l'attività non è un esercizio di mediazione.
- Nel dubbio, scegliete la diversità. Il messaggio centrale dell'attività è che la cooperazione attraverso le differenze è la condizione stessa attraverso cui il gruppo riesce insieme.

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Nome della sessione: Pronti a divertirsi

Tema: “Checklist di sicurezza per le partite”

Durata: 45 minuti

Panoramica: Sviluppare uno strumento che ci aiuti, come organizzatori, a garantire un ambiente sicuro, rispettoso ed educativo durante le partite di calcio dei bambini, promuovendo la convivenza, il fair play e la protezione integrale di bambini e bambine.

Obiettivi della sessione:

- Sensibilizzare spettatori e famiglie sulla creazione dell'ambiente giusto per godersi l'attività sportiva
- Promuovere il rispetto tra giocatori, allenatori, arbitri e famiglie.
- Diffondere il protocollo prima di ogni competizione.

Dimensione del gruppo: 15-20 persone

Materiali: Per realizzare questa sessione serve una stanza di dimensioni adeguate ad accogliere il gruppo di 15-20 persone, ben illuminata e ventilata. Per quanto riguarda i materiali necessari alla formazione, sono i seguenti:

- 1 schermo o una grande parete bianca (se si utilizza un computer di supporto per una presentazione con i contenuti formativi)
- Una lavagna o un cavalletto con grandi fogli di carta per prendere appunti, abbastanza grandi da essere visti dai partecipanti alla formazione.
- I partecipanti dovrebbero avere un quaderno o un dispositivo come computer/tablet per prendere appunti.

Preparazione: Per attuare efficacemente questa metodologia, i facilitatori devono seguire questi passaggi di preparazione:

Saper comunicare è fondamentale per trasmettere tutto ciò che sappiamo ai formatori. Nel comunicare, dobbiamo tenere presente che il 70% del messaggio viene recepito attraverso il linguaggio non verbale, mentre il restante 30% viene comunicato attraverso il linguaggio verbale.

L'entusiasmo del facilitatore/allenatore sarà decisivo per motivare e ispirare i partecipanti. I facilitatori devono prepararsi mentalmente alla sessione e cercare le parole e i gesti che incoraggeranno i formatori a partecipare e a godersi l'attività.

Il facilitatore/allenatore deve sapere su cosa vuole lavorare nella sessione (obiettivi e contenuti) e metterlo per iscritto (preparazione dell'attività).

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Contenuto 1: Attività di presentazione dei partecipanti (5 minuti)

Spiegazione introduttiva: In questa sessione presenteremo il documento “Checklist di sicurezza dell'evento”, uno strumento che mira ad aiutare le società sportive a creare un ambiente sano e accogliente per le competizioni dei bambini.

Esempio di copione:

“...Ciao a tutti, nell'incontro di oggi presenteremo il documento ‘Checklist di sicurezza dell'evento’, uno strumento che mira ad aiutare le società calcistiche a creare un ambiente sano e accogliente per le partite dei bambini...”

Consigli per i facilitatori:

È importante concentrarsi sulla creazione di un ambiente rilassato che incoraggi i partecipanti ad ascoltare con attenzione e a voler partecipare.

Contenuto 2: Revisione del documento checklist (25 minuti)

Spiegazione introduttiva: In questa sezione esamineremo l'intero documento punto per punto, spiegandone il contenuto nel dettaglio e utilizzando come esempi situazioni reali che si verificano durante le partite di calcio dei bambini.

Consigli per i facilitatori:

Presentare la checklist della partita al computer aiuterà i presenti a seguire ogni punto nel dettaglio.

Contenuto 3: Debriefing e valutazione (10 minuti)

Spiegazione introduttiva: Dopo la presentazione del documento/strumento, il facilitatore aprirà una sessione di domande e risposte per i partecipanti. Ciò consentirà ai presenti di condividere le proprie opinioni sul materiale presentato e di contribuire con le proprie riflessioni.

Esempio di copione:

“...Si conclude così il documento, che mira ad aiutarci a creare un ambiente adeguato e accogliente per una partita di calcio giovanile. Avere questa lista ci aiuterà a controllare e raggiungere il nostro obiettivo più facilmente...”

“...Ora vorremmo che condivideste eventuali dubbi o domande sul contenuto presentato, e saremmo anche felicissimi se poteste contribuire con informazioni preziose basate sulla vostra esperienza. Siamo tutt'orecchi!...”

Consigli per i facilitatori:

È importante in questo momento trasmettere un interesse genuino a comprendere le preoccupazioni dei presenti e anche incoraggiarli a condividere con il gruppo esperienze o situazioni che possano aggiungere valore e conoscenza alla discussione.

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Consigli per i facilitatori:

È importante in questo momento trasmettere un interesse genuino a comprendere le preoccupazioni dei presenti e anche incoraggiarli a condividere con il gruppo esperienze o situazioni che possano aggiungere valore e conoscenza alla discussione.

Contenuto 4: Chiusura (5 minuti)

Spiegazione introduttiva: Dovremmo concludere l'attività ringraziando tutti i partecipanti per il loro impegno, inviando un messaggio positivo su come hanno creato un buon ambiente per lavorare sui contenuti e incoraggiandoli a continuare a lavorare per raggiungere l'ambiente migliore, così che bambini e bambine possano continuare a divertirsi con il calcio.

Esempio di copione:

“...Grazie mille, ragazzi, per il vostro impegno. Avete fatto un ottimo lavoro. Spero che vi siate divertiti. Io mi sono divertito molto con voi. Vi incoraggio a continuare a essere coinvolti in questa attività bella e gratificante e ad aiutare i vostri giocatori e le loro famiglie a godersi il calcio...”

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Security and violence prevention protocol - check list

Before the match

Verification	YES	NO
Protocol disseminated to teams and families		
Designated person responsible for cohabitation		
Stands and designated spectator areas		
Restricted access signs to the playing field		
Emergency exits clear		
Referees and coaches informed of the protocol		
First aid kit available and accessible		
Emergency phone numbers visible		

Observations

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

During the match

Verification	YES	NO
Respectful atmosphere in the stands		
There are no insults or threats		
The public remains in authorized areas		
There is no invasion of the playing field		
Coaches maintain appropriate conduct		
The referee can perform his function without intimidation		
No discriminatory behavior was detected.		
There is no consumption of alcohol or substances		
No dangerous objects or pyrotechnics are used in the stands		

Observations

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

After the match

Verification	YES	NO
Sports salute performed		
Orderly exit of players and spectators		
Facilities inspected without damage		
Documented incidents		

Observations

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

In case of an incident

Verification	YES	NO
Incident detected and registered		
Immediate intervention performed		
Children protected and kept away from the conflict		
Informed person responsible for coexistence		
The corresponding warning or sanction was applied		
Families were contacted if necessary		
Emergency services or authorities were called if appropriate.		

Observations

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Nome della sessione: “Oggi giochiamo tutti”

Tema: “Giorno della partita – linee guida di comportamento”

Durata: 45 minuti

Panoramica: Sviluppare uno strumento che ci aiuti, come organizzatori, a garantire un ambiente sicuro, rispettoso ed educativo durante le partite di calcio dei bambini, promuovendo la convivenza, il fair play e la protezione integrale di bambini e bambine.

Obiettivi della sessione:

- Sensibilizzare spettatori e famiglie sulla creazione dell'ambiente giusto per godersi l'attività sportiva
- Promuovere il rispetto tra giocatori, allenatori, arbitri e famiglie.
- Diffondere il protocollo prima di ogni competizione.

Dimensione del gruppo: 15-20 persone

Materiali: Per realizzare questa sessione serve una stanza di dimensioni adeguate ad accogliere il gruppo di 15-20 persone, ben illuminata e ventilata. Per quanto riguarda i materiali necessari alla formazione, sono i seguenti:

- 1 schermo o una grande parete bianca (se si utilizza un computer di supporto per una presentazione con i contenuti formativi)
- Una lavagna o un cavalletto con grandi fogli di carta per prendere appunti, abbastanza grandi da essere visti dai partecipanti alla formazione.
- I partecipanti dovrebbero avere un quaderno o un dispositivo come computer/tablet per prendere appunti.

Preparazione: Per attuare efficacemente questa metodologia, i facilitatori devono seguire questi passaggi di preparazione:

Saper comunicare è fondamentale per trasmettere tutto ciò che sappiamo ai formatori. Nel comunicare, dobbiamo tenere presente che il 70% del messaggio viene recepito attraverso il linguaggio non verbale, mentre il restante 30% viene comunicato attraverso il linguaggio verbale.

L'entusiasmo del facilitatore/allenatore sarà decisivo per motivare e ispirare i partecipanti. I facilitatori devono prepararsi mentalmente alla sessione e cercare le parole e i gesti che incoraggeranno i formatori a partecipare e a godersi l'attività.

Il facilitatore/allenatore deve sapere su cosa vuole lavorare nella sessione (obiettivi e contenuti) e metterlo per iscritto (preparazione dell'attività).

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Istruzioni

Contenuto 1: Attività di presentazione dei partecipanti (5 minuti)

Spiegazione introduttiva: In questa sessione presenteremo il documento “Modello di comunicazione per il protocollo di sicurezza e convivenza”, uno strumento che mira ad aiutare le società sportive a creare un ambiente sano e accogliente per le competizioni dei bambini.

Esempio di copione:

“...Ciao a tutti, nell'incontro di oggi presenteremo il documento ‘Modello di comunicazione per il protocollo di sicurezza e convivenza’, uno strumento che mira ad aiutare le società calcistiche a creare un ambiente sano e accogliente per le partite dei bambini...”

Consigli per i facilitatori:

È importante concentrarsi sulla creazione di un ambiente rilassato che incoraggi i partecipanti ad ascoltare con attenzione e a voler partecipare.

Contenuto 2: Revisione delle linee guida di comportamento (25 minuti)

Spiegazione introduttiva: In questa sezione esamineremo l'intero documento punto per punto, spiegandone il contenuto nel dettaglio e utilizzando come esempi situazioni reali che si verificano durante le partite di calcio dei bambini.

Questo documento può essere distribuito in formato cartaceo, in digitale tramite un codice QR e/o esposto per gli spettatori all'interno dell'impianto sportivo. Si raccomanda inoltre di presentarlo e condividerlo con le famiglie dei giocatori delle società calcistiche che partecipano alle competizioni giovanili.

Consigli per i facilitatori:

Presentare le Linee guida di comportamento per il giorno della partita al computer aiuterà i presenti a seguire ogni punto nel dettaglio.

Contenuto 3: Debriefing e valutazione (10 minuti)

Spiegazione introduttiva: Dopo la presentazione del documento/strumento, il facilitatore aprirà una sessione di domande e risposte per i partecipanti. Ciò consentirà ai presenti di condividere le proprie opinioni sul materiale presentato e di contribuire con le proprie riflessioni.

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Esempio di copione:

“...Si conclude così il documento, che mira ad aiutarci a creare un ambiente adeguato e accogliente per una partita di calcio giovanile. Se gli spettatori e i familiari delle partite giovanili conoscono questa comunicazione, ciò può aiutarli a mantenere un atteggiamento e un comportamento appropriati durante la competizione...”

“...Ora vorremmo che condivideste eventuali dubbi o domande sul contenuto presentato, e saremmo anche felicissimi se poteste contribuire con informazioni preziose basate sulla vostra esperienza. Siamo tutt'orecchi!...”

Consigli per i facilitatori:

È importante in questo momento trasmettere un interesse genuino a comprendere le preoccupazioni dei presenti e anche incoraggiarli a condividere con il gruppo esperienze o situazioni che possano aggiungere valore e conoscenza alla discussione.

Contenuto 4: Chiusura (5 minuti)

Spiegazione introduttiva: Dovremmo concludere l'attività ringraziando tutti i partecipanti per il loro impegno, inviando un messaggio positivo su come hanno creato un buon ambiente per lavorare sui contenuti e incoraggiandoli a continuare a lavorare per raggiungere l'ambiente migliore, così che bambini e bambine possano continuare a divertirsi con il calcio.

Esempio di copione:

“...Grazie mille, ragazzi, per il vostro impegno. Avete fatto un ottimo lavoro. Spero che vi siate divertiti. Io mi sono divertito molto con voi. Vi incoraggio a continuare a essere coinvolti in questa attività bella e gratificante e ad aiutare i vostri giocatori e le loro famiglie a godersi il calcio...”

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Modello di comunicazione per il protocollo di sicurezza e convivenza

Care famiglie, giocatori, allenatori e spettatori: in vista della partita di calcio dei bambini di oggi, desideriamo ricordarvi l'importanza di mantenere un ambiente sicuro, rispettoso ed educativo per tutti i bambini partecipanti.

L'obiettivo principale di questa attività sportiva è promuovere:

- *L'apprendimento.*
- *La convivenza.*
- *Il rispetto.*
- *Il fair play.*
- *Il piacere dello sport in un ambiente sano.*

Pertanto, vi informiamo che il Protocollo di Sicurezza e Prevenzione della Violenza sarà in vigore per tutta la giornata, applicabile a giocatori, allenatori, famiglie, spettatori e staff organizzativo.

Regole di condotta di base

Chiediamo in particolare:

Giocatori e allenatori

- *Di mantenere il rispetto verso compagni, avversari e arbitri.*
- *Di evitare condotte aggressive o antisportive.*
- *Di favorire un ambiente positivo ed educativo.*

Famiglie e spettatori

- *Di tifare con rispetto.*
- *Di evitare insulti, minacce o discussioni.*
- *Di astenersi dal dare istruzioni tecniche dagli spalti.*
- *Di rispettare le decisioni dell'arbitro.*
- *Di rimanere nelle aree designate per gli spettatori.*

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Regole dell'impianto sportivo

- È vietato entrare nel terreno di gioco.
- È vietato il consumo di alcol o sostanze illegali.
- È vietato introdurre oggetti pericolosi o materiale pirotecnico nella struttura.
- Gli ingressi e le uscite di emergenza devono essere tenuti liberi.
- Si prega di avere cura degli impianti e di mantenerli puliti.

Tutela dei minori

Vi ricordiamo che qualsiasi condotta che comporti violenza fisica, verbale, psicologica o discriminatoria sarà trattata con tolleranza zero e potrà comportare:

- L'espulsione dalla struttura.
- La sospensione della partecipazione.
- La segnalazione alle autorità competenti se necessario.

Ringraziamo tutte le famiglie e i partecipanti per la collaborazione nel garantire una giornata di sport sicura, positiva e arricchente per i nostri bambini.

Cordialmente,

Firma: _____

Ruolo: _____

Club / Organizzazione: _____

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Nome della sessione: Ferma il conflitto

Tema: “Esercizi di individuazione dei rischi”

Durata: 60 minuti

Panoramica: Imparare a individuare comportamenti o situazioni che possono generare violenza o insicurezza.

Obiettivi della sessione:

- Sensibilizzare spettatori e famiglie sulla creazione dell'ambiente giusto per godersi l'attività sportiva
- Promuovere il rispetto tra giocatori, allenatori, arbitri e famiglie.
- Fornire risposte agli organizzatori e ai membri delle società calcistiche su come affrontare le situazioni di conflitto durante le partite.

Dimensione del gruppo: 15-20 persone

Materiali: Per realizzare questa sessione serve una stanza di dimensioni adeguate ad accogliere il gruppo di 15-20 persone, ben illuminata e ventilata. Per quanto riguarda i materiali necessari alla formazione, sono i seguenti:

- Una lavagna o un cavalletto con grandi fogli di carta per prendere appunti, abbastanza grandi da essere visti dai partecipanti alla formazione.
- I partecipanti dovrebbero avere un quaderno o un dispositivo come computer/tablet per prendere appunti.

Preparazione: Per attuare efficacemente questa metodologia, i facilitatori devono seguire questi passaggi di preparazione:

Saper comunicare è fondamentale per trasmettere tutto ciò che sappiamo ai formatori. Nel comunicare, dobbiamo tenere presente che il 70% del messaggio viene recepito attraverso il linguaggio non verbale, mentre il restante 30% viene comunicato attraverso il linguaggio verbale.

L'entusiasmo del facilitatore/allenatore sarà decisivo per motivare e ispirare i partecipanti. I facilitatori devono prepararsi mentalmente alla sessione e cercare le parole e i gesti che incoraggeranno i formatori a partecipare e a godersi l'attività.

Il facilitatore/allenatore deve sapere su cosa vuole lavorare nella sessione (obiettivi e contenuti) e metterlo per iscritto (preparazione dell'attività).

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Istruzioni

Contenuto 1: Attività di presentazione dei partecipanti (5 minuti)

Spiegazione introduttiva: Con questa sessione, il nostro obiettivo è fornire agli organizzatori e ai membri delle società calcistiche conoscenze e risposte per affrontare le situazioni di conflitto durante le partite.

Consigli per i facilitatori:

È importante concentrarsi sulla creazione di un ambiente rilassato che incoraggi i partecipanti ad ascoltare con attenzione e a voler partecipare.

Contenuto 2: Esercizio 1: Osservare le situazioni di rischio (10 minuti)

Spiegazione introduttiva: Il primo esercizio ci aiuterà a individuare le diverse situazioni che possono verificarsi in una partita giovanile; parleremo delle possibili conseguenze di questi eventi e vedremo quali azioni possiamo intraprendere per prevenirli.

Con questo esercizio impareremo a individuare comportamenti o situazioni che possono generare violenza o insicurezza.

Presenteremo situazioni che possono verificarsi durante una partita di calcio dei bambini e chiederemo ai partecipanti di individuare:

- Rischio rilevato.
- Possibile conseguenza.
- Azione preventiva.

Esempi:

Situazione 1: Un padre urla insulti all'arbitro.

Rischio: escalation della violenza.

Azione preventiva: richiamo immediato.

Situazione 2: Spettatori molto vicini alla linea di gioco.

Rischio: invasione di campo.

Azione preventiva: delimitare le aree.

Situazione 3: Discussione tra famiglie.

Rischio: aggressione verbale o fisica.

Azione preventiva: separazione e mediazione.

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

·Situazione 4: Porta di emergenza chiusa a chiave.

Rischio: rischio per l'evacuazione.

Azione preventiva: liberare l'accesso.

Consigli per i facilitatori:

Incoraggiamo i partecipanti a prendere parte alla dinamica contribuendo con le proprie opinioni basate sulle loro esperienze.

Contenuto 3: Esercizio 2: Il semaforo del rischio (10 minuti)

Spiegazione introduttiva: Con questo esercizio cerchiamo di classificare i diversi episodi che possono verificarsi in un evento sportivo giovanile, per aiutarci a determinare quali azioni intraprendere e quali conseguenze applicare ai trasgressori.

Consigli per i facilitatori:

Daremo ai partecipanti dei cartoncini colorati per “classificare” i diversi esempi di episodi di cui discuteremo. Al termine del processo di classificazione, valuteremo le potenziali conseguenze degli eventi descritti.

VERDE = RISCHIO BASSO: situazioni che possono essere controllate rapidamente.

GIALLO = RISCHIO MODERATO: può degenerare se non viene tenuto sotto controllo.

ROSSO = RISCHIO GRAVE: richiede un'azione immediata.

Esempi:

Situazione 1: Protesta isolata di uno spettatore. – Livello: verde.

Situazione 2: Insulti ripetuti dagli spalti. – Livello: giallo.

Situazione 3: Minacce tra adulti. – Livello: rosso.

Situazione 4: Rissa fisica. – Livello: rosso.

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Contenuto 4: Esercizio 3: Role-playing (15 minuti)

Spiegazione introduttiva: In questa sezione della formazione puntiamo a lavorare con situazioni il più realistiche possibile, quindi assumeremo i diversi ruoli delle persone che potrebbero essere coinvolte in un episodio. L'obiettivo di questo esercizio è esercitare risposte adeguate ai conflitti.

Esempi di situazioni:

Situazione 1: Un familiare insulta l'arbitro.

Situazione 2: Un allenatore urla contro un minorenne.

Situazione 3: Discussione tra spettatori.

Situazione 4: Un bambino viene umiliato per un errore sportivo.

Consigli per i facilitatori:

Dopo aver messo in scena le situazioni su cui abbiamo lavorato a partire dai diversi esempi, tutti i partecipanti devono rispondere alle seguenti domande:

- Quale rischio è emerso?
- Come è stato risolto?
- Cosa si potrebbe fare meglio?

Contenuto 5: Esercizio 4: Cosa faresti se...? (15 minuti)

Spiegazione introduttiva: Questo esercizio mira a rafforzare il lavoro dell'esercizio precedente, ovvero dare la risposta più adeguata possibile a una situazione di conflitto.

Esempi di situazioni:

Situazione 1: Un adulto invade il campo.

Situazione 2: Un bambino riferisce di essere stato insultato.

Situazione 3: Due famiglie iniziano a litigare.

Situazione 4: Rilevato consumo di alcol sugli spalti.

Consigli per i facilitatori:

Dopo aver descritto le situazioni su cui abbiamo lavorato a partire dai diversi esempi, tutti i partecipanti devono rispondere alle seguenti domande:

- Rischio individuato.
- Priorità dell'azione.
- Responsabile coinvolto.
- Misura immediata.

SESSIONS – SAFE AND RESPECTFUL SPORT ENVIRONMENT

Contenuto 6: Chiusura (5 minuti)

Spiegazione introduttiva: Dovremmo concludere l'attività ringraziando tutti i partecipanti per il loro impegno, inviando un messaggio positivo su come hanno creato un buon ambiente per lavorare sui contenuti e incoraggiandoli a continuare a lavorare per raggiungere l'ambiente migliore, così che bambini e bambine possano continuare a divertirsi con il calcio.

Esempio di copione:

“...Grazie mille, ragazzi, per il vostro impegno. Avete fatto un ottimo lavoro. Spero che vi siate divertiti. Io mi sono divertito molto con voi. Speriamo di non vivere molte situazioni come queste su un campo da calcio, ma se dovessero verificarsi, saremo pronti a dare la risposta più adeguata e a proteggere i nostri giocatori. Vi incoraggio a continuare a essere coinvolti in questa attività bella e gratificante e ad aiutare i vostri giocatori e le loro famiglie a godersi il calcio...”

SESSIONS – ROLE OF COACHES, YOUTH WORKERS, AND PEER LEADERS

Nome della sessione: Guidare con l'esempio

Tema: leadership positiva e creazione di una cultura di squadra inclusiva

Durata: 70 minuti

Panoramica: Questo laboratorio esplora come allenatori, operatori giovanili, capitani e peer leader influenzano la cultura di squadra attraverso le loro azioni, il loro linguaggio e le loro decisioni quotidiane. I partecipanti riflettono sull'impatto dei comportamenti di leadership e imparano come i modelli positivi possano promuovere inclusione, rispetto e fair play negli ambienti sportivi.

Obiettivi della sessione:

- Comprendere l'influenza che i leader hanno sulla cultura di squadra
- Individuare i comportamenti che promuovono inclusione e rispetto
- Riconoscere come la leadership possa prevenire discriminazione ed esclusione
- Rafforzare la capacità dei partecipanti di agire come modelli positivi

Dimensione del gruppo: 10-25 partecipanti

Materiali: carte degli scenari di leadership, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, foglietti adesivi, fogli A4, penne

Preparazione

I facilitatori devono preparare esempi di comportamenti di leadership positivi e negativi tratti dai contesti sportivi e creare carte degli scenari basate su situazioni realistiche.

Istruzioni

Riscaldamento: “Chi mi ha ispirato?” (10 minuti)

I partecipanti pensano a un allenatore, un compagno di squadra, un operatore giovanile, un insegnante o un leader che li ha influenzati positivamente. Scrivono:

- Cosa ha fatto questa persona?
- Come faceva sentire gli altri?
- Quali qualità di leadership ha dimostrato?

Attività di gruppo: “Leadership in azione” (25 minuti)

Dopo la fase di riscaldamento, i partecipanti lavorano in piccoli gruppi e ricevono scenari di leadership:

- Un giocatore viene escluso dalle attività di squadra.
- Viene fatta una battuta discriminatoria durante l'allenamento.
- Emerge un conflitto tra compagni di squadra.
- Un nuovo giocatore fatica a integrarsi nella squadra.

SESSIONS – ROLE OF COACHES, YOUTH WORKERS, AND PEER LEADERS

Il compito dei gruppi è discutere:

- Cosa dovrebbe fare un buon leader?
- Cosa dovrebbe evitare un leader?
- Quale messaggio trasmetterebbero le sue azioni alla squadra?

Dopo la discussione, ogni gruppo presenta.

Attività: “L'effetto a catena” (25 minuti)

I partecipanti individuano comportamenti di leadership comuni e li collocano su una lavagna a fogli mobili divisa in:

- Effetti a catena positivi
- Effetti a catena negativi

Il facilitatore esplora come anche le piccole azioni possano influenzare le norme e i comportamenti della squadra.

Riflessione (10 minuti)

I partecipanti completano la frase:

“Un leader inclusivo è qualcuno che...”

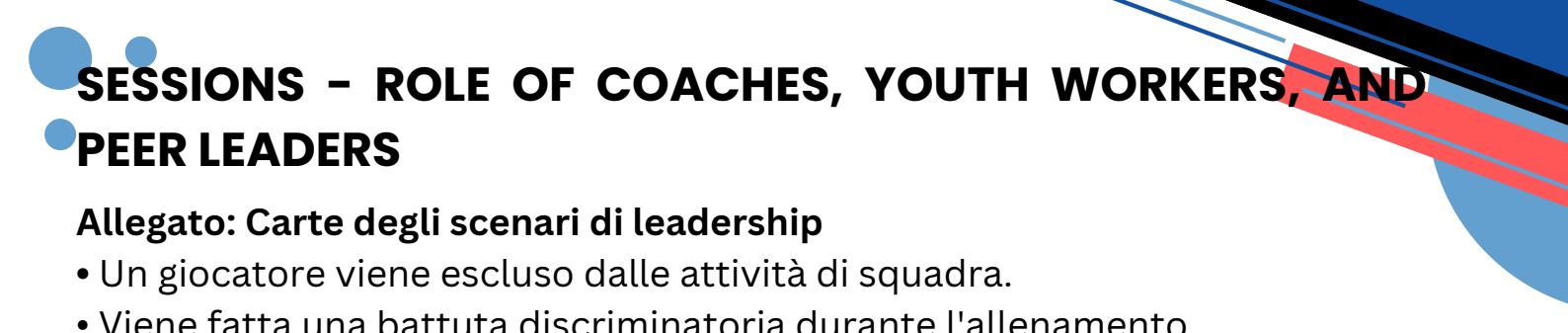
Debriefing e valutazione:

I facilitatori possono usare le seguenti domande:

- In che modo i leader plasmano la cultura di squadra?
- Quali comportamenti di leadership creano fiducia?
- Perché i giovani spesso copiano i leader?
- Quale responsabilità comporta un ruolo di leadership?

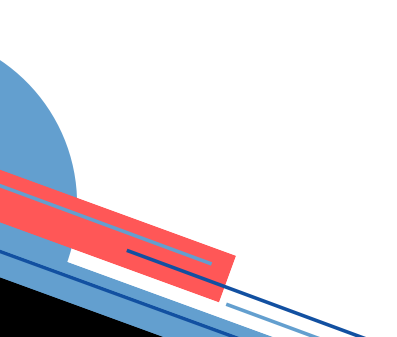
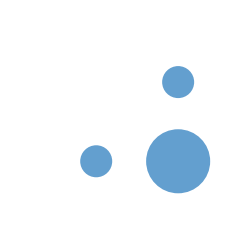
Consigli per i facilitatori

Sottolineate che la leadership non è limitata agli allenatori. Anche capitani, peer leader, giocatori più grandi e operatori giovanili influenzano la cultura del gruppo attraverso i loro comportamenti e atteggiamenti.



SESSIONS – ROLE OF COACHES, YOUTH WORKERS, AND PEER LEADERS

Allegato: Carte degli scenari di leadership

- Un giocatore viene escluso dalle attività di squadra.
 - Viene fatta una battuta discriminatoria durante l'allenamento.
 - Emerge un conflitto tra compagni di squadra.
 - Un nuovo giocatore fatica a integrarsi nella squadra.
- 
- 

SESSIONS – ROLE OF COACHES, YOUTH WORKERS, AND PEER LEADERS

Nome della sessione: Peer leader per un cambiamento positivo

Tema: mettere i giovani in condizione di diventare ambasciatori dell'inclusione

Durata: 70 minuti

Panoramica: Questo laboratorio si concentra sul ruolo di peer leader, capitani e compagni di squadra influenti nel promuovere il rispetto, contrastare la discriminazione e sostenere gli altri. I partecipanti sviluppano la fiducia necessaria per agire come influenze positive all'interno delle proprie squadre e comunità.

Obiettivi della sessione:

- Comprendere il ruolo della leadership tra pari nello sport
- Rafforzare la fiducia necessaria per contrastare esclusione e discriminazione
- Sviluppare competenze di comunicazione e mentoring
- Incoraggiare azioni per l'inclusione guidate dai giovani

Dimensione del gruppo: 10-25 partecipanti

Materiali:

- Carte di role-play
- Fogli per lavagna a fogli mobili
- Pennarelli
- Modello di Piano d'azione

Preparazione

I facilitatori devono preparare scenari che coinvolgano influenza tra pari, esclusione, bullismo e conflitto.

Istruzioni

Attività di gruppo 1: Lo spettro dell'influenza tra pari (20 minuti)

I facilitatori spiegano che in questa parte della sessione il gruppo discuterà dell'influenza tra pari e spiegano che c'è una linea sul pavimento. Tutti i partecipanti devono posizionarsi dietro la linea. I facilitatori spiegano che leggeranno alcune affermazioni e, se i partecipanti sono d'accordo con l'affermazione, devono attraversare la linea; se non sono d'accordo, restano dove sono. Dopo ogni affermazione, deve esserci una breve discussione con chi ha attraversato la linea e con chi non l'ha attraversata. Terminata la discussione, tutto il gruppo torna dietro la linea.

SESSIONS – ROLE OF COACHES, YOUTH WORKERS, AND PEER LEADERS

I facilitatori leggono affermazioni come:

- I capitani influenzano i comportamenti più degli allenatori.
- Gli amici sono più propensi a contrastare la discriminazione.
- Il silenzio incoraggia i comportamenti dannosi.
- Gli allenatori influenzano la cultura di squadra più dei giocatori.
- Il comportamento dei capitani influisce sull'atmosfera della squadra.
- I giocatori giovani copiano ciò che fanno i giocatori più grandi.
- Quando si parla di leadership, le azioni contano più delle parole.
- I leader dovrebbero sempre intervenire quando assistono a discriminazioni.
- Essere un buon giocatore non rende automaticamente qualcuno un buon leader.
- La cultura di squadra dipende più dai comportamenti quotidiani che dalle regole scritte.
- Ogni membro della squadra è responsabile di far sentire benvenuti i nuovi arrivati.
- Una sola persona negativa può influenzare l'atmosfera dell'intera squadra.
- L'inclusione è responsabilità di tutti, non solo dell'allenatore.
- Piccoli gesti di gentilezza possono cambiare la cultura di squadra.
- Escludere qualcuno dalle attività sociali è dannoso quanto escluderlo dal gioco.
- Una squadra rispettosa rende meglio di una squadra piena di talento ma con conflitti.

I facilitatori concludono questa parte con la conclusione che ogni membro della squadra ha un'influenza sugli altri e che questa influenza va usata in modo positivo e rispettoso.

Attività di gruppo 2: Role-play degli ambasciatori dell'inclusione (35 minuti)

I facilitatori dividono il gruppo in 4 gruppi più piccoli. I gruppi ricevono scenari:

- Un compagno di squadra viene deriso online.
- Un giocatore viene escluso dalle attività di squadra.
- Viene usato un linguaggio discriminatorio durante l'allenamento.
- Un giocatore più giovane manca di fiducia in sé stesso.

Il compito di ogni gruppo è creare uno scenario in cui i partecipanti esercitano:

- Parlare apertamente con rispetto
- Sostenere le persone colpite
- Chiedere aiuto quando necessario
- Incoraggiare comportamenti di squadra positivi

Ogni gruppo presenta il proprio scenario. Ogni role-play viene discusso con il resto del gruppo.

SESSIONS – ROLE OF COACHES, YOUTH WORKERS, AND PEER LEADERS

Attività individuale 3: Il mio impegno di leadership (5 minuti)

Ogni partecipante crea una dichiarazione personale di impegno: “Nella mia squadra io...”

Debriefing e valutazione:

I facilitatori possono usare le seguenti domande:

- Perché i peer leader possono essere potenti agenti di cambiamento?
- Cosa rende difficile parlare apertamente?
- Come possono i giovani sostenersi a vicenda?
- Quali competenze di leadership vorresti sviluppare ulteriormente?

Consigli per i facilitatori

I facilitatori devono ribadire che la leadership non richiede una posizione formale. Ogni partecipante ha la capacità di influenzare la cultura di squadra attraverso le proprie azioni, i propri atteggiamenti e le interazioni quotidiane.

SESSIONS – ROLE OF COACHES, YOUTH WORKERS, AND PEER LEADERS

Handout: Inclusion ambassadors – role play

A teammate is being mocked online	A player is excluded from team activities
Discriminatory language is used during training	A younger player lacks confidence

IL PROGETTO

Il progetto “Pass a Ball, Make a Friend” è realizzato dal Club for Youth Empowerment 018 (KOM 018) della Serbia in collaborazione con Youth European Society (YES) della Bulgaria, Barcel'hona Sport Events della Spagna, JuvenTagus - Associação Desportiva e Juvenil del Portogallo, Associazione Sportiva Dilettantistica TIQUITACA FOOTBALL dell'Italia e Futbolen Klub Septemvri della Bulgaria.

Il progetto “Pass a Ball, Make a Friend” nasce per affrontare l'aumento dei conflitti e dei discorsi d'odio tra squadre di calcio locali, fenomeni che in alcuni casi hanno portato a scontri fisici. Il progetto affronterà queste sfide utilizzando il calcio come strumento per contrastare i discorsi d'odio, ridurre i conflitti fisici e promuovere l'inclusione sociale.

Attraverso la promozione di una cultura sportiva basata sul rispetto e sulla collaborazione, “Pass a Ball, Make a Friend” mira a migliorare le relazioni all'interno delle squadre di calcio e a rappresentare un esempio positivo per favorire una maggiore coesione e comprensione nelle comunità locali.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

1. Creare un modulo formativo completo volto a sviluppare nei giovani calciatori e nei tifosi i valori del fair play, del rispetto e dell'inclusione.
2. Riunire giovani calciatori provenienti dai Paesi partner per promuovere lo scambio interculturale, la collaborazione e lo spirito sportivo.
3. Ridurre i conflitti fisici attraverso l'insegnamento della gestione dei conflitti e del fair play, garantendo che l'attenzione rimanga sui valori dello sport.
4. Fornire ai giovani calciatori e ai tifosi competenze di leadership per diventare ambasciatori dello sportività all'interno delle proprie squadre, comunità e oltre.
5. Aumentare la consapevolezza sul problema dei conflitti e dei discorsi d'odio tra le squadre di calcio locali e tra i sostenitori.
6. Promuovere l'inclusione sociale attraverso il dialogo e la cooperazione tra squadre diverse, tifosi e membri delle comunità locali, contribuendo così a superare stereotipi e pregiudizi.

Le attività del progetto “Pass a Ball” saranno realizzate in Bulgaria, Italia, Portogallo, Serbia e Spagna per un periodo di 24 mesi, dal 01/11/2025 al 31/10/2027.

Il progetto è cofinanziato dall'Unione europea.

L'obiettivo di Erasmus+, in quanto programma europeo, è sostenere lo sviluppo educativo, professionale e personale delle persone nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, contribuendo alla crescita sostenibile, alla creazione di posti di lavoro di qualità e alla coesione sociale, promuovendo l'innovazione e rafforzando l'identità europea e la cittadinanza attiva.

Le azioni di Erasmus+ nel settore dello sport promuovono la partecipazione allo sport, all'attività fisica e alle attività di volontariato.

Esse sono pensate per affrontare sfide sociali e problematiche specifiche legate al mondo dello sport. Le organizzazioni possono accedere a diverse opportunità attraverso tre tipologie di azioni che affrontano tali sfide.

Dal 2022 è disponibile anche una call specifica sul Capacity Building nel settore dello sport. Questa opportunità è rivolta agli Stati membri dell'Unione europea, ai Paesi terzi associati al Programma (precedentemente chiamati Paesi del Programma), ai Paesi dei Balcani occidentali e ai Paesi del Partenariato orientale.

Partenariati di cooperazione

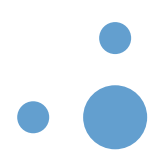
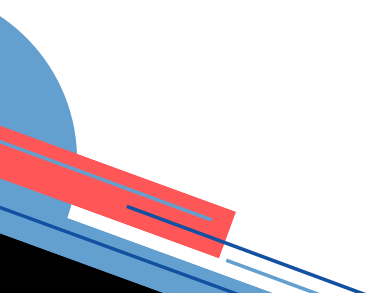
Sono pensati per le organizzazioni che desiderano sviluppare e realizzare attività congiunte volte a promuovere, tra gli altri aspetti, lo sport e l'attività fisica, affrontare le minacce all'integrità dello sport (come il doping o le combine sportive), sostenere le doppie carriere degli atleti, migliorare la buona governance e promuovere la tolleranza e l'inclusione sociale.

Partenariati su piccola scala

Sono rivolti alle organizzazioni di base, alle organizzazioni con meno esperienza e ai nuovi partecipanti al Programma. I Partenariati su piccola scala prevedono procedure amministrative più semplici, finanziamenti inferiori e una durata più breve rispetto ai Partenariati di cooperazione.

Eventi sportivi europei senza scopo di lucro

Sono progettati per incoraggiare la pratica sportiva, attuare le strategie dell'Unione europea per l'inclusione sociale attraverso lo sport, promuovere il volontariato sportivo, contrastare la discriminazione e favorire la partecipazione allo sport e all'attività fisica.



Capacity Building nel settore dello sport

I progetti di Capacity Building sono progetti di cooperazione internazionale basati su partenariati multilaterali tra organizzazioni attive nel settore dello sport negli Stati membri dell'Unione europea e nei Paesi terzi associati al Programma (precedentemente chiamati Paesi del Programma), nonché nei Balcani occidentali e nei Paesi del Partenariato orientale.

Essi mirano a sostenere le attività e le politiche sportive, utilizzando lo sport come strumento per promuovere i valori, favorire lo sviluppo personale e sociale degli individui e contribuire alla costruzione di comunità più coese.

Maggiori informazioni su:

<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/opportunities/organisations/sport-actions>



"Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni e i pareri espressi sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni."





Co-funded by
the European Union